Anno V - N. 1475 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 20 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL PO INGROSSATO DA NUOVE PIOGGE minaccia una seconda ondata di disastri

A Torino il livello del fiume è salito di un metro - Cinquemila persone evacuate da Adria - Ininterrotto collegamento aereo con le zone allagate del Basso Polesine

DAL NOSTRO INVIATO

Rovigo, 19

Brutte notizie vengono stasera dall'alta Val Padana. Piove. E con la pioggia la minaccia ritorna ad essere grave. Proprio nel pomeriggio la situazione — nell'alto Polesine s'intende — tendeva a stabilizzarsi e il volume del Po a decrescere. I livelli di guardia del fiume posti presso Occhiobello, a S. Maria e a Pontelagoscuro, segnavano diminuzioni molto sensibili rispetto alle giornate precedenti. Si constatava praticamente un deflusso di dieci centimetri in cinque ore e la fossa di Occhiobello, quella da cui il fiume aveva straripato nel Rodigino cominciava a rivelarsi fra le acque fangose. Si cominciava dunque a respirare: non che il peggio fosse passato, s'intende. Il peggio restava e si concretava in queste cifre: centomila ettari allagati su 165 mila che ne conta la provincia di Rovigo (qualcosa come la Zona A e la Zona B del Territorio di Trieste) e di questi 80 mila a coltivazione su 82 mila coltivabili. Ma si sarebbe potuto finalmente pensare al futuro, agli immensi problemi da affrontare per la riparazione — quando sarebbero andate via le acque — degli enormi danni dell'alluvione. Tutto questo era nell'animo di chi a Rovigo era restato per coordinare i soccorsi, e di quelli che ad Adria lavoravano senza soste per salvare la vita a migliaia di persone.

La notizia della pioggia è venuta a gettare nuovamente la disperazione nel Polesine. Secondo le segnalazioni, a Pavia il livello dei fiumi Po e Ticino, dopo l'abbassamento degli ultimi giorni, hanno cominciato a crescere al ritmo di cinque centimetri orari. Nella zona di Milano la pioggia ha determinato piccoli allagamenti oltre gli argini dell'Olona e ancora più a est, verso Torino, tutti i corsi d'acqua che convergono nel grande fiume da stasera scaricano violentemente le loro acque ingrossate nell'alveo padano che aumenta visibilmente di forza e di impeto (l'aumento di un metro è segnalato a Torino). Ci vorranno quattro giorni, secondo i calcoli del Magistrato delle Acque, perchè la nuova aumentata massa d'acqua giunga alle falle di Occhiobello e di Polesella e per allora, purtroppo, nessun provvedimento di sicurezza potrà essere preso. Necessariamente, a meno di un miracolo, nuova acqua scenderà dagli argini spaccati dei fiumi verso Rovigo e nuovi allarmi, nuove angoscie dovranno sentire e provare gli abitanti del Polesine rimasti a sfidare la furia dell'inondazione.

Queste sono le brutte notizie. «L'acqua, purtroppo, soggiace alle leggi della fisica — diceva stamane un ingegnere del Genio Civile di Rovigo — non si può comprimerla, non si può distruggerla deve scendere, e quando ne scende troppa non c'è al mondo nessuno capace di evitare simili disastri». In questa frase è condensata tutta la inanità del febbrile lavoro disperatamente tentato in questi giorni nel Polesine, un lavoro esplicatosi oscuramente, senza pubblicità, perchè si parla più volentieri degli episodi di colore, dei salvataggi in extremis; un lavoro spesso ostacolato dal buio, dal freddo, dalla carenza di mezzi.

Si era tentato, con il primo segnale di «decrescenza», di rinforzare e riparare gli argini rotti; squadre di volontari, spesso a piedi nudi per lasciare gli stivaloni di gomma a chi ne aveva più bisogno, erano accorsi verso i punti ancora in emersione dell'argine sinistro del Po e dell'Adigetto e da lì, in un febbrile lavoro a catena, gettavano sacchetti di sabbia a ridosso dei terrapieni. Si raccoglievano tavole, rottami di legno e di ferro, materiale in muratura; tutto poteva servire per il tamponamento delle falle. E il lavoro procedeva bene, alacremente. Ma le notizie di stasera lo rendono inutile, completamente vano. Se continuerà a piovere, come sembra, le acque di nuovo ingrossate avranno facile gioco contro gli arginetti artificiali; ben altro ha travolto il Po in piena. Si sarà quindi al punto di prima e le speranze sono solo queste: che il tempo dimostri alfine clemenza, che i fiumi ritornino ad essere come normalmente sono d'inverno, in magra, e che il lago del Polesine non aumenti di estensione. Altrimenti si dovrà concludere che tutta la provincia è condannata ad una morte temporanea di lunghi mesi, forse di anni.

Ma ritorniamo alla cronaca. Dopo il «passato pericolo» dato a Rovigo e le drammatiche notizie da Adria tutto il concentramento di soccorso è stato spostato a Corbola che è a sud diretto di Adria ed è il paese da cui la città può essere raggiunta più facilmente. E' stata una marcia forzata di migliaia di automezzi attraverso il ponte di Ostiglia, la campagna ferrarese e quindi verso il Basso Polesine meridionale. Oltre millecinquecento anfibi per una capacità di trasporto di 20 mila persone sono giunti o stanno per giungere a Corbola; altre centinaia di questi mezzi, preziosissimi, vengono da Chioggia, da Venezia e dalle altre regioni vicine. A Rovigo, cioè a Stanghella, è stato lasciato il minimo indispensabile, tanto per non sguarnire completamente la zona. (Ma ora il comando militare a cui è affidata la strategia dei soccorsi dovrà fare i conti con la nuova piena prevista). Anche gli americani e gli inglesi che con i loro barconi «Overlord» (quelli che erano sbarcati nella Francia settentrionale nel 1944) avevano fatto un ottimo lavoro di sgombero nella zona di Rovigo portando in salvo, quando non c'erano più profughi, decine e decine di capi di bestiame, tonnellate di masserizie e quintali di farina e di foraggio, anch'essi sono stati smistati a Corbola.

C'è il grande problema dello sfollamento totale di Adria. Delle trentacinquemila persone che s'erano concentrate nella cittadina, oltre cinquemila sono ormai in salvo. Le altre dovrebbero essere sfollate entro tre giorni, secondo le previsioni, perchè nonostante le pessime condizioni di visibilità si lavora anche di notte. Intanto Adria, che è ormai proprio sommersa del tutto, salvo un piccolo spiazzo di pochi metri quadrati nella piazza Garibaldi, riceve i soccorsi di viveri dal cielo, dagli elicotteri e dagli aerei che sorvolano la zona partendo dall'aeroporto di Treviso, quasi ininterrottamente, dalle 9.30 di questa mattina. I lanci di pacchi con il paracadute sono abbastanza precisi, tuttavia molte decine di involti sono andati perduti, perchè afferrati dalla corrente e portati rapidamente al largo.

Ormai le provviste sono sufficienti, ma la preoccupazione esiste ancora. Mancano ancora coperte, tanto per fare un esempio, e non tutti i generi alimentari sono piovuti dal cielo in condizioni perfette. Molti barattoli di latte condensato infatti si sono rotti urtando contro il suolo e una sacca di pani è andata a farsi inzuppare d'acqua proprio al limite della zona invasa.

Se tutto andrà bene, se cioè la popolazione di Adria potrà essere sfollata senza gravi conseguenze, lo si dovrà soltanto alla velocità delle operazioni di sgombero. Il ponte aereo infatti e il numero davvero notevole di elicotteri che i comandi militari sono riusciti a raccogliere per costruire questa specie di collegamento con Adria e con le altre piccole borgate della zona circostante è solo un palliativo perchè l'acqua cresce, come si prevedeva, e i rifugi dei cittadini, che sono i secondi piani delle case, possono crollare da un momento all'altro. Allora non servirebbero nè viveri, nè coperte. (Come sia terribile l'acqua lo dimostra un episodio verificatosi oggi a Cavarzere: d'improvviso il grosso deposito del Consorzio agrario, un edificio colossale, è crollato frantumandosi nella fanghiglia gialla dell'inondazione. Quindicimila quintali di frumento sono andati perduti).

L'organizzazione di soccorso punta soprattutto, come si diceva, sui mezzi di soccorso anfibi che sono concentrati a Corbola. Di questi ne partono verso Adria, Contarina, Donada e gli altri Comuni inondati a decine e decine alla volta. E' un viaggio pericolosissimo perchè molte volte l'acqua nasconde insidie (un cancello con i ferri a punta ha oggi provocato una grave sciagura oggi presso S. Maria).

Ma i «marò» del «S. Marco» a cui è affidato principalmente il compito di salvataggio, e i vigili del fuoco, e ancora tutti gli altri uomini di mare accorsi a Corbola per mettere la loro esperienza e il loro coraggio a disposizione degli sfortunati abitanti del Polesine, non si preoccupano dei rischi e compiono serenamente la loro missione, senza soste, con un'abnegazione che tocca spesso i vertici del sublime. A Corbola, scesa a terra da una barca a motore, una donna con un bimbo in braccio ha chiesto gli tenessero il figlio per un momento: «Voglio dare un bacio sulla mano del pilota — disse — è tutto quello che posso fare oggi per ricompensare chi ha salvato la vita del mio bambino».

E altri episodi, centinaia di piccoli esempi di solidarietà umana sorgono dal mare di sciagure abbattutosi sul Polesine. Da Corbola verso la terraferma, i soccorsi in viveri, in denaro, in assistenza si moltiplicano in una catena mai interrotta: i profughi si abbandonano ormai alla bontà e non resistono più, come nei primi giorni, a chi li vuole aiutare cedendo al loro fondo di orgoglio

C'è stato oggi, nella zona visitata da Einaudi, un fiorire di grazie commossi da parte di tutti coloro che ebbero l'occasione di parlare al Presidente. Un uomo, un solido operaio che abbandonò la sua casetta di S. Maria con la moglie e i bambini già giovedì scorso, chiese di parlare e disse: «Presidente, la ringraziamo per tutti. Lei ci ha veramente dimostrato come la Italia non ci abbandona. Ma ci faccia lavorare, ci faccia la grazia di non dover vivere di carità. Vogliamo mantenere da soli i nostri bambini». Commosso, toccato da queste parole Einaudi dispose che tutti gli uomini validi salvati dalle zone alluvionate, fossero subito assunti provvisoriamente dalle Ferrovie per i lavori in corso sulle linee interrotte.

A proposito della visita del Presidente apprendiamo anche che durante la sua visita al secondo centro di smistamento ferrarese nei magazzini del calzaturificio «Veca» egli fu accolto da un grido unanime: «Ci lasci restare! Ci lasci restare!». Erano trecento persone che non vogliono allontanarsi da Ferrara nonostante le ripetute esortazioni; par loro di rimanere così più vicini alla terra che hanno dovuto abbandonare precipitosamente. Einaudi ha cercato di convincerli. «Almeno lasciate partire i bambini — disse Donna Ida — tante famiglie sono disposte ad accoglierli come figli». Ma alle sue parole una popolana con voce ferma ha risposto per tutte: «I figli sono l'unico bene che ci è rimasto. Non vogliamo, ora, separarci da loro. Vogliamo restare qui per tornare a casa presto».

Presto. Ma quando?

Le notizie di stasera, come scrivemmo all'inizio, sono tutt'altro che rassicuranti. Ora, nemmeno le vittime di questo immane disastro ancor oggi si rendono conto di quanto sarà difficile la loro vita. E, nonostante tutto, sperano. Dobbiamo deludere questa speranza e dire, freddamente, che hanno perduto la casa, i beni e che, molto difficilmente, potranno riaverli? Anche se lo facessimo non ci ascolterebbero, non potrebbero sentire da nessuno questa implacabile condanna, peggiore della morte per chi ha vissuto sulla terra e contava di vivere ancora, accanto al miracolo della terra, accanto al prodigioso crescere delle messi, accanto al focolare antico della cascina. Oggi tutto è sotto il Po ed essi non l'hanno capito ancora.

LUCIANO COSSETTO

Si rovescia un barcone e tre bimbi affogano

Rovigo, 19

La calamità che s'è abbattuta sul Polesine, sulla cui portata non possono per ora essere fatte che incerte supposizioni, è intessuta di tragiche disgrazie. Anche oggi, nel corso di una difficoltosa operazione di salvataggio, si è verificato uno di questi mortali incidenti e purtroppo tre bambini sono deceduti in seguito al rovesciamento di un barcone del Genio pontieri, carico di ben 27 persone fra donne e bambini. L'imbarcazione, un battello di assalto con motore fuoribordo, si stava dirigendo verso Santa Maria Maddalena passando per la campagna allagata, quando urtava contro la lancia acuminata d'un cancello nascosto da un dito d'acqua. La velocità del battello e il peso contribuirono alla disgrazia. La barca si squarciò sprofondando rapidamente.

I genieri si prodigarono per trarre in salvo su un tratto di terreno ove l'acqua era meno profonda donne e bambini. Ma purtroppo tre ragazzi decedevano. Due non sono stati ancora identificati, mentre il terzo, il settenne Ghibellino Valentini, da Piacentina di Occhiobello, decedeva poco dopo essere stato tratto in salvo, per paralisi cardiaca. Gli altri naufraghi sono stati trasportati a Santa Maria Maddalena in un luogo sicuro.

Frattanto la situazione di Rovigo, a quanto si apprende, è lievemente migliorata pur non essendo del tutto scongiurato il pericolo. Delle tre forti corrosioni verificatesi agli argini dell'Adigetto due sono state chiuse dai genieri e sono ora in corso i lavori per la chiusura della terza. A sollievo di una zona cittadina allagata per circa 40 ettari, e che interessa anche la zona dove si trova l'ospedale, si stanno impiantando forti pompe. Il livello della piena nella parte centrale del Polesine allagato ha segnato una diminuzione di 30 centimetri in 24 ore. Un calcolo approssimativo dà che circa centomila ettari su 160 mila di superficie dell'intera provincia di Rovigo sono stati investiti dall'alluvione, e di questi 80 mila erano coltivati degli 82 mila coltivabili.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SUI LUOGHI DELL'ALLUVIONE

Dagli argini franati Einaudi osserva la rovina

Commossa visita ai rifugiati nei centri del Ferrarese

Ferrara, 19

Il Presidente della Repubblica, giunto nella notte a Ferrara, ha pernottato nella vettura speciale, alla stazione della città. Verso le ore 8, Einaudi riceveva nella vettura presidenziale il Ministro del Lavoro Rubinacci, gli onorevoli Gorini, Preti e Cavallari, il Prefetto di Ferrara, la Sindachessa prof. Balboni e numerose altre autorità. Mezz'ora più tardi, il Presidente, accompagnato da Donna Ida e dalle autorità, si è recato in automobile sulle zone dove si sono verificate le falle negli argini del Po: ad Occhiobello e alla «Dogana».

Percorrendo l'argine sinistro del fiume, che presenta in numerosi punti crepe e cedimenti, il lungo corteo di macchine è giunto nei pressi della «rotta» di Occhiobello. Quivi il Presidente e la consorte sono discesi e si sono spinti a piedi sino al limite massimo consentito dall'argine franato, dove il capo del Genio civile di Ferrara ha illustrato l'attuale situazione del fiume e le prospettive che si presentano per il prossimo futuro.

Il tecnico ha precisato che lo sfondamento dell'argine è stato provocato dalla tracimazione non potuta contenere, e non da «sifonamento» come era parso in un primo tempo. Einaudi ha seguito attentamente le spiegazioni, osservando con commozione il triste spettacolo della campagna allagata e dei casolari immersi nell'acqua torbida e melmosa.

Di qui il corteo si è diretto a valle, sempre sull'argine sinistro, portandosi in località «Dogana» nei pressi di Paviole, dove lo spettacolo è ancora più tragico: due bocche di rotta, separate da un troncone di argine, riversano continuamente l'acqua del fiume nella campagna. Il Capo dello Stato che, sceso nuovamente dalla macchina osservava con visibili segni di sgomento l'immenso spacco che per primo ha seminato il terrore sulle fertili campagne rodigine, è stato avvicinato da un gruppo di alluvionati. Dopo essersi affabilmente intrattenuto con essi, rivolgendo loro parole di conforto e ascoltando le loro richieste, Einaudi e la consorte hanno fatto distribuire dal segretario generale alla Presidenza avv. Carbone mezzo milione di lire ai capifamiglia presenti, nella misura da venti a diecimila lire ciascuno.

Successivamente il Capo dello Stato è stato accompagnato a visitare il posto di ristoro della Pontificia Commissione di Assistenza, istituito presso l'Asilo di Pontelagoscuro. In una grande stanza erano allineati decine di bambini sinistrati. Donna Ida, visibilmente commossa si è avvicinata ai piccoli accarezzandoli. Quando fra le donne presenti, due, piangendo, hanno chiesto al Presidente di farle andare a Milano ove risiedono i loro parenti, Einaudi si è immediatamente rivolto all'avv. Carbone ed ha disposto che venissero concessi i biglietti ferroviari gratuiti, facendo contemporaneamente consegnare alle due donne la somma complessiva di 50 mila lire. Le beneficiate, profondamente commosse, hanno chiesto di potere abbracciare i due augusti visitatori, che hanno aderito alla richiesta, contraccambiando con effusione l'abbraccio.

Risalito nuovamente in macchina, il Presidente è stato accompagnato al «Linificio», nei cui locali sono alloggiati, in attesa di smistamento, i profughi della zona prospiciente la provincia ferrarese.

Il gen. Bonfanti, al quale fa capo l'organizzazione locale per l'esodo dei profughi, ha fatto da guida ai visitatori nei vasti saloni ove sono allineati decine e decine di letti, brande e pagliericci. Finora circa 30 mila profughi sono transitati per i due centri di smistamento ferraresi: il «Linificio» e la «Veca»: la quasi totalità di queste persone ha trovato ricovero nelle provincie di Ravenna, Bologna e Modena.

Gruppi di donne, di ragazze, bambini, alcuni dei quali vestiti con teli e coperte, hanno accolto con commozione le parole di conforto loro rivolte dal Presidente e da Donna Ida. Verso l'uscita, cinque giovani che nei giorni scorsi hanno dato prova di coraggio e abnegazione prodigandosi in ardui salvataggi, sono stati presentati al Presidente che ha stretto loro la mano esprimendo il suo compiacimento.

Ancora scene toccanti si sono avute quando il Presidente col suo seguito sono giunti nel secondo centro di smistamento ferrarese: i magazzini del calzaturificio «Veca», dove sono raccolte circa trecento persone.

Lasciato il centro, l'ultima visita del Capo dello Stato è a San Bartolo, località a qualche chilometro da Ferrara dove, in un'ala di quell'istituto psichiatrico, sono ora sistemate stabilmente 180 persone.

Da San Bartolo il corteo si è infine diretto verso alla stazione di Ferrara.

BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA CHI È CHE OSTACOLA LA PACE

Il piano di disarmo illustrato in un equilibrato discorso di Acheson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

La Commissione politica e di sicurezza dell'ONU ha iniziato oggi l'esame dell'importante piano di disarmo presentato dai tre Grandi occidentali.

Acheson ha voluto esporre personalmente le grandi linee e questa è una prova dell'importanza che il Governo degli Stati Uniti attribuisce al piano stesso. Non era infatti finora accaduto che il Ministro degli Esteri di un grande paese partecipasse ad un dibattito di commissione. La Russia dal canto suo era rappresentata da Viscinski, che si è riservato di rispondere ad Acheson fra alcuni giorni. In questo modo il duello fra Russia e Stati Uniti continuerà in seno alla Commissione politica, condotto dai due massimi spadaccini dell'ONU.

E' difficile pensare che il dibattito della Commissione politica possa dare risultati sostanzialmente diversi da quelli del dibattito generale. Ognuna delle due parti rimarrà probabilmente sulla sua posizione e la approvazione del piano occidentale avrà un valore puramente politico. Un piano di disarmo applicato senza la partecipazione dell'Unione Sovietica sarebbe infatti vuoto di contenuto pratico, ma il dibattito e il voto finale mostrerebbero chiaramente all'opinione pubblica mondiale chi oggi vuole veramente la pace e il disarmo e chi invece vi si oppone. E' questo il motivo per cui gli americani attribuiscono tanta importanza al loro piano e hanno designato Acheson a perorarne la causa.

Acheson ha svolto il mandato in modo eccellente, pronunciando il discorso più sostanziale e lucido dell'attuale sessione delle Nazioni Unite.

«Gli alleati — ha detto Acheson — hanno presentato il loro piano nel momento in cui sono costretti a compiere grandi sforzi per preparare la loro difesa. Ciò potrebbe sembrare contraddittorio. In realtà il momento scelto è il migliore perchè nel caso in cui il progetto alleato venisse adottato, un grande passo sarebbe compiuto verso la pace e la soluzione dei problemi principali in sospeso. L'obiettivo occidentale è la creazione di un sistema internazionale che comprenda tutte le armi e tutti gli armamenti di ogni Nazione.

Questo sistema prevede l'interdizione dell'uso delle bombe atomiche e procurerebbe la garanzia a tutte le Nazioni partecipanti mediante la reciprocità delle informazioni. Gli alleati vogliono raggiungere questo obiettivo perchè — ha detto Acheson — la tensione ha raggiunto un punto critico. In effetti ci si batte in Malesia, in Indocina e Corea e questi combattimenti non aprono prospettive di pace.

I tre si propongono di realizzare il loro obiettivo presentando una proposta pratica perchè — ha aggiunto Acheson — non si può risolvere il problema del disarmo mediante degli slogans. Gli Stati Uniti per facilitare l'accordo hanno manifestato sostanzialmente il loro atteggiamento accettando la fusione delle due commissioni esistenti, quella dell'energia atomica e quella dell'armamento di tipo classico, in una sola. In tale modo ogni obiezione sovietica sulla separazione dei due problemi viene a cadere.

Il progetto tripartito contiene una clausola relativa alla divulgazione e verifica delle forze armate. Secondo Acheson è questo uno dei punti più importanti. La divulgazione e la verifica sono essenziali perchè è una questione che tocca la sicurezza di un paese e non ci si può accontentare di semplici dichiarazioni sia pure provenienti da una personalità ufficiale. Un determinato paese potrebbe dichiarare di avere soltanto un certo numero di forze armate, ed aggiungere per esempio che possiede mezzo milione di una formazione chiamata «polizia di sicurezza». Questo caso non rientrerebbe nelle disposizioni concernenti le forze armate benchè la polizia di sicurezza possa facilmente essere trasformata in esercito. Non sarebbe possibile accettare questa posizione, ed invece è necessario verificare i dati. Per questo il progetto alleato prevede la divulgazione e la verifica.

Facendo un'altra concessione alla tesi russa, Acheson ha ammesso che fin dal primo momento certe questioni relative al dominio atomico dovrebbero essere divulgate. L'aspetto essenziale del controllo non è la quantità di materie atomiche che occorre per la confezione di una bomba e nemmeno la quantità di bombe posseduta da ogni paese, bensì la quantità delle materie speciali fabbricate in quel paese. Nel campo atomico bisogna quindi cominciare col censire la materie prime, esaminare in seguito la capacità produttiva di un paese e giungere infine al censimento del prodotto finito.

Come si vede il discorso di Acheson è stato assai equilibrato. Esso permette se vi è buona fede e buona volontà dall'altra parte di trovare un incontro fra le parti opposte, ma siamo assai lontani da siffatta atmosfera.

Sul piano politico francese le incognite poste dal voto di fiducia di René Pléven permangono intere. Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi numerosi colloqui coi vari esponenti politici, ma gruppi e partiti fisseranno definitivamente il loro atteggiamento domani, prima che lo scrutinio abbia inizio.

BRUNO ROMANI

LA RICOSTRUZIONE NELLE REGIONI DEVASTATE DALLE INONDAZIONI

TRENTA MILIARDI STANZIATI dal Governo per lavori pubblici

Gli alluvionati saranno equiparati ai profughi di guerra

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri riunitosi questa sera al Viminale ha ampiamente esaminato la situazione creatasi nelle zone colpite dalle alluvioni e ha deliberato in conseguenza vari provvedimenti per la riparazione dei danni e a favore dei sinistrati.

Nel quadro delle varie provvidenze, il Consiglio, in aggiunta ai sei miliardi di pronto intervento e assistenza già stanziati, ha deliberato di dare esecuzione ad un programma immediato nei settori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle comunicazioni. Tale programma, previsto nella somma di trenta miliardi, sarà finanziato sino alla concorrenza di ventidue miliardi con una addizionale del cinque per cento sulle imposte dirette e sulle imposte di registro, di successione e di manomorta limitatamente al 1952; e per i restanti otto miliardi con pari somma da prelevarsi sul Fondo lire ERP, in relazione agli accordi intervenuti tra Governo italiano e missione Eca.

Per fronteggiare le eventuali maggiori esigenze della ricostruzione e soprattutto per attuare un programma organico di opere di prevenzione, sistemando territori e bacini montani ed arginando fiumi, in connessione anche con un programma già precedentemente elaborato, per l'aumento della produzione e dell'occupazione, ha incaricato i ministri competenti a presentare dei piani dettagliati.

Su proposta del Ministro degli Interni, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un decreto legge, col quale si estendono ai profughi delle zone alluvionate le misure legislative per i profughi di guerra, con gli opportuni adattamenti. Il decreto prevede il mantenimento a totale carico dello Stato dei profughi raccolti in centri collettivi. Per i profughi bisognosi che si sono sistemati presso privati, il decreto prevede la corresponsione di un sussidio giornaliero di lire 250 per il capofamiglia e di lire 100 per ogni persona a carico. I profughi inoltre godranno gratuitamente dell'assistenza sanitaria. Aiuti particolari verranno dati ai sinistrati tramite gli Enti comunali di assistenza. Per provvedere all'assistenza prevista nel decreto sono stati stanziati due miliardi.

Su proposta del Ministro Zoli, il Consiglio ha approvato un decreto legge per la sospensione dei termini convenzionali e legali nelle zone alluvionate.

Il Ministro degli Interni ha svolto un'ampia relazione sull'opera svolta, e tuttora in atto, per soccorrere le popolazioni alluvionate. L'on. Scelba ha rilevato in particolare che le complesse operazioni di sgombero e di assistenza si sono svolte in particolari condizioni di difficoltà per la riluttanza delle popolazioni a lasciare i centri abitati anche quando l'acqua penetrava nelle vie.

Un apporto cospicuo alle operazioni di salvataggio di vite e di beni e di soccorso alle popolazioni sinistrate viene dato dalle forze di polizia, ammontanti a circa seimila unità e da interi reparti mobili e celeri fatti affluire sul posto.

Il Ministro ha informato il Consiglio delle misure adottate per una sistematica azione di vigilanza delle zone abbandonate dalle popolazioni al fine della tutela delle abitazioni e dei beni. Il servizio di perlustrazione da parte delle forze di polizia sarà intensificato utilizzando i mezzi rimasti disponibili con l'avvenuto sgombero dei maggiori centri.

Nel quadro informativo degli interventi delle pubbliche autorità va aggiunto l'invio di materiale sanitario e di ispettori dell'Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità per l'adozione di tutte le misure necessarie onde prevenire l'insorgere di epidemie.

Il Consiglio ha rilevato con profonda soddisfazione lo slancio veramente encomiabile con il quale enti e privati di ogni ceto si prodigano in collaborazione con le pubbliche autorità, per alleviare le conseguenze della grave calamità. Il Consiglio ha espresso altresì la sua riconoscenza alle organizzazioni straniere che hanno voluto associarsi alle manifestazioni nazionali di solidarietà.

Per coordinare la raccolta e distribuzione dei soccorsi e garantirne il migliore impiego, il Governo invita i cittadini, gli enti e le organizzazioni a mettere gli indumenti e i viveri a disposizione della Croce Rossa Italiana, e a far confluire le offerte in denaro ad uno speciale fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio che ne stabilirà la destinazione.

Le alluvioni accanto a problemi gravi e urgenti di natura assistenziale e di pronto soccorso impongono la formulazione e l'approvazione di un organico piano per riparare i danni tanto alle opere pubbliche che ai beni privati e prevenire attraverso tutti i sistemi possibili (ammodernamento di argini, rimboschimento intensivo, sistemazioni fluviali ecc.) nuove calamità nel futuro. Lo slancio veramente imponente di cittadini a sostegno degli interventi delle autorità può far presumere che non mancheranno i mezzi sufficienti per fronteggiare le necessità di sistemazione temporanea dei profughi e di sovvenzionamento per il ripristino dell'efficienza lavorativa specialmente nel settore dell'agricoltura.

Negli ambienti parlamentari si sostiene che eventuali misure legislative devono essere adottate con la procedura d'urgenza e cioè con decreti che entrino immediatamente in funzione, salvo la ratifica da parte delle due Camere entro il termine di 60 giorni stabilito dalla Costituzione. Si sottolinea altresì la necessità che i lavori del piano di ricostruzione si attuino senza le interminabili lungaggini burocratiche che spesso rendono sterili anche le leggi migliori. Il Governo farà in Parlamento una precisa relazione sulle disposizioni adottate e sulle concrete proposte per i due ordini di interventi sopraccennati.

Si apprende intanto che senza bisogno di norme straordinarie le forze di P. S. opportunamente integrate hanno disposto servizi idonei per impedire eventuali attività di ladri nei centri sgomberati in questi giorni.

Alla prima riunione tenutasi ieri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi ne è seguita in serata una seconda sotto la presidenza del Vicepresidente del Consiglio on. Piccioni e alla quale hanno partecipato i Ministri Campilli, Fanfani, La Malfa, il segretario generale del CIR Ferrari Aggradi e alcuni tecnici. In questa seconda riunione si sono esaminati gli aspetti tecnici dell'immane disastro onde accertare fra l'altro gli eventuali provvedimenti da prendersi in sede tecnica e cautelativa per l'immediato avvenire. Inoltre sarebbe stato esaminato a grandi linee l'aspetto immediato dei lavori da eseguire non appena le acque si saranno ritirate.

La terza riunione di Ministri, preparatoria del Consiglio di questa sera, che si è tenuta questa mattina sotto la presidenza dell'on. Piccioni, è durata esattamente due ore. Al termine il Ministro del Bilancio on. Pella avvicinato dai giornalisti ha fatto una breve dichiarazione dicendo che i Ministri si erano occupati della situazione del Polesine e degli aiuti da portare alle popolazioni. Pella ha aggiunto che il Governo in questo caso non opporrà difficoltà finanziarie per venire incontro alla grave sciagura che ha colpito l'Italia.

Del tutto prive di fondamento sono state questa sera definite a Palazzo Chigi le notizie in merito ad accordi relativi al T. L.

TUTTI GLI ITALIANI UNITI IN UNA NOBILE GARA

228 MILIONI RACCOLTI dalla «Catena della fraternità»

Roma, 19

La sottoscrizione nazionale per la «catena della fraternità», indetta sabato sera da tutte le stazioni della radio italiana, aveva dato, alle ore 19, un incasso effettivo di lire 228 milioni.

Le città che maggiormente hanno contribuito a tale importo sono: Milano con 97 milioni; Roma con 38 milioni; Torino con 19 milioni; Genova con 18 milioni; Firenze con 17 milioni; Napoli con 7 milioni; Venezia con 7 milioni; Bologna con 6 milioni; Bari con 5 milioni.

Alle sedi della R.A.I. continuano i versamenti di danaro e di indumenti per la «catena della fraternità», a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni.

Questa sera, a Milano, la somma raccolta dal Comitato provinciale, escluse le sottoscrizioni fatte presso la R.A.I., ammontava ad oltre 86 milioni.

Solidarietà dall'estero

Parigi, 19

La Radio-diffusione française ha annunciato oggi che in seguito alle disastrose inondazioni di questi ultimi tempi in diverse regioni italiane, martedì 20 novembre alle 20 (ora italiana) la «Catena internazionale della bontà» cercherà di riunire tutte la trasmittenti europee in vista di un'azione collettiva a favore dei bambini italiani sinistrati.

A Strasburgo, prima di dichiarare aperta la seduta comune dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa con i rappresentanti del Congresso americano, il Presidente della Assemblea Paul Henri Spaak, vivamente applaudito, si è associato al dolore del popolo italiano per la sorte delle vittime delle inondazioni.

A Vienna si annuncia che la Croce Rossa austriaca ha mobilitato una colonna di soccorsi composta da venti ambulanze, una vettura adibita a sala operatoria e autocarri con tutto il personale e i medicinali necessari, per portare soccorso alle popolazioni italiane sinistrate. Questa colonna è pronta a partire a richiesta del Governo italiano. Gruppi motorizzati di soccorso sono stati ugualmente costituiti dalle sezioni della Croce Rossa della Stiria, della Carinzia e del Tirolo, per un ammontare di varie decine di veicoli.

A Johannesburg la Croce Rossa sudafricana ha offerto alla Croce Rossa italiana 500 sterline a favore delle vittime delle alluvioni della Val Padana.

In salvo a Padova un vecchio di 101 anni

Padova, 19

Tra i profughi accolti fraternamente all'Ospedale militare di Padova si trova il più vecchio uomo del Polesine, Felice Bonvento, di 101 anni, nativo di Borsaro, da dove non si è mai mosso, sicchè il suo primo viaggio è proprio questo al quale è stato costretto da tanto flagello. Il centenario è in buona salute ed ha raccontato di essere stato tratto in salvo giovedì scorso, quando l'acqua era già penetrata nella sua casa. Fu fatto salire su una imbarcazione nella quale trovarono posto complessivamente 18 persone della famiglia e avviato a Rovigo, dove, dopo una breve sosta in quell'ospedale fu trasferito a Padova. Il vecchietto non ha che un desiderio: tornare a Borsaro per rivedere il figlio impiegato al municipio del paese, che è rimasto sul posto.

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTO HA DATO TRIESTE IN QUATTRO GIORNI PER GLI ALLUVIONATI

200 AUTOCARRI DI RIFORNIMENTI 14 milioni di lire, asilo per 600 bimbi

Un Comitato di coordinamento presieduto dal Sindaco - 18 litri di plasma inviati su urgente appello dalla Banca del sangue - Un fiorire di generose iniziative, un plebiscito di bontà degno d'un popolo incomparabile

Oltre quattordici milioni di lire e più di duecento autocarri ricolmi di indumenti e di altro materiale di soccorso: ecco quanto Trieste ha raccolto in quattro giorni per le vittime dell'alluvione. La nostra è stata la prima città ad essere presente nel Polesine con le sue autocolonne di soccorso, con attrezzature complete per la assistenza sanitaria e la sistemazione d'emergenza dei profughi, con attendamenti allestiti ai margini delle terre allagate. Trieste è inoltre presente a Stanghella, nella difficile opera di soccorso di quanti sono rimasti isolati nelle borgate e nei cascinali, con la squadra di paracadutisti, partiti con un bragozzo appunto per partecipare alla dura lotta in mezzo alle acque.

Nella giornata di ieri è stata sospesa la raccolta domiciliare delle offerte, anche per la necessità di procedere alacremente alla selezione e alla spedizione delle montagne di indumenti, di coperte, di effetti letterecci e di mobilio donati dalla cittadinanza. Non si è arrestato però lo slancio degli aiuti e le iniziative si sono moltiplicate. Nell'ufficio del Sindaco si è costituito iersera un nuovo Comitato per coordinare le innumerevoli iniziative e per fissare un concreto programma che consenta in pochi giorni di tradurre in atto i soccorsi da portare non soltanto alle popolazioni del Polesine e dell'Alto Adriatico, ma anche nel Meridione. Alla riunione hanno partecipato il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il commissario e il segretario della CRI, rappresentanti del Vescovo, dell'ECA, della Camera di commercio, di Radio Trieste, oltre al Comitato di signore che per primo ha provveduto alla raccolta dei soccorsi. Il Comitato ha deliberato di seguire, per la ripartizione degli aiuti, le disposizioni che verranno impartite dal Prefetto di Rovigo e dai delegati della Pontificia commissione di assistenza che operano nelle località colpite. Per l'organizzazione tecnica del lavoro di cernita e per l'invio degli aiuti, il Comitato ha già avuto assicurazione di piena collaborazione da parte della Camera di commercio e delle aziende locali.

Da Caorle è giunta iersera una urgente richiesta di coperte, che verrà prontamente soddisfatta. Per l'opera di soccorso nelle località allagate, i paracadutisti triestini hanno trasmesso un appello per l'invio di almeno quattro barche a motore di poco pescaggio. Trieste, sino a ieri sera, si era dichiarata pronta ad ospitare seicento bambini profughi, 220 dei quali nelle colonie delle Assicurazioni Generali e della CRI, 50 a cura del Comune di Duino-Aurisina, che si offre di ospitarli per tre mesi nell'asilo di Aurisina (ed inoltre il Sindaco del luogo ha invitato gli abitanti ad ospitare altri bambini, offrendosi per primo per accoglierne uno presso di sè). Altri 20 ragazzi sono richiesti dal Collegio di Notre Dame de Sion, altri ancora dal Villaggio del fanciullo e da centinaia di famiglie, molte delle quali chiedono di poter adottare i bimbi rimasti orfani.

Probabilmente già domani partiranno dalla nostra città altri autocarri per il Polesine. Sin dai primi giorni dell'immane sciagura, si trova laggiù la colonna di soccorsi partita dalla sede triestina della Croce Rossa Italiana. Fanno parte della colonna l'ispettrice signora Devescovi, tre assistenti sanitarie, il dott. Fogher, gli infermieri Domio, Zanetti, Perinetti e Pizzi, con due autoambulanze guidate dagli autisti Gardi e Piceni. Uno dei due bianchi veicoli è tornato iersera a Trieste per un ulteriore rifornimento di materiale sanitario, e ripartirà stamane. Alla nobilissima istituzione, la cittadinanza continua a rivolgersi con cuore fraterno; i telefoni della CRI squillano da mane a sera. Sono cittadini che chiedono se possono far recapitare ancora un pacco, un indumento, qualche genere di conforto. Anche l'ambulatorio della CRI di Muggia è meta continua della gente del contado, e ieri i sanitari hanno ricevuto una visita che li ha commossi. Una signora ha recapitato loro un galletto di terracotta, che conteneva tutti i risparmi d'un'orfanella, Gabriella De Marchi. La bimba aveva corredato il dono con un breve scritto di suo pugno: «Offro questi miei piccoli risparmi a un bimbo colpito dalle alluvioni». Nelle sonanti monetine c'era tutto il cuore della piccola donatrice.

Altro prezioso contributo alla mirabile battaglia delle forze del bene, è stato inviato dalla Banca del Sangue, che ha spedito ieri a Padova 18 litri di plasma; erano stati richiesti con un angoscioso appello dai sanitari patavini. La Banca del sangue invita tutti i donatori del gruppo universale di mettersi a disposizione, telefonando al n. 95-338. Oggi offerte verranno fatte da lavoratori di Muggia, ai quali la A.C.N.A. offre gratuitamente il trasporto in piroscafo. Meritevoli di segnalazione l'I.N.A.I.L., per aver messo ieri a disposizione l'automezzo per portare a Padova il plasma e la Società Importex per aver donato 50 vasi di sangue e i dispositivi per le trasfusioni.

Presso la Banca d'Italia e presso gli sportelli delle altre aziende di credito locali possono essere fatte le oblazioni per gli alluvionati. A partire da questa sera, Radio Trieste trasmetterà comunicazioni dirette ai profughi; le trasmissioni saranno effettuate dalle ore 19.15 alle 23.20; le richieste possono venir fatte anche telefonicamente alla Radio, al numero 66-58.

Ammirevoli sono ancora studenti e scolari. Segnalazioni particolarmente toccanti giungono da Villa Opicina e da Domio. Così i bravi piccoli attori della Lega Nazionale, che hanno offerto domenica mattina il ricavato del loro spettacolo, più una sottoscrizione fatta tra gli spettatori, a favore degli alluvionati. Per le località dell'altopiano, si informa che la raccolta delle offerte, oltre che dall'Unione democratica italiana, ad Aurisina viene effettuata anche presso la sede mandamentale della Camera del lavoro. In città le offerte di indumenti e materiali vanno da oggi fatte direttamente al deposito presso i padiglioni della Fiera a Montebello, oppure presso la sede della C.R.I., in piazza Sansovino.

Il plebiscito delle adesioni si fa intanto sempre più imponente e le offerte si sommano alle offerte, aumentando considerevolmente i fondi messi a disposizione. Da segnalare, a questo proposito, l'offerta fatta ieri dalla Camera di commercio, che ha messo a disposizione del Ministero degli Interni la somma di due milioni di lire. Il personale dipendente dalla stessa Camera di commercio ha da parte sua raccolto centomila lire. Centomila lire sono state offerte anche dalla Camera confederale del lavoro, la quale ha diramato un comunicato in cui, riferendosi all'iniziativa già resa nota precedentemente, annuncia che è in corso di attuazione una intesa fra le Associazioni dei lavoratori, quelle di datori di lavoro e tutti gli enti e le pubbliche amministrazioni interessate, al fine di coordinare e di rendere più sollecita ed efficace la sottoscrizione a favore dei colpiti dalle alluvioni; pertanto la C.C.d.L. invita i lavoratori ad attendere le tempestive e precise disposizioni che verranno loro dettate in merito.

Da parte sua, la Giunta esecutiva della Confederazione generale dell'industria italiana, ha deliberato di rivolgere un caldo appello a tutte le aziende industriali perchè mettano a disposizione il loro contributo. Tale contributo è stato fissato nella misura di mille lire per ogni dipendente occupato nell'azienda al 15 novembre, da versarsi, possibilmente entro la corrente settimana, in un apposito fondo istituito presso la Confederazione mediante versamenti ad un conto corrente postale intestato: «C.C. n. L-14.000, Confederazione generale industria italiana, Roma Fondo assistenza alluvionati». Le aziende sono pregate di dare notizia dei versamenti così effettuati all'Associazione locale.

In sede locale, numerose altre iniziative devono venir segnalate. La Giunta esecutiva dell'Associazione commercianti al dettaglio ha deliberato di erogare 100 mila lire e, inoltre, oggi e domani, con degli automezzi messi a disposizione da alcuni associati, procederà alla raccolta di merci e offerte in denaro presso le singole ditte cittadine. Una sottoscrizione facoltativa è stata aperta dai componenti i due Direttivi delle Associazioni esercenti pubblici esercizi: tutti gli associati sono invitati ad aderirvi, versando i loro contributi nella sede sociale di via Gallina 5.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione agenti marittimi della Venezia Giulia, convocato d'urgenza, ha deliberato i seguenti provvedimenti: 1) devolvere dai fondi sociali la somma di 25 mila lire pro alluvionati; 2) invitare gli associati ad elargire un contributo di almeno mille lire per ogni dipendente; 3) invitare il personale degli associati a devolvere pro alluvionati una giornata di stipendio (invito che, del resto, è stato sollecitato dallo stesso personale); 4) invitare gli equipaggi delle navi in porto alla raccolta di una elargizione a favore degli alluvionati. A quanto consta, alcuni associati avevano già deciso di contribuire e, a titolo di esempio, si segnala che uno di essi ha già raccolto finora la somma di 75 mila lire, ottenuta complessivamente come contributo aziendale, del personale dipendente e delle navi in porto.

Anche i postelegrafonici triestini si sono affiancati al generoso slancio della città e della Nazione, sottoscrivendo ciascuno una somma pari ad una giornata di stipendio: tale sottoscrizione sorpasserà complessivamente il mezzo milione di lire e l'importo relativo verrà versato quanto prima al Comitato cittadino pro alluvionati. La Sovrintendenza delle Poste e Telecomunicazioni, inoltre, metterà a disposizione del Comitato stesso mobili e suppellettili giacenti in magazzino che, pur non essendo nuovi, potranno riuscire di qualche utilità. Un gruppo di postelegrafonici ha anche chiesto di essere inviato sul posto del sinistro per eseguire qualsiasi lavoro necessario.

I dirigenti e il personale degli uffici di Trieste della Riunione Adriatica di Sicurtà hanno sottoscritto 565 mila lire, e ciò indipendentemente dalle sottoscrizioni dei colleghi delle altre sedi e della sottoscrizione della Compagnia in relazione ai provvedimenti che verranno presi nel settore assicurativo. La Stock S. p. a. e le Distillerie Stock S. p. a. hanno offerto mezzo milione di lire a mezzo dell'Associazione industriali.

Si rende noto a tutto il personale dipendente da farmacie della zona che, per accordi intervenuti fra il Sindacato dipendenti e l'Associazione proprietari, è stata data autorizzazione al signor Sbisà, funzionario dell'Associazione stessa, di raccogliere le offerte dei lavoratori delle farmacie a favore degli alluvionati.

Alla nostra amministrazione è pervenuta ieri un'offerta di 15.200 lire, raccolte fra gli artisti e il personale del «dancing» del Fenice. Ancora un gentile episodio, fra i tanti. L'ing. Nereo Varidi vicedirettore del Cantiere San Marco, e sua moglie, signora Bianca, avevano riuniti in casa alcuni amici per festeggiare i loro venticinque anni di matrimonio. E' stata anche un'ottima occasione per pensare agli alluvionati, e fra i presenti sono state raccolte 26 mila lire.

Uno dei tanti

Si aggirava sperduto e come intontito nella grande città, il povero vecchio, Costante Sichirollo. Settantotto anni, e un gran vuoto dentro. Vedeva per la prima volta Trieste, forse non si era allontanato mai dalla sua Rovigo. Procedeva barcollando, le scarpe ancora infangate di quel tragico fango convogliato dal fiume divenuto spaventoso come per un biblico evento. Il caro fiume che dava vita e sorriso alla terra, svegliatosi all'improvviso come un male del mondo, una minaccia che fa tremare tutti gli uomini.

Il suo cuore era rimasto laggiù, fra le pietre della casa crollata. Non s'era voluto staccare da quelle pietre. Là era nato; tra quelle pareti sua moglie aveva chiuso gli occhi per sempre, e là egli viveva gli ultimi giorni sereni assieme a un figlio e a una figlia, al genero e a quattro nipoti. Alle prime avvisaglie della sciagura, la figlia lo aveva invano supplicato di allontanarsi con lei; no, il vecchio aveva preferito rimanere assieme ai due uomini. Anche il genero era infine partito, ma lui no. Sinchè le acque gli furono addosso, e allora il Sichirollo veniva condotto via a forza dal figlio. Messolo su una bicicletta, lo trasportava sino alla periferia della città; da qui con una corriera raggiunsero Vicenza, e finalmente un treno per la nostra città. Uno sconosciuto — la generosità in questi giorni, non ha nome — ha assistito amorevolmente il vecchio che era solo, per tutto il viaggio, e iersera lo ha accompagnato alla Croce Rossa Italiana della stazione centrale, affidandolo all'infermiere Cocian, di turno all'ambulatorio.

Il vegliardo ha nella nostra città una figlia sposata, madre di un agente della Polizia; ma la sciagura immane ha cancellato dalla sua mente molte cose ed egli non ricorda più nemmeno l'indirizzo della figlia, come non riesce a rammentare dove si siano rifugiati l'altra figlia e i nipoti. Alla CRI ha trovato una casa e una famiglia. L'infermiere Cocian lo ha accompagnato alla trattoria «Alle Tre Venezie», affinchè consumasse la cena a spese dell'istituzione; ma al momento del conto il proprietario non ha voluto sapere di denaro: era felice di averlo aiutato, e l'avrebbe soccorso ancora.

Prima di coricarsi il vegliardo ha voluto ascoltare la radio. Stavano trasmettendo la cronaca della Catena della fraternità, dei soccorsi che Trieste ha offerto alle vittime dell'alluvione; ed è scoppiato a piangere. Con un groppo in gola, ha detto semplicemente: «Siamo buoni noi italiani; siamo poveri ma fratelli...».

Speriamo che quando il giornale sarà in vendita, il vegliardo abbia già riabbracciato sua figlia: qualora non l'avesse ancora trovata, chiunque conosca la signora l'avverta di telefonare alla CRI: il suo vecchio papà è là che l'aspetta.

Commemorazione di Foschiatti

Questa sera, alle 20, nella sede del Partito Repubblicano Italiano di via delle Zudecche 1/c, il dott. Pietro Gentilli terrà la preannunciata commemorazione nel VII anniversario della morte di Gabriele Foschiatti. Sono invitati amici e simpatizzanti.

TRIESTE RESPINGE la proposta sovietica

Un telegramma del Sindaco a Malik

Il Sindaco ing. Bartoli ha inviato ieri al signor Malik, delegato sovietico presso l'ONU a Parigi, Palazzo Chaillot, il seguente telegramma:

«La recente dichiarazione del Vostro Governo all'ONU, che ribadisce la richiesta di un Governatore straniero al Territorio di Trieste, in odio alla ripetuta e chiara volontà espressa dalla grande maggioranza dell'italianissima mia città, offende gravemente tutti i principi di diritto e di autodecisione dei popoli, sanzionati dalla Carta atlantica sottoscritta dall'U.R.S.S.

Respingo pertanto vibratamente, a nome della Giunta comunale e della Città che democraticamente rappresento, la proposta del Vostro Governo, perchè la popolazione del Territorio di Trieste vuol restare arbitra del suo avvenire e del suo destino, che hanno una sola meta ed un solo nome: Italia!». — Firmato: Il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli.

Il Ministro americano Frank Pace a Trieste

E' giunto ieri nella nostra città il Ministro americano per l'Esercito, Frank Pace, accompagnato dalla consorte, dal signor Francis Shackelford, consigliere per l'Esercito americano, dal ten. gen. Anthony C. McAuliffe, vice-capo di Stato Maggiore, e dal magg. gen. Floyd L. Parks, capo del Servizio informazioni. Il magg. gen. Sebree e signora, il gen. Whitelaw e il col. John R. Vance, capo di Stato Maggiore del TRUST, si sono recati a dargli il benvenuto.

Il Ministro americano ha ispezionato ieri pomeriggio le truppe statunitensi di stanza a Trieste. Egli lascerà la nostra città oggi, per recarsi a Roma.

ULTIMATO IL RITIRO A DOMICILIO dei fogli di famiglia per il censimento

Coloro che per qualsiasi ragione non li avessero consegnati, o che addirittura ne fossero sprovvisti, devono presentarsi agli uffici appositamente istituiti - I questionari per le aziende

Come stabilito dalla legge, ieri sera gli ufficiali di censimento hanno ultimato il ritiro a domicilio dei fogli di famiglia. I funzionari continueranno ora a visitare esclusivamente le famiglie dei profughi, alle quali hanno già consegnato gli appositi moduli aggiuntivi loro riservati.

Tutti coloro che non hanno ancora compilato il normale questionario di censimento (foglio di famiglia), e quanti non lo hanno ancora consegnato perchè assenti all'atto della visita dell'ufficiale di censimento, devono presentarsi entro dopodomani, giovedì, presso le sedi periferiche o presso l'ufficio centrale di censimento per regolarizzare la loro posizione. Tutte le persone che per qualsiasi ragione non fossero state censite, devono presentarsi in uno di questi tre giorni presso gli uffici di censimento. Questo, ripetiamo, è un preciso obbligo di legge, e in caso di inadempienza i trasgressori incorreranno in forti multe.

Gli uffici presso i quali si possono espletare le due operazioni (consegna dei fogli per coloro che li conservano ancora in casa, rispettivamente compilazione del questionario per chi non è stato censito) sono i seguenti: Scuola «De Amicis», via G. R. Carli 8; Scuola «Venezian», piazza Rosario 1; succursale Liceo «Oberdan», via Mazzini 25; Istituto magistrale «Duca d'Aosta», via Corsi 1; Istituto «Da Vinci», via Parini 18; Scuola «Carniel», via Raffineria 8; Scuola «Valerio», via Scuola Nuova 12; Scuola «Slataper», largo Pestalozzi 1; Scuola «D. Chiesa», via dei Giardini 16; Scuola materna di via dell'Istria 170; Scuola «Gaspardis», via Donadoni 30; Scuola «Grego», via di Guardiella 9; Ricreatorio «Nordio», Pendice Scoglietto 22; Scuola di via Ruggero Manna 7; Scuola «Tarabochia», via dei Giacinti 7; Scuola materna di vicolo S. Fortunato 1; Scuola «Battistig», via Cerreto 19; Delegazione municipale di Prosecco; Delegazione municipale di Poggioreale del Carso e, naturalmente, la sede centrale presso il quartiere della Fiera a Montebello (primo padiglione a destra). L'orario di apertura degli uffici è il seguente: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 in poi.

E' ormai in corso l'elaborazione completa dei dati definitivi sulla raccolta dei questionari, sul numero delle persone, delle famiglie e degli edifici che sono stati censiti.

Per quanto riguarda invece il censimento delle attività industriali, commerciali e artigiane, il ritiro dei questionari presso le aziende da parte degli ufficiali di censimento continuerà ancora nei prossimi tre giorni. Viene fatta particolare raccomandazione ai macellai e panificatori di presentarsi sollecitamente nelle sedi delle rispettive Associazioni di categoria, presso le quali potranno completare la compilazione dei moduli; le stesse Associazioni provvederanno poi alla consegna dei fogli all'Ufficio di censimento.

Allo studio la riorganizzazione della Divisione lavori in economia

Sembra ormai definitivamente fissata per il 31 dicembre la riorganizzazione della Divisione Lavori in economia, che assumerà con il prossimo anno un nuovo assetto tecnico-amministrativo. La attività della Divisione — e la finalità della stessa d'impiegare mano d'opera disoccupata — non cesserà quindi il prossimo mese, ma continuerà, senza soluzione di continuità, soltanto con un nuovo ordinamento e indirizzo di lavoro. Abbiamo notizia, infatti, che il G.M.A. ha in elaborazione un apposito Ordine che fisserà la struttura e i compiti dell'ente, che dovrebbe continuare ad operare nell'ambito del Comune, con l'ausilio del Dipartimento Lavori pubblici. L'ordine in parola fisserebbe inoltre il periodo e le modalità per gli avvicendamenti, nonchè il loro trattamento economico.

Mentre è da auspicare che la Divisione Lavori in economia conservi, nel suo futuro assetto, la entità attuale, evitando ogni riduzione del numero dei lavoratori occupati, va fatta al G.M.A. viva raccomandazione di voler tenere presenti le istanze del Comune e della Camera del Lavoro in merito alla riorganizzazione dell'ente. E' indispensabile cioè evitare che con il riordinamento si pregiudichi la funzionalità della Divisione, che tante benemerenze si è acquistata in questi ultimi anni, non soltanto per l'impiego dato a migliaia di disoccupati, ma soprattutto per le innumeri opere di interesse pubblico da essa realizzate. Si potranno fissare dei nuovi compiti per i lavori in economia, che non danneggino ed anzi contemperino le esigenze delle imprese di costruzione, ma dovrà venir conservata la vitalità della Divisione e renderla strumento di lavoro ancor più valido per i servizi occorrenti al Comune e alle amministrazioni pubbliche.

Di questa necessità s'è fatto interprete lo stesso Consiglio comunale nella recente mozione indirizzata al G.M.A., per una più stretta collaborazione tra autorità alleate e la Giunta municipale, nello studio della forma di organizzazione più appropriata per il nuovo assetto da dare ai lavori in economia.

Gli italiani d'Argentina per Trieste italiana

La colonia italiana in Argentina ha inviato, nalla ricorrenza del 4 novembre, al Presidente Peron il seguente messaggio: «Nel giorno dedicato alla celebrazione della grande vittoria delle armi italiane, che assicurò il ritorno in seno alla Madre Patria di Trieste e di altre italianissime terre che lo iniquo trattato del 1947 doveva nuovamente sottrarle, le associazioni italo-argentine di Buenos Aires, sotto gli auspici della Mutualità italiana ex combattenti, rinnovano all'antico compagno d'arme gen. Juan Peron, Presidente della Repubblica argentina, l'espressione della loro devozione e della loro commossa riconoscenza per il generoso e disinteressato appoggio accordato in ogni circostanza dal suo Governo alle legittime rivendicazioni italiane, certi di poter contare anche in avvenire sulla preziosa solidarietà morale del grande popolo argentino perchè non sia reso vano il sacrificio di 600 mila Caduti e di un milione di feriti».

Sangue gitano

Il bollente sangue gitano è esploso iersera in una lite che ha messo selvaggiamente di fronte due componenti della tribù che si è attendata da qualche giorno a San Giovanni. Dal corpo a corpo è uscita malconcia Santuzza Karis, di 21 anni, che si è buscata una forte razione di busse da uno zingaro. E' stata chiamata la CRI, e i sanitari hanno raccolto la Santuzza scalza, scarmigliata e graffiata, nei pressi di una trattoria; una compagna la stava sorreggendo. La zingara, che presentava escoriazioni multiple al viso, al collo e alle gambe, è stata accompagnata all'ospedale.

Uccisa da una sincope

Ospite nella casa d'una sua sorella, che abita in Cologna Conconello 485, Gabriella Roncelli, di 56 anni, abitante in vicolo del Castagneto 139, usciva verso le 21 di ieri per recarsi ad attingere acqua in un vicino pozzo. Poco dopo, con il secchio gocciolante, la Roncelli era di ritorno, e con un filo di voce annunciava alla congiunta di sentirsi venir meno. Mentre qualcuno la faceva adagiare su una sedia a sdraio, la sorella correva a telefonare alla CRI, ma all'arrivo del medico di turno, dott. Di Francesco, la Gabriella era già spirata, uccisa da una sincope.

L'Emergenza ha trasportato domenica sera all'ospedale Antonio Dodich, di 72 anni, abitante in via Cancellieri 25, raccolto poco prima all'angolo con via Cigotti. Rincasando, il poveretto era inciampato ed era stramazzato al suolo, ferendosi alla fronte. E' stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 7 giorni.

Le conferenze

Ieri sera, nella sede del Centro pedagogico, la signorina Angela Candiago, ospite gradita della nostra città, ha tenuto una conversazione sull'insegnamento dell'aritmetica secondo il metodo globale. Da ormai un decennio il principio di globalità ha portato su un nuovo piano l'insegnamento del leggere e dello scrivere; e il «metodo naturale» è entrato si può dire nella pratica quotidiana della nostra scuola; sembrava però che la aritmetica facesse da Cenerentola nel quadro di questo rinnovamento. La Candiago ha affrontato il problema e l'ha brillantemente risolto: ha creato un metodo col quale il bambino può camminare da solo nel campo dei numeri che non sono più aridi, ma acquistano anzi un'insospettata suggestione. L'esposizione della Candiago, che era stata presentata dall'Ispettore scolastico dott Remo Rinaldi, e che ha svolto una lezione dimostrativa a un gruppo di bambini, usando i cartelloni didattici da lei stessa creati, è stata seguita col più vivo interesse da un folto pubblico d'insegnanti.

Funzioni nella ricorrenza della Madonna della Salute

Ricorre domani la festa della Madonna della Salute che, come ogni anno, sarà celebrata a Trieste con particolare solennità. Il 21 novembre, infatti, si ricorda il giorno della liberazione di Trieste dal flagello della peste che, nell'anno 1849, aveva fatto strage fra la popolazione: da allora, la festa della Madonna della Salute viene celebrata in segno di riconoscenza per la «grazia» concessa. Domani, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, il Vescovo celebrerà un solenne pontificale, e alla funzione assisteranno le massime autorità cittadine. Il pontificale sarà trasmesso, alle ore 11, da Radio Trieste.

Centro pedagogico. Oggi, martedì, alle ore 19, in via S. Nicolò 26-II, lezione di composizione latina per i candidati ai concorsi tenuta dal prof. de Szombathely. Il nuovo orario della sala di lettura del Centro pedagogico è dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni feriali.

Organizzati dal Centro femminile del P.L.I., avranno prossimamente inizio dei corsi di lingua francese, maglieria a mano, confezione di giocattoli e fiori; iscrizioni presso la segreteria, Contrada del Corso 27, ogni sera dalle 18 alle 20.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, intorno alle 21, in largo di Roiano 1, dove l'impiegato Giuseppe Marrone, di 35 anni, nell'accingersi a salire le scale dell'edificio, era incespicato e caduto. Il Marrone, che ha riportato la sospetta frattura della clavicola sinistra, è stato trasportato all'ospedale.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 8 marinai, una seconda infermiera, un ingrassatore, un fuochista, 2 camerieri prima classe, 2 piccoli camera, un terzo cuoco classe, un secondo cuoco terza classe, un garzone cambusa, una stiratrice.

★ OGGI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezione d'inglese con dischi anglophone e proiezioni. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 19 alle Acli di Muggia e al campo profughi di Villa Opicina, ore 20.30 nella sala parocchiale di Prosecco.

STATO CIVILE

dei giorni 18-19 novembre 1951

Nati 7, morti 10, nati morti 1, matrimoni 6.

MORTI: Del Rugo Vittorio a. 73; Caccamo Umberto a. 44; Balbi Antonio a. 69; Marolla Michele a. 69; Kaucich Giuseppina a. 49; Totaro in Casulli Maria a. 52; Trampus Carlo a. 61; Dreossi Amalia a. 77; Sevieri Dario a. 65; Gomiselli Antonio a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Arnoldi Arturo impiegato con Laghi Luciana confezion. chimica; Salvaneschi Lucio impiegato con Stenta Margherita impiegata; Cescon Renzo stud. univ. con Murani Alda impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Glessi Ermanno autista con Bardi Silva casalinga; Girotto Giovanni autista con Masi Raffaela impiegata; Hornbostel Karl minatore con Mayer Carolina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.0, minima 9.3; pressione 759.8 stazionaria; umidità 82 per cento.

Oggi: S. Felice, Nersa, Tasio. — Il sole sorge alle 7.11, tramonta alle 16.30. La luna sorge alle 22.16, tramonta alle 12.37.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Signori, piazza Ospedale 8; Lloyd, via dell'Orologio 6, Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «Il bambino che voleva diventare grande» — racconto sceneggiato di Alberto Perrini; 11.45: Canzoni da film; 12: Valzer, polche, mazurche; 13.25: Voci celebri; 14.10: Ritmi al pianoforte; 14.30: Complesso caratteristico Esperia; 15.4: La catena della fraternità; 17.30: Programma dalla BBC: orchestra filarmonica di Berlino diretta da Sir John Barbirolli; 19: La voce dell'America; 19.15: Messaggi per le zone alluvionate; indi: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 20.30: Catena della fraternità; 20.50: Vecchio zibaldone triestino: «Lo sport»; 21.20: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21.50: Pagine della tetralogia wagneriana: «La Walchiria»; 22.50: Melodie per la sera; 23.20: Messaggi per le zone alluvionate; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Arti plastiche e figurative; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: «Storia del principe Rosolino e del suo amico Mustafà», di E. Ourliac; 18: Musiche operettistiche; 18.35: Orchestra Conte; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Don Carlos», melodramma in quattro atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Varietà musicale da Parigi; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.30: Storia della musica: il teatro mozartiano; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Otto strumenti e canzoni; 21.25: Conversazione sulla produttività dell'industria italiana; 22.5: Orchestra Petralia.

TERZO PROGRAMMA

21: «I giocatori», un atto in tre tempi di N. Gogol; 22.20: Musiche di balletto; 23.10: Conversazione scientifica del prof. A. Castiglioni.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Assistenza nazionale».

SPETTACOLI

Vigilia della stagione lirica al Teatro Verdi

Una tradizione musicale che si perpetua è sempre un segno di civiltà. Quando la sua realizzazione avviene in tempi difficili, contro impedimenti e avversità, essa rappresenta anche un segno di vitalità e quindi di forza. La stagione lirica al Verdi è un fatto cittadino di grande interesse pubblico, un avvenimento culturale offerto alla collettività, un patrimonio economico del quale fruiscono molteplici categorie di lavoratori. La sua attuazione ha pertanto da riscuotere l'adesione morale e pratica di quanti ne sentono il valore spirituale e il significato sociale. Quest'anno la stagione si prospetta attraverso i segni di un indiscutibile ottimismo in quanto i turni di abbonamento sono stati coperti con straordinaria affluenza. Ciò palesa anche l'affettuoso attaccamento del pubblico al teatro d'opera e la volontà di accostarsi al repertorio comico e melodrammatico dell'Ottocento il quale repertorio è stato chiamato a coprire in buona parte il cartellone della imminente stagione lirica. Il successo a priori di una stagione si presenta come un alimento propizio e confortevole per il sostentamento delle singole esecuzioni. Ma non è detto che il consenso aprioristico al brillante svolgimento della stagione non sia stato suscitato da qualche nome eccellente di artista, di direttore, d'opera. Richiami musicali e personali il cartellone ne presenta già al suo inizio con «Turandot» che avrà come direttore l'illustre Antonino Votto a noi giunto dopo il travaglio di una lunga e laboriosa stagione a Rio de Janeiro da lui tenuta con molto onore e grande successo. «Turandot» fu già diretta da Antonino Votto anni or sono al Politeama e successivamente al Verdi con Gina Cigna. E' largamente risaputo che Votto è direttore pucciniano di doviziose capacità e di sottile, delicata sensibilità. La materia musicale composita di «Turandot» vuoi nella descrizione ambientale, vuoi in quella lirica e passionale, costituisce una delle maggiori e più discusse caratteristiche di quest'ultima opera pucciniana. Antonino Votto ne cura da parecchi giorni la preparazione orchestrale e scenica che sarà maturata e ultimata per giovedì prossimo, serata inaugurale della stagione. Cantanti, coro, comparserie, tecnici sono al lavoro con tutto l'impegno della loro esperienza e capacità. Il ritorno di «Turandot» è atteso con fervida impazienza dal pubblico musicale che ne ricorda le fastóse e accese coloriture orchestrali e le tenerezze melodiche di cui è intessuta la favola cinese. In attesa di quelle che potranno essere le sorprese vocali e le particolarità estetiche dell'esecuzione, il pubblico nostro si appresta ad accogliere Antonino Votto con l'antica ammirata simpatia e cordialità. La presenza di Votto, che è oggi tra i pochissimi direttori italiani di alto prestigio, imprime suggello di dignità e di autorità all'allestimento di «Turandot».

La serata inaugurale avrà inizio giovedì alle ore 20.30. La opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, avrà per interpreti Carla Martinis (Turandot), Ken Neate (Il Principe Ignoto), Rosetta Noli (Liu), Marco Stefanoni (Timur), Fernando Lidonni (Ping), Miro Lozzi (Pang), Raimondo Botteghelli (Pong), Eno Mucchiutti (Un Mandarino), Guido Uxa (L'Imperatore), Coro istruito dal maestro Adolfo Fanfani; coreografia di Annita Bronzi; la regia di Livio Luzzatto.

Il concerto di sabato a beneficio degli alluvionati

Sabato al Verdi avrà luogo un concerto a totale beneficio degli alluvionati. Vi parteciperanno i solisti Carla Martinis, Rosetta Noli, Ken Neate, Marco Stefanoni, il coro del Teatro Verdi e la Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore il m.o Antonino Votto, che eseguirà anche al pianoforte il «Concerto in la min.» di Grieg. Il programma comprende musiche di Mascagni, Puccini, Ponchielli, Verdi, Rossini e Grieg.

Ferruccio Vignanelli alla S.d.C.

Ferruccio Vignanelli ha riconfermato le sue doti di grandissimo organista che già avevamo conosciuto due anni fa nella stessa cappella della Pia casa dei poveri, anche ieri concessa alla Società dei concerti. Il programma spaziava attraverso tre secoli ed andava dai primi organisti italiani, di cui rimanga ricordo scritto, Claudio Merulo e Girolamo Cavazzoni, alla possente polifonia bachiana, ricordando Frescobaldi, Rossi, Pasquini, Clérambauld, Couperin, D'Andrieu, Buxtehude, Pachelbel. Ferruccio Vignanelli, dall'occhio sicuro nell'abbracciare le complessità dello stile e nel tracciare le linee che delimitano la visione, ha detto con squisito senso delle proporzioni ed alto, stupendo afflato poetico il fluire del canto, ha sentito le sfumature delle atmosfere con sensibilità capillare nel disegno delle polite forme. Ne sono esempio il «Capriccio pastorale» di Frescobaldi e la «Toccata con lo scherzo del cucchi» di Pasquini in cui l'organista ha dato prova di irripetibile delicatezza.

La dinamica inarrestabile, la voce possente della divinità, l'imponenza della cattedrale gotica i cui contrafforti la luce appena rischiara, tutto l'anelito alla gloria del cielo sono espressi nel «Preludio e Tripla fuga in mi bem.» di Bach. In un unico palpito Vignanelli ha accostato il suo cuore a quello dell'artefice traendo dallo strumento voci di alta commozione; della tecnica dell'esecutore, del suo felice estro nella scelta dei registri è ormai fuor di luogo parlare dopo quanto si è detto tanto evidente è il giudizio.

Pubblico molto numeroso (ed era soltanto una parte dei soci data la modesta capienza dell'ambiente), colpito e trasportato dalla magnificenza dei suoni.

Questa sera alle 21, nella cappella della Pia casa dei poveri, in via Pascoli 31, l'organista Ferruccio Vignanelli ripeterà il concerto per gli iscritti alla Società dei concerti i cui nomi comincino con le lettere L-Z.

Concerto all'Auditorium

La banda della Polizia sosterrà oggi, alle ore 20.30, all'Auditorium del G. M. A., un pubblico concerto

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Le rane del mare», con Richard Widmark, Dana Andrews. Un sensazionale 20th Century Fox. Ult. 22. Platea L. 150.

EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un technicolor Paramount. Platea L. 150.

NAZIONALE. 15.45: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», con Alec Guinness. Irresistibile, travolgente, umoristico. E' un film Rank. Ult 22. Platea L. 160

FENICE. 16.30 (ult. 22): «I filibustieri delle Antille», con Donald O' Connor e Helena Carter. E' un technicolor Universal. Platea L. 150.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un capolavoro della serie d'oro internazionale: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un film che tutti dovete vedere e mai dimenticherete. Successo strepitoso.

ARCOBALENO. 16.30: Il più grande colosso della cinematografia francese «Caroline Chérie», la grande interpretazione di Martine Carol. Il «Via col vento» europeo.

ASTRA ROIANO. 16.15: Ultimo giorno di: «L'arciere di fuoco», technicolor della Warner Bros, con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Domani: «Una notte a Casablanca».

ALABARDA. 15.30: «Il segreto del golfo», una missione temeraria, con Susan Peters e J. P. Aumont. Prima visione.

ARMONIA. 15.30: «Lo schiavo della violenza», R. Ryan, L. Day, J. Agar. Amore, intrighi e passioni. Capolavoro R.K.O. Grandioso varietà.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: 21.o giorno del grande successo «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.

GARIBALDI. 15: un grande capolavoro della Republic: «Il sentiero degli Apaches», con Forrest Tucker e Adele Mara.

IDEALE. 15.45: un film indimenticabile: «L'ereditiera», con la insuperabile Olivia De Havilland.

IMPERO. 16.30, 18.20, 20.10 e 22: «Filumena Marturano», nell'umana interpretazione di Titina ed Eduardo De Filippo. Eccezionale prima visione.

ITALIA. 16: «L'eterna illusione», il capolavoro di Frank Capra, con Jean Arthur e James Stewart (Columbia). Ultimo giorno.

MARE. Oggi chiuso. Domani dalle 16, a richiesta: «Iris, fiore del Nord», assoluta prima visione per Trieste. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: un'antica leggenda: «La corona di ferro», con Gino Cervi, Massimo Girotti, Elisa Cegani e Luisa Ferida.

SAVONA. 16: «La fidanzata di tutti», uno smagliante technicolor con Betty Grabbe e Joe Brown.

VIALE. 16: «L'uomo del Nevada», con Randolph Scott, in technicolor. Una grande avventura, un grande amore: prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «I dannati non piangono», con Joan Crawford e David Brian. Capol. Warner.

AZZURRO. 16: «Cenerentola», grandioso technicolor di W. Disney. RKO.

BELVEDERE. 16: «La sepolta viva», M. Vitale, P. Muller, E. Maltagliati. Grandioso successo.

FERROVIARIO. (S. Vito) Chiuso. Mercoledì: «Desiderami».

MARCONI. 15.30: «Prima colpa», un volto di donna dietro le sbarre; superba interpretazione di Eleanor Parker

MASSIMO. 15.30: «Le mura di Malapaga», capol. Metro con Isa Miranda e Jean Gabin. Segue «Prima rondine», doc. Metro, in technicolor.

NOVO CINE. 16: «Santa Lucia luntana», con Franca Marzi, Ermanno Randi. Grande successo.

ODEON. 15.30: un autentico capolavoro: «La malquerida» (La donna che non si deve amare) con Dolores Del Rio, Pedro Armendariz, Columba Dominguez. E' un film che non dimenticherete più!

RADIO. 16: «Bellezze rivali», un meraviglioso technicolor con 14 interpreti d'eccezione: J. Crain, C. Wilde, Linda Darnell.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il tesoro di Vera Cruz», con Robert Mitchum, Jane Greer. Ultimo giorno.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre: le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi

RISTORANTE BAGNO EXCELSIOR. Seralmente attrazioni varie Balalaika.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via **Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.**

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.

DOBBIACO - BRUNICO - INNSBRUCK mercoledì - sabato.

VILLACO - KANZEL giornaliera ore 7, sabato anche ore 15.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

La moglie MARCELLA DAPISIN, il figlio dott. PAOLO, i fratelli UGO e CARLO, le sorelle EMMA LOMI e ANGIOLINA ed i parenti tutti nel partecipare addolorati, a tumulazione avvenuta la morte del

cav. rag. Dario Sevieri

Ten. Col. d'Artiglieria di Compl.

esternano al prof. dott. Lino Urizio l'imperitura loro riconoscenza per l'amorevole assistenza e le sapienti cure prodigate al loro caro. Un grazie di cuore anche al fraterno amico cav. uff. dott. Ugo Irneri.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI compie il mesto ufficio di comunicare la morte del

cav. rag. Dario Sevieri

Ten. Col. Art. in C.

Capo del personale della Società

avvenuta il 18 corr. dopo breve malattia.

---

† Il 17 corrente, dopo brevissima malattia è morto

Erminio Braida

A tumulazione avvenuta ne dànno angosciati il triste annuncio la moglie LUIGIA, la figlia dott. FULVIA con il marito dott. DECIO GIOSEFFI, il nipotino amatissimo e le congiunte famiglie GRAOVAZ, ZEGA e GIOSEFFI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La famiglia, per espressa volontà dell'Estinto non prende il lutto.

---

† Si è spento serenamente in Genova il 15 corr. alle ore 0.30 il

prof. Giuseppe Brida

d'anni 87

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta i figli MARIA GIURINI col marito cap. GIOVANNI (assente), RUGGERO con la moglie MARIA DALLA COSTA, la sorella BRIGIDA (assente), i nipoti FRANCO e GIANNA ed i parenti tutti.

La cara salma riposa nel cimitero di Staglieno.

Genova - Venezia - Trieste, 20 novembre 1951.

---

† Dopo lunghe sofferenze, spirò il 18 corrente

Michele Marolla

lasciando nel dolore la MOGLIE, i figli TOMMASO, PASQUALE, GIUSEPPE, la figlia GIUSEPPINA col marito MAURO, il fratello e famiglia, le nuore e i nipoti, i congiunti e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì 20, alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta ringraziamo di cuore tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la morte improvvisa della nostra amata

Giustina Sigon

ved. MAKUZ

Le dolenti famiglie MAKUZ, FLEGO, TASSINI, VALPOTTI, MARCHI e gli altri congiunti.

---

† **Bruna Bossi**

nata SPERANZA

non è più.

La piangono il marito LUIGI, la figlia SILVA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 20, alle ore 15.45 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore

---

Nel VII anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Aurelio Prelessi

la MOGLIE e la figlia UCCIA con accorato rimpianto ricordano il caro Scomparso a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, 20 novembre 1944-51.

Nel settimo anniversario della morte di

Gabriele Foschiatti

la MOGLIE, la FIGLIA e i FAMILIARI tutti Lo ricordano con immutato dolore e profondo rimpianto.

Trieste, 20 novembre 1951.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze di morte presunta

Con la sentenza dd. 27 ottobre 1951 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **TOSO ANTONIO, TOSO NATALE** e **TOSO ONORATO,** figli degli or defunti Francesco ed Anna Cisco dell'età attuale di circa 64, 65 e 54 anni, rispettivamente determinandola siccome avvenuta il giorno 31 del mese di dicembre dell'anno 1915 alle ore 24 per Toso Antonio e Toso Natale e siccome avvenuta il giorno 31 dicembre dell'anno 1917 alle ore 24, per Toso Onorato.

Avv. G. Testa

Con sentenza dd. 27 ottobre 1951 il Tribunale di Gorizia, su ricorso di Tenani Angela in Partengo ha dichiarato la morte presunta del marito **PARTENGO GIUSEPPE** di Michele e di Angela Nerretto, Agente di pubblica sicurezza, coniugato con prole, nato il 10-5-1910 a Chivasso (Torino) e già residente a Gorizia, siccome avvenuta il giorno 27 agosto dell'anno 1944, alle ore 24.

Avv. G. Testa

Dichiarazione di morte presunta

Chiunque avesse notizie di **RONCA EMILIO DUILLIO** di Giuseppe, residente a Cormons, via Sottopassaggio num. 7, arrestato il 7 maggio 1945 a Cormons da partigiani jugoslavi senza avere più dato alcuna notizia di sè, è invitato a comunicare al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. Testa

PER RIPARAZIONI DI OROLOGI CAVALLAR

Il «Conciliatore»

L'IDEA del «Conciliatore» non per caso nacque nel circolo del marchese di Breme. Questi era stato elemosiniere del principe Eugenio, era figlio del ministro degli Interni dello stesso principe, e in quell'ambiente bonapartista aveva respirato l'aria della Rivoluzione. Stendhal, assiduo frequentatore del palchetto alla Scala di Ludovico di Breme, aveva subito notato che quel circolo era la sola cosa viva e promettente che esistesse allora nella Milano della Restaurazione. «Il faut endormir ce peuple trop vif», tale gli era sembrato il programma del Governo austriaco, e a quel programma soporifero non resistevano che le sveglie energie intellettuali di quei quindici o venti uomini, che si raccoglievano attorno al Breme. Di essi Stendhal diceva che niente di simile si sarebbe potuto trovare a Parigi e ne ammirava la «généreuse ardeur avec la quelle ils se dévouaient au perfectionement moral de l'Italie et de l'Europe». Nacque, così, il «Conciliatore» (di cui oggi l'editore Le Monnier ci dà una ristampa completa). Il conte Porro e Confalonieri ne furono i finanziatori. Silvio Pellico, Pietro Borsieri, Berchet, il Rasori, Sismondi, Romagnosi, Pecchio, Ermes Visconti i collaboratori.

Programma confessato del «Conciliatore» era di rappresentare una palestra di cultura letteraria ed economica. Si proponeva di divulgare gli indirizzi riformatori della nuova scienza economica e di illustrare criticamente il nuovo movimento letterario europeo. Non bisogna dimenticare, in proposito, i contatti avuti da Ludovico di Breme col circolo di Coppet. La politica naturalmente era esclusa. Ma lo spirito dell'epoca era tale che il rinnovamento culturale era strettamente connesso con le aspirazioni di rinnovamento civile e che anzi il primo era considerato quasi come mezzo e strumento in favore del secondo. Silvio Pellico riteneva che le lettere servissero alla diffusione dei «lumi» perchè legate alla filosofia e all'insegnamento delle virtù sociali. Le lettere non dovevano essere semplice trastullo, secondo il marchese di Breme, ma dovevano essere fonte di ispirazione morale, sociale e politica. Ed il Berchet, che pure si faceva qualche scrupolo di sacrificare la poesia a diverse intenzioni e che pensava che il poeta non dovesse essere sopraffatto dal cittadino, tuttavia giudicava cosa onesta se talvolta la devozione civile prevalesse sull'estro dell'artista. E fu così che il «Conciliatore» stette a prefazione del risveglio della coscienza nazionale e civile degli italiani, primo documento degli effetti che la tempesta napoleonica aveva lasciato maturare al di qua delle Alpi.

Il sottinteso patriottico e rivoluzionario, che stava a fondo delle trattazioni apparentemente innocenti di questi letterati ed economisti, non sfuggì alla perspicacia del Governo austriaco. E ad accorgersene per primo fu il Governo centrale di Vienna, che il 27 settembre del 1818 e cioè appena ventiquattro giorni dopo l'uscita del primo numero, richiamò l'attenzione del presidente dell'i. r. Governo lombardo-veneto, conte Strassoldo, su codesto giornale, chiese se fosse vero che i suoi redattori erano teste esaltate nemiche dell'Austria e si meravigliò che fosse stato concesso il permesso della pubblicazione. Il richiamo ebbe per effetto di esporre il «Conciliatore» a tutte le vessazioni d'uso da parte della censura. Non solo, ma l'ufficiosa «Gazzetta di Milano» si fece a muovere subdole accuse contro gli estensori del «foglio azzurro». E infine la polizia si mise a sovvenzionare un giornaletto, «L'Attaccabrighe», col compito specifico di intimidire i redattori, denunciandoli pubblicamente come nemici dello Stato, e screditandoli con attacchi personali.

I redattori non si lasciarono scoraggiare e giocarono a rimpiattino con la censura, cercando di dire, farsi intendere e nel tempo stesso non scoprirsi. Il gioco durò fino al giorno in cui Silvio Pellico, che era stato il collaboratore più assiduo e ardito, fu chiamato a comparire dinanzi al conte Villata, capo della polizia, e venne diffidato dallo scrivere articoli comunque attinenti alla politica, sotto pena di espulsione dalle provincie lombardo-venete. Tale intimazione convinse che si era arrivati ai ferri corti e che il divieto intimato al Pellico praticamente colpiva tutti nella loro sia pure moderata e guardinga libertà di opinione. Il «Conciliatore» cessò le sue pubblicazioni dopo tredici mesi circa di vita. La fine del giornale non segnò naturalmente la fine delle idee che esso rappresentava. Molti ripresero quelle idee nelle cospirazioni e nel '21 ritroviamo ancora in prima fila Silvio Pellico.

Purtroppo furono assenti nel «Conciliatore» i tre astri maggiori della nostra letteratura: Alessandro Manzoni, Ugo Foscolo e Vincenzo Monti.

Il Manzoni dette un'adesione morale all'iniziativa, ma rifiutò la collaborazione, un po' per la sua indole riservata e piena di «complessi» inibitorii, un po' perchè le sue idee sul «romanticismo» non coincidevano punto con quelle del marchese di Breme, uomo a sua volta di difficile tratto pur nelle forme aristocratiche di una glaciale cortesia. Silvio Pellico invitò il Foscolo insistentemente e con accenti affettuosi e fraterni, ma il Foscolo declinò l'invito con ragioni confuse, che ora alludevano a una scoraggiata sfiducia nella riuscita dell'iniziativa ed ora a meno onorevoli suscettibilità di carattere personale. Probabilmente, l'avere erroneamente creduto che sulla rivista avrebbe scritto Vincenzo Monti dovette pesare non poco sul rifiuto quasi villano opposto alle nobilissime sollecitazioni del Pellico. In ultimo si lasciò strappare la promessa di inviare qualche «articoletto», ma codesti «articoletti» non giunsero mai. Monti fa qua la peggior figura. Monti aveva partecipato a tutte le riunioni preparatorie e nell'atto costitutivo della società editrice figurava come colui al quale era riservata la cura della parte letteraria nonchè una cointeressenza agli utili. Ma non appena egli si accorse che l'iniziativa non era gradita al mondo ufficiale e governativo si affrettò a dichiarare pubblicamente che non entrava punto nelle faccende del «Conciliatore»; disse che non era così pazzo da immischiarsi con gli uomini che lo redigevano; scrisse al Perticari che il manifesto del «Conciliatore» era un fenomeno dell'«epizoozia romantica» e che esso avrebbe incontrato solo beffe e derisione.

Tanta slealtà e tanta pusillanimità non ebbero dai redattori del «Conciliatore» la risposta che avrebbero meritato. Malgrado tutto, Monti venne rispettato. Scrisse di lui il Pellico, con indulgenza: «lo veneravamo come un gran poeta e per il resto lo consideravamo come un bambino».

PANFILO GENTILE

Inaugurato ad Ancona un busto a Luigi Albertini

Ancona, 19

Ancona ha tributato ieri commosse onoranze alla memoria di uno dei suoi figli più illustri, il sen. Luigi Albertini, già direttore del «Corriere della Sera», dedicandogli un busto marmoreo.

Il busto è stato collocato in Piazza Cavour, una delle più belle e luminose piazze della città, nelle immediate vicinanze della Casa del Popolo. Alla cerimonia inaugurale, cui hanno assistito il figlio dello scomparso, Leonardo Albertini, e altri familiari, erano intervenute rappresentanze del Senato e della Camera; per la Federazione nazionale della stampa c'era il consigliere delegato Leonardo Azzarita, e per il Comune di Milano, l'avv. Grassi. Il «Corriere della Sera» era rappresentato da Eligio Possenti.

AD UN RICEVIMENTO OFFERTO DALLA MISSIONE MILITARE RUSSA A TOKIO, IL MAGGIOR GENERALE KISLENKO (secondo da destra) SI INTRATTIENE COL VICE-MINISTRO DEGLI ESTERI NIPPONICO, ACCANTO AL DECORATISSIMO MARITO LA SIGNORA KISLENKO

HO PARLATO COL SOLDATO IVAN

Squallida e senza gioie la vita dell'operaio russo

Alle prese con le coincidenze dei treni - Com'è organizzato un dormitorio di fabbrica - Le fantomatiche lenzuola di bucato - Corruzione spicciola nell'URSS - Troppo caro lo studio della musica

FINALMENTE ebbi un lavoro a Mosca: venni ammesso in uno stabilimento per modelli di fabbrica e nuovi tipi di macchine tagliatrici.

Avevano bisogno del maggior numero possibile di persone. I dormitori per i nuovi operai non erano vicini alla fabbrica, ma il direttore del personale mi avvertì che se il mio lavoro fosse risultato buono mi avrebbero sistemato entro poche settimane in un luogo più vicino. Anche l'orario era buono: avrei avuto la possibilità di andare ad una scuola di musica. Quanto ai documenti mi dettero un lasciapassare della fabbrica, e si presero le mie carte. Avrebbero inoltre cercato di far posporre la mia chiamata alle armi di qualche anno. Il direttore del personale sembrava veramente bene intenzionato.

L'unica cosa di quanto mi disse che risultò poi essere vera fu che l'orario era buono. Lo era realmente. I turni avrebbero dovuto essere due, ma c'erano così pochi operai pratici del tornio, che la maggior parte di noi doveva fare il turno di giorno. L'orario era dalle 8 alle 17, sei giorni alla settimana, con un'ora di intervallo per la colazione, ma questo orario non era più tanto vantaggioso se si considera il tempo che occorreva per raggiungere il dormitorio.

Un inconveniente

Il treno della stazione più vicina partiva alle cinque del pomeriggio. Non riuscivamo mai a prenderlo, e la sola cosa che ci rimaneva da fare era di attendere quello successivo fino alle nove di sera, oppure di andarlo a prendere molto più lontano. Questo significava prendere un treno che passava oltre la stazione per ritornare poi indietro. In ogni modo ciò richiedeva dalle due alle due ore e mezzo tutte le sere, secondo le coincidenze. La mattina andava meglio perchè si poteva prendere il treno diretto che impiegava solo mezz'ora.

Lasciate che vi parli del dormitorio per il quale pagavo ventotto rubli al mese. Non era brutto come quello di tante altre fabbriche dell'Unione Sovietica. Avevamo un lettino con vicino una piccola tavola. La pompa ed il gabinetto stavano fuori. Nel centro della stanza la stufa, che rimaneva però fredda durante il giorno: il comandante del dormitorio teneva a fare economia. Una sola lampada elettrica a forma di globo pendeva dalle travi, ed un altoparlante era attaccato al muro. Si trattava di un vecchio altoparlante col quale difficilmente riuscivamo a capire quanto veniva detto. Molto spesso mancava la luce e allora sedevamo al buio a parlare e qualche volta prendevo la mia armonica e suonavo una canzone. La maggior parte di quei ragazzi era molto giovane, come me del resto, poichè gli uomini sposati con figli vivevano al piano superiore dove c'erano dei piccoli tramezzi. Vi era anche un ragazzo con una piccola balalaika, e noi due assieme suonavamo bene.

Una cosa che non mi piaceva era il sudiciume del locale. Era stato costruito nel 1947, ma venne ben presto infestato da cimici e pidocchi. Ci trovavamo in un quartiere che era stato colpito dai tedeschi e fuori c'erano solo fango e detriti. Dovevamo entrare con il fango attaccato alle scarpe, e non vi era nulla con cui pulirle. Era anche difficile lavare il pavimento di legno e cambiare le lenzuola, e non avendo alcun posto dove sedere, è facile capire quanto diventassero sporche con noi che vi eravamo sdraiati sempre sopra.

Ogni tanto c'era un gran da fare: le donne della pulizia andavano girando con la scopa in una mano e lo spazzolone nell'altra. Allora capivamo che il direttore del dormitorio aspettava la visita degli ispettori. Essi andavano avanti e indietro coi loro libriccini annotandovi tutto. Sapevamo molto bene che non era opportuno dir loro che tutta quella pulizia era una novità. Probabilmente il direttore si appropriava della metà dei fondi che avrebbero dovuto servire alla pulizia delle lenzuola. La cosa che irritava maggiormente era che non appena gli ispettori se ne erano andati venivano tolte le lenzuola pulite e rimesse quelle sporche. Nel frattempo lavoravo molto alla fabbrica. Ero un buon operaio di tornio, o per lo meno ero migliore della maggior parte dei nuovi venuti. Dopo un mese andai di nuovo a parlare col direttore del personale e gli dissi che desideravo essere trasferito alle baracche più vicine, come lui stesso mi aveva promesso. La sera volevo andare alla scuola di musica, gli dissi, e non ne avrei avuto il tempo se avessi dovuto fare tutte le sere un viaggio di due ore.

«Mi dispiace molto», egli mi rispose amichevolmente, «so di avervelo promesso, ma ritornate il mese venturo, perchè adesso non c'è spazio».

L'unico modo

Tornai il mese successivo e fu la medesima storia. Nel frattempo avevo fatto una specie di inchiesta fra gli operai anziani. Mi dissero che vi era un solo modo per ottenere il trasferimento. Avrei dovuto dare del denaro al capo del dormitorio: lui, e non il direttore del personale aveva l'ultima parola in proposito.

Ci pensai su. Guadagnavo dai 500 ai 550 rubli al mese, e dopo le consuete detrazioni me ne rimanevano 400 o 450. Il mio solo vitto costava circa 400 rubli al mese, anche quando consumavo i due pasti nella mensa della fabbrica, che pure avrebbe dovuto essere economica. Non mi piaceva quindi l'idea di regalare parte dei miei sudati guadagni all'uomo del dormitorio.

Decisi che avrei dovuto conservare il mio danaro se volevo studiare alla scuola di musica. Dovevo sapere che orario aveva la scuola. Una sera andai ad informarmi: nessuna facilitazione per l'insegnamento, naturalmente. Vi erano classi sia per il «boyar» che per la fisarmonica. Entrambe mi sarebbero andate bene. Pensavo che in tal modo mi sarei perfezionato nella fisarmonica.

«Ma» mi disse l'uomo, «avete un «boyar» od una fisarmonica? non potete prendere le lezioni se non l'avete.

Meglio la vodka

Figuriamoci. Un «boyar» costa 3000 rubli ed una fisarmonica 5000. Inoltre quanto avrei dovuto dare al capo del dormitorio?

Rinunciai all'idea, e quando mi rimaneva un po' di danaro lo spendevo in vodka, per quanto ciò non accadesse di sovente. Mezzo litro di buona «Belaya Golovka» costa 42 rubli...

Una volta avemmo una riunione in una bottega di maniscalco dove lavorava un mio amico. Era una piccola capanna vicina ad una delle costruzioni in mattoni. Il mio amico ed io in quell'occasione mettemmo da parte abbastanza danaro per comprarci mezzo litro. Bevemmo un poco assieme. Non ci volle molto per farci divenire allegri e metterci addosso un piacevole calore, dato che si beveva assai raramente. Cominciammo ben presto a cantare qualche canzone. Improvvisamente udii, proveniente dal piano superiore il suono di un pianoforte. Era un suono talmente bello che mi strappò le lacrime. Avrei tanto desiderato imparare a suonare in quel modo, ma questo era possibile solo alle classi ricche. Per noi non c'era che lavoro, lavoro, ed ancora lavoro.

Mangiavamo pane nero e ci consideravamo fortunati di poterlo avere. Non avevamo mai sentito il profumo di quel pane bianco che si mangiava nelle case come quella dove c'era il pianoforte.

NICOLAS J. MARTIN

Copyright: «Opera Mundi»

PER LA NOMINA DI QUASI 4000 RAPPRESENTANTI

DURANO TRE MESI le elezioni in India

Da alcune settimane si sta svolgendo nell'immenso territorio della nuova repubblica la consultazione elettorale di 175 milioni di cittadini

Nuova Delhi, novembre

E' in corso attualmente nell'India uno dei più interessanti e, sotto vari aspetti, anche più importanti e singolari esperimenti elettorali che si possa immaginare. Le masse popolari di questa gigantesca repubblica — si tratta dello Stato unitario più esteso e più popoloso dopo quello della Cina — sono chiamate alle urne per eleggere per la prima volta col loro voto i rappresentanti della repubblica nel Parlamento centrale e le rappresentanze nelle Camere dei 28 Stati di cui la nuova repubblica si compone.

In India si sono tenute elezioni anche in passato, sotto la dominazione inglese, ma allora il diritto di voto era riconosciuto appena al 12 per cento della popolazione, e non in tutti gli Stati. Questa volta la situazione è diversa perchè tutti coloro che hanno compiuto il ventunesimo anno di età, anche se da poco residenti nel paese, hanno il diritto di partecipare alle elezioni. Si calcola che 175 milioni di cittadini dovrebbero partecipare alla consultazione attuale.

Negli Stati europei le elezioni politiche, anche negli Stati di maggiore estensione, si svolgono in una sola giornata; ma qui si tratta di raccogliere il voto di una immensa comunità che si estende dalle cime nevose del massiccio montuoso dell'Himalaya all'Oceano Indiano; di una popolazione che parla 200 lingue o dialetti diversi, per la maggior parte analfabeta — appena un sesto della popolazione indiana dispone di istruzione e di scuole — di assicurare a tutti la possibilità d'esprimere la propria volontà. Ciò ha richiesto lunghi studi e la più sottile ricerca di mezzi e sistemi atti a impedire brogli ed inganni. S'è avuto qui un fatto unico, che ben illumina le condizioni arretrate di queste popolazioni; un milione di donne indiane si sono ribellate perchè non intendevano essere registrate con il loro nome nelle liste elettorali.

Una scelta difficile

Le elezioni s'iniziarono il 25 u. s. Si doveva far votare tempestivamente gli elettori dei paesi di montagna prima che il freddo e le nevi lo impedissero. Ma questo di estendere a vari mesi, a seconda del clima più favorevole, il periodo elettorale, è stata una delle misure più facili e più intuitive. Assai più complicata è stata la scelta del sistema di votazione, dato che — per le condizioni degli elettori — era escluso il normale ricorso al sistema di voto con la scheda scritta recante il nome dei diversi candidati. Si pensò in un primo momento di ricorrere al voto con le palline colorate; ma anche questo sistema, data la molteplicità dei partiti scesi in lotta, s'è dimostrato poco pratico. Ci si decise infine di ricorrere a un simbolo per ciascun partito e gruppo politico in lizza. Così i vari partiti sono rappresentati da un fiore, una fiamma, un arnese di lavoro, un tempio e simili. Nelle 250.000 sedi elettorali — perchè tante ce ne sono — sono state poste nel locale di votazione tante urne con i rispettivi simboli, quanti sono i partiti o i gruppi. Ogni elettore riceve dalla commissione elettorale una scheda ufficiale che egli, entrato nella sala di votazione, depone nella urna con l'emblema del partito per cui intende votare. Onde evitare che lo stesso elettore si presenti a più sedi elettorali e deponga più di un voto, all'uscita della sala di votazione gli viene impresso un piccolo segno indelebile sul pollice della mano. Degno di rilievo ci pare il fatto che la legge elettorale proibisce il trasporto degli elettori alle sedi con l'automobile. S'è creduto così d'impedire che i partiti più ricchi si avvantaggiassero su quelli più poveri che non disponevano di tale mezzo per andare in giro a rastrellare elettori.

Non si può dire che, a forza di voler semplificare il sistema per metterlo all'altezza di mentalità primitive e nello stesso tempo proteggerlo dai brogli, non lo si sia complicato oltre il necessario. E anche se per istruire la massa elettorale s'è proceduto in molti posti a elezioni finte di prova, non è certo che essa riuscirà sempre a sbrogliarsi tanto più che non ci si è accontentati di chiamarla a eleggere i membri del Parlamento centrale, ma si è voluto che contemporaneamente eleggesse anche le rappresentanze dei 28 Stati e province.

Entro gennaio gli indiani dovranno aver eletto 450 deputati, per la Camera di Nuova Delhi e circa 3400 rappresentanti per le Camere regionali. Hanno diritto al voto attivo e passivo anche coloro che si trovano in prigione per ragioni politiche.

Il tempo in cui il partito del Congresso assieme con la Lega mussulmana dominavano incontestati sul paese è passato da un pezzo. Dopo la divisione dell'India tra indù e mussulmani con la creazione del Pakistan, l'influenza dei maomettani nelle elezioni in corso non esiste, ma altri partiti e altri raggruppamenti sono sorti; parte per la diserzione di capi ambiziosi e malcontenti, parte per il sorgere di nuovi partiti. Fra i partiti in gara oltre a gruppi minori che si presentano alle elezioni forse solo per aumentare le difficoltà e la confusione, si devono registrare: il partito del Congresso, che dopo un periodo di crisi, è ora nuovamente saldo in pugno del presidente dei ministri Pandit Nehru, il quale conta sulla tradizione di combattente fortunato per la libertà e l'indipendenza dell'India; il partito popolare, che si presenta per la prima volta alle elezioni e raccoglie buon numero di dissidenti e scontenti, i socialisti, il blocco progressista di sinistra e gli indù conservatori.

L'incognita comunista

Intensa è la propaganda fatta dai comunisti, e queste elezioni finalmente dimostreranno se e fino a quale punto essi sono riusciti a farsi strada nell'India. In alcuni Stati il partito comunista è stato ufficialmente proibito; ma non è un segreto per nessuno che, anche dove sono interdetti i comunisti trovano sempre il modo di potersi contare, quando non riescano persino a trarre vantaggio dalla mascheratura a cui sono costretti.

Quali saranno i risultati? Da quanto abbiamo detto risulta come sia difficile fare pronostici. In uno degli ultimi appelli rivolto da Pandit Nehru ai suoi fedeli, egli dice che è meglio conservare pura la coscienza e perdere una battaglia elettorale che guadagnarla con l'imbroglio. Egli respinge, perchè antidemocratico il governo di un solo partito; tuttavia ricorda che in momenti critici come l'attuale sono necessari unità di intenti e saldo sentimento nazionale. Sarebbe una tragedia — dice ancora — se in queste elezioni dovessero trovare appoggio forze distruttive e asociali. Raccoglierà Pandit Nehru il consenso del corpo elettorale? Avrà quella maggioranza schiacciante di cui egli e il suo partito hanno bisogno per continuare la loro politica e consolidare le basi della nuova così vasta repubblica, minate fin sul nascere, oltre che dalle ideologie dei partiti, da una crisi economica che in certe regioni ha assunto vero e proprio carattere di miseria e di fame?

Soltanto a febbraio si saprà se il corpo elettorale ha scelto con discernimento i suoi rappresentanti tra gli oltre 5000 candidati. E i risultati avranno importanza decisiva non soltanto sul destino dell'India.

M. D.

ASPETTI DELLE PROVVIDENZE SOCIALI NEI PAESI NORDICI

ASSISTENZA A DOMICILIO PER LE MADRI FINLANDESI

L'utile e simpatica iniziativa delle «suore della casa» è fra le più interessanti adottate nella progredita repubblica baltica

Helsinki, novembre

Chi mette piede per la prima volta ad Hilsinki non ha certamente l'impressione di esser giunto in una città prospera e gioviale. E' evidente, da tutto l'insieme, che, oltre ad aver subito ingenti danni materiali dalla guerra, la città ha dovuto interrompere bruscamente il suo naturale sviluppo. Soltanto così si spiega lo strano aspetto edilizio della capitale della Finlandia dove, accanto ad edifici maestosi di stile neo-classico e altri modernissimi, a dieci e più piani, vivacchiano ancora casupole destinate certamente alla demolizione.

Non bisogna però dimenticare che Helsinki all'inizio del 1800 poteva vantare soltanto tre edifici in pietra, uno dei quali, la cosiddetta «Casa di Selderbolm» è mostrata ancora oggi agli stranieri come una grande curiosità, soltanto perchè ha due secoli e mezzo di vita. I disegni ed i progetti per abbellire la città sono molti e nemmeno i piani regolatori fanno difetto; però tutto è rimandato a tempi migliori perchè le risorse della Finlandia sono ora adoperate per consolare i dolori ed asciugare le lacrime provocate da una guerra non voluta. E per pagare anche le riparazioni di guerra alla Russia, dopo averle ceduto, con i territori della Carelia, di Petsamo e Salla, il tredici per cento della ricchezza nazionale in foreste, impianti elettrici, industrie di cellulosa e miniere di nichelio. Esattamente il 18 settembre 1952 i finlandesi potranno tirare un sospiro di sollievo, perchè avrà termine il pagamento delle riparazioni al potente vicino di casa.

La vita per ora è ancora dura. I negozi ad Helsinki sono poco forniti e tutta la merce è di qualità scadente; la gente acquista lo stretto necessario e nemmeno può permettersi capricci in fatto di abbigliamento. Tutti sono vestiti decorosamente, ma nulla di più. Forse una donna su dieci porta le calze di nylon, le altre calze grosse di cotone che da noi si vedono soltanto ancora nelle fiere dei villaggi. Eppure le donne lavorano in stretta concorrenza con gli uomini; secondo le ultime statistiche esse rappresentano, nelle città, il 45 per cento dell'insieme delle persone che esercitano una professione. Nella mano d'opera industriale l'elemento femminile costituisce il 37 per cento dell'elemento operaio. Questo esodo femminile verso lavori extra-domestici è stato però per la Finlandia una delle cause della diminuzione della natalità e conseguentemente delle profonde modificazioni nelle categorie d'età della popolazione finlandese. La categoria dei bambini fino al 10.o anno d'età, per esempio, ha diminuito continuamente, sia in valore assoluto che proporzionalmente al numero totale della popolazione, tanto che nel 1940 essa rappresentava soltanto il 17 per cento della popolazione.

Questa situazione sarebbe peggiore se non vi rimediasse l'aumento delle nascite verificatosi nell'immediato dopoguerra, che aveva raggiunto il 20 per cento della popolazione totale. E' evidente che, se un numero elevato di bambini rappresenta un onere per l'assistenza sociale, è altrettanto vero che non meno preoccupante è la situazione, nel campo dell'assistenza, allorchè aumenta il numero delle persone oltre il limite della capacità lavorativa. Mentre nel 1935 le persone di 65 anni d'età ed oltre erano in Finlandia 227 mila, nel 1940 erano 235 mila e, alla fine del 1949, 282 mila. L'Ufficio nazionale delle ricerche ritiene che il numero degli anziani sarà di 336 mila nel 1960 e 510 mila nel 1980. Anche l'aumento della longevità media è un fattore da tenere in considerazione perchè, mentre alcuni decenni or sono la età media era di 42 anni per i maschi e 45 per le femmine, secondo recenti tabelle di mortalità, essa è salita a 54 anni per gli uomini e 61 per le donne. Il numero proporzionale delle persone anziane tende quindi ad aumentare in Finlandia, per cui il Governo si è posto la domanda: è meglio costruire Nidi per i bambini finlandesi o gerocomi per i vecchi? Così il problema della popolazione è divenuto in Finlandia una delle più importanti questioni di politica sociale, con gli inevitabili riflessi nel campo assistenziale. Si è cercato non solo di aumentare il numero delle nascite, ma di adottare altresì provvedimenti demografici diretti a migliorare in un modo o nell'altro le condizioni di vita delle madri, dei bambini e delle famiglie in genere, per favorire così direttamente l'aumento della popolazione, che è ora di circa quattro milioni di persone su un territorio esteso quanto l'Italia.

Fra le misure più interessanti adottate dalla Finlandia per favorire le famiglie con bambini, e che potrebbero essere imitate anche da paesi che non perseguano il fine dell'incremento demografico, è quella della assistenza a domicilio allorchè la madre, donna di casa, è impossibilitata per malattia, ad attendere alle faccende domestiche. Si tratta di un servizio comunale, gratuito, svolto da personale femminile addestrato: «le suore della casa», a disposizione delle famiglie che ne abbiano bisogno. Il disordine materiale ed anche morale, che molto spesso sconvolge una famiglia quando la madre è lontana dalla casa, viene così evitato con un provvedimento molto simpatico e di indubbia utilità.

Un altro provvedimento da tempo adottato in Finlandia e che ha dato ottimi risultati è quello dei prestiti, senza interessi, che lo Stato concede a studenti per facilitare loro gli studi universitari. La somma viene restituita dal debitore in un dato numero di anni, ma il rimborso ha inizio soltanto quando, finiti gli studi, il giovane comincia a lavorare e a guadagnare.

Lo stipendio iniziale di un impiegato è di circa 25 mila marchi al mese. Dopo alcuni anni e con la famiglia a carico può raggiungere 40 mila marchi.

Il salario di un operaio è di 30-35 mila marchi mensili. A Helsinki un litro di latte costa circa 22 marchi, un chilo di burro 450 e 220 uno di formaggio. Il pane di prima qualità è venduto a 67 marchi, quello di seconda a 45 marchi. La carne di bue costa, a seconda della qualità, da 280 a 380 marchi; il vitello 400 e 380 la carne fresca di maiale. Il caffè con tessera è a 700 marchi, senza tessera a 2500 marchi al chilogrammo. Lo zucchero a 70 marchi al chilo. La energia elettrica costa al consumatore circa 13 marchi al kw. ed il gas 15 marchi al metro cubo.

Il vestiario è molto costoso e di qualità assai mediocre. Per un vestito discreto da uomo ci vogliono 18 mila marchi e per un paio di scarpe almeno 3500. Una camicia da uomo, di cotone, senza possibilità di scelta, è venduta a 2000 marchi.

Le pigioni sono modeste per le abitazioni nelle case di vecchia costruzione; sono vincolate a disposizioni di legge e in media non superano tre volte gli affitti d'anteguerra. Il numero indice del costo della vita, ragguagliato a 100 per il 1938, era di 998 nel dicembre 1950 e di 1016 nel giugno di quest'anno, quindi poco più di dieci volte maggiore. La media degli stipendi è aumentata invece rispetto al 1938 di tredici volte.

Nel complesso, il tenore di vita della generalità dei finlandesi è discreto, anche se non raggiunge quella dei cugini norvegesi e meno ancora quello dei parenti ricchi di Svezia. Il Paese, in generale, è ottimista e spera in una ripresa dopo ultimato il pagamento dei debiti di guerra alla Russia. E' certo che Helsinki, orgoglio dei finlandesi, non ha dimenticato i vecchi sogni e continua a guardare avanti. Verrà il giorno, e la speranza è certezza, che i finlandesi non lavoreranno più soltanto per rifare le cose distrutte, ma per costruirne di nuove e più ammirabili. A questo riguardo la Finlandia non ha dubbi nè trepidazioni per il futuro ed è proprio questa certezza e questa fiducia in sè che l'hanno aiutata a superare i momenti più difficile della sua storia recente.

Ma prima di tutto occorre che i finlandesi costruiscano più bambini.

BRUNO GERLONI

LORD LOUIS MOUNTBATTEN, CHE NEL MAGGIO PROSSIMO ASSUMERA' IL COMANDO SUPREMO DELLA FLOTTA INGLESE DEL MEDITERRANEO

LIBRI RICEVUTI

La collana «Avventure di uomini e paesi» dell'editore Bompiani ha lo scopo di aiutare l'uomo comune a conoscere il suo mondo, la sua terra, conoscenza che egli tanto desidera e della quale ha tanto bisogno.

I primi quattro volumi riccamente illustrati sono i seguenti: *Dentro l'America* di John Gunther, l'autore di un libro ormai famoso: «Oltre la cortina». Egli ci descrive l'America con la freschezza di un continente che fosse appena scoperto e rivelato, usufruendo per quest'opera di sedici mesi di viaggio attraverso tutti gli Stati dell'Unione, di cinque anni di ricerche e degli appunti di 900 interviste. Si tratta di una guida vastissima e obiettiva di una rassegna in cui sono elencate tutte le qualità e i difetti di un grande paese.

Col secondo volume si passa a Bali, terra assai meno nota e... immensa. Nel libro *Maghi musici attori nell'isola di Bali* dello scrittore Colin McPhee si scopre un mondo incantato, dove il popolo conserva il candore e la freschezza di una civiltà primitiva, che soprattutto si esprime nella musica. L'autore, pur egli musicista, è vissuto per cinque anni nell'isola e narra di sapienti ballerini, preti, capi, attori, musici, tutto un mondo pieno di suggestione e di mistero.

L'avventura del dottore Aage Gilberg si svolge nel punto più settentrionale della terra esquimese, Thule, dove egli esercitò per lunghi anni la professione di medico. Il suo volume *Un medico tra gli esquimesi* di cui demmo già notizia, ha un valore psicologico oltre che descrittivo.

Infine, *Paesi dell'avvenire* di Anton Zischka. E' un'opera di storia attuato e potremmo dire di sociologia mondiale. Dall'economia dell'Australia a quella dell'Africa, ai problemi pratici dello sfruttamento del Sud America Zischka intende offrire un panorama di possibili soluzioni concrete ad una crisi «d'ingorgo» che si è creata nella società contemporanea. La descrizione del mondo diventa in tal modo contributo attivo alla storia ideologica dell'uomo. «Perchè oggi, egli dice, non c'è che una sola via per uscire dal caos: il lavoro che crea, immune da ogni retorica, nuovi valori.

▣

Nella collana «La scienza e la vita», che tanto favore ha incontrato nel pubblico, l'editore Casini di Roma pubblica ora un nuovo volume molto interessante su *I capelli*, compilato da un eminente dermatologo francese, Edwin Sidi (trad. di C. Romano e S. G. Corradini, L. 1200). Si tratta della più completa ed esauriente monografia finora apparsa su questo soggetto, ed essende scritta in forma piana e pratica ma con un rigoroso criterio scientifico, può venir letta con profitto tanto dai medici quanto dai parrucchieri dai produttori di tinture e cosmetici e dal vasto pubblico per il quale i capelli costituiscono un argomento di notevole importanza. L'autore esamina la struttura, le malattie, l'igiene del cuoio capelluto e dei capelli stessi, passa poi a parlare del loro trattamento estetico e conclude con alcune nozioni scientifiche.

▣

E' uscito il terzo volume della collana «Selva», in cui l'editore Casini di Roma accoglie le opere che trattano i problemi fondamentali della vita moderna. Esso è dedicato alla *Psicologia e igiene mentale*, specie con riguardo alle cause che fin dalla prima infanzia, determinano successivi disordini quali l'isterismo, le deviazioni sessuali, le ossessioni, gli stati di ansietà, la delinquenza ecc. L'autore I. A. Hadfield (trad. di G. Levi, lire 2200), non solo esamina queste cause ma espone anche i risultati da lui ottenuti in trent'anni di cure e di esperienze in qualità di medico. Dato che non si tratta di cure esclusivamente mediche ma anche di trattamenti familiari o correzionali in genere, il volume di Hadfield si rivolge anche ai genitori e agli educatori, laici o religiosi.

PRIME VISIONI

L'incredibile avventura di Mr. Holland

COMINCIA la serie dei film visti a Venezia. Dopo *Teresa* ecco questa *Incredibile avventura di Mr. Holland (The Lavender Hill Mob*; prod. Rank film — Michael Balcon — 1951), che va senz'altro considerato uno dei cinque migliori film presentati alla Mostra.

Senza voler offendere nessuno, si è usi considerare i film inglesi un po' nobili, un po' compassati e in sostanza noiosi. Ebbene questo film inglese invece diverte: diverte nel senso migliore della parola, perchè a divertirsi alle avventure più o meno incredibili del signor Holland non c'è nulla di male. Il cinema inglese del dopoguerra ci ha regalato alcuni film importanti: le opere di Olivier di David Lean e di Carol Read soprattutto; ma non ci ha dato una scuola, con caratteristiche nazionali nettamente riconoscibili. Solo in quest'ultimo tempo s'è creata una tendenza in quella cinematografia con caratteristiche profondamente nazionali: quella dei film comico. Il tradizionale «humour» britannico ha fatto un ingresso poco meno che trionfale al cinema con film quali *Passport to Pimlico, Whisky galore, Sangue blu* e questo *Mr. Holland*, che ha il preciso scopo di «sfondare» presso l'opinione pubblica italiana. Del film abbiamo già parlato in termini lusinghieri all'epoca della sua presentazione a Venezia: rimandiamo quindi il lettore alla nostra precedente recensione, ricordandogli tuttavia la spumeggiante scenggiatura di T. E. B. Clark, che è un po' lo Zavattini britannico e la superba interpretazione di Alec Guinness, che con Olivier e Richardson, rappresenta forse oggi la terna dei migliori attori londinesi.

C. C.

Tutte le mattine, il postino qui rappresentato deve decifrare centinaia di indirizzi scritti in tutte le lingue su buste che recano timbri d'ogni nazione. Sono le lettere scritte alla Casa Durban's dalle ragazze di tutto il mondo che, ogni giorno, scoprono nel Dentifricio del Dentista il grande alleato della loro bellezza.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

Contro raffreddore e reumatismo
ASPIRINA

UNO DEI PRINCIPALI FATTORI DELLA SALUTE DELL'UOMO

Sale e alta pressione

IL SALE, il comune sale da cucina, è una delle sostanze più abbondanti nel nostro mondo; eppure nessun'altra cosa — nè l'oro, nè l'argento, nè qualsiasi delle spezie d'Asia — è così preziosa per l'umanità. E' stato difatti detto che senza il sale, anche la vita perderebbe il suo sapore. Eppure, per una curiosa ironia della natura, molti esperti medici moderni sostengono che il sale è diventato uno dei fattori critici che regolano il mistero della vita, delle malattie e della morte.

L'interesse dei medici moderni per il sale si manifestò per la prima volta in Francia nel 1904. A quel tempo due medici, Leo Ambard e Eugène Beaujard, sperimentando su pazienti sofferenti di alta pressione sanguigna, notarono una strana relazione tra il sale e la pressione sanguigna, strana, perchè osservarono che la pressione sanguigna si abbassava notevolmente riducendo la dieta di sale del paziente.

Due medici americani, F. M. Allen e J. W. Sherrill, furono attratti da due problemi che tale scoperta compòrtava: poteva realmente una riduzione dell'ingestione di sale provocare un abbassamento dell'alta pressione sanguigna? E se sì, perchè? Nel 1922, dopo numerosi esperimenti sulla dieta di sale di 180 pazienti ipertesi, Allen e Sherrill trovarono la risposta alla prima domanda. Per la grande maggioranza dei loro pazienti, una drastica riduzione dell'ingestione di sale provocò una forte diminuzione della loro pressione sanguigna. Il motivo di questa riduzione, tuttavia, continuò a tenerli perplessi.

In generale, il mondo medico non fece gran caso a questa scoperta: una dieta povera di sale fu considerata semplicemente una moda passeggera. I medici, che vedevano un raggio di speranza nei risultati riferiti da Allen e Sherrill, erano riluttanti ad utilizzare una cura che sembrava violare ogni regola allora nota di nutrizione. Ma se il medico internista rimase freddo davanti alle possibilità potenziali di una dieta povera di sale, non così però il fisiologo: il sale cominciò ad interessarlo, e questa sua curiosità lo indusse a studiare attentamente i fatti.

Certi fatti erano chiaramente compresi dal fisiologo. Egli sapeva che i bisogni di ciascuna cellula dell'uomo erano gli stessi che in una microscopica ameba unicellulare. Ma poichè nell'uomo tali cellule si erano distanziate molto dal contatto immediato con il «mondo» esterno,e dato che milioni di cellule erano ammassate strettamente assieme, esse non potevano funzionare nella maniera semplice e diretta di quell'organismo unicellulare. Infatti, invece dell'ambiente acquoso dell'ameba, il corpo umano ha un sistema circolatorio; le cellule sono bagnate dal sangue e dagli altri liquidi del corpo, che forniscono alle cellule ciò di cui esse hanno bisogno e asportano da esse i loro rifiuti.

Il fisiologo chiamò quindi in gioco altri fattori: primo, tutto il sangue costituisce circa il 13 per cento del peso totale del corpo, mentre un altro 65 per cento di tale peso è rappresentato dagli altri liquidi del corpo; secondo, il controllo del volume del sangue è determinato dall'equilibrio esistente tra il liquido esistente nei vasi sanguigni e quello presente nei tessuti; terzo, i componenti principali del liquido fuori delle cellule sono i sali di sodio e l'acqua. Quando il fisiologo interpretò questi ed altri fatti connessi alla luce della scoperta che lo scambio di acqua tra il liquido extra-cellulare e le cellule sembra essere controllato dalla concentrazione del sale nel liquido extracellulare, egli giunse ad una conclusione significativa.

La risposta del fisiologo non era affatto connessa all'alta pressione sanguigna, ma era rivoluzionaria nei riguardi della cura delle malattie congestive del cuore, perchè era ora evidente che il sale era il nemico mortale di un cuore malato. La spiegazione è semplice come il sale stesso. Probabilmente a causa dell'assorbimento di sodio da parte dei tessuti attraverso i reni, la deficienza cardiaca è caratterizzata dall'accumularsi di acqua e di sale nei tessuti stessi. Questo fenomeno è noto in medicina col nome di edema. In molti malati di cuore l'edema si forma così rapidamente e in tali proporzioni che nel corpo possono accumularsi 5, 10 o anche 15 chilogrammi di tale liquido. Estremamente pericoloso in ogni circostanza, l'edema è anche più pericoloso per le persone che son malate di cuore. Così, poichè l'edema è un fattore critico delle malattie cardiache — e poichè la sua formazione può essere facilitata o ritardata dal sale o rispettivamente dalla mancanza di sale — rimane solo una conclusione: i malati di cuore devono essere sottoposti ad una dieta povera di sale.

Per tale ragione, oggi, a quasi tutti i malati di cuore viene ordinato immediatamente di ridurre la dieta di sale ad uno o due grammi al giorno — circa un quinto o un decimo della quantità di sale ingerita normalmente con il cibo. Inoltre, vengono somministrate sostanze diuretiche come la mercuidrina per facilitare l'escrezione dell'urina e per liberare il paziente dall'edema, mentre il digitale è usato per rafforzare il cuore ed aumentare il suo lavoro.

La conoscenza della parte avuta dal sodio nella formazione dell'edema ha avuto un'influenza altrettanto profonda nella cura della preeclampsia e dell'eclampsia, due forme di intossicazione del sangue abbastanza frequenti nelle donne gravide, accompagnate invariabilmente da edema. I primi sintomi più comuni — mal di testa, perdita dell'appetito, aumento della pressione del sangue, oscuramento della vista e enfiamento dei piedi — sono facilmente riconoscibili; la causa, invece, è più oscura. Ciò che tuttavia è certo, è che una drastica riduzione dell'ingestione di sale è seguita da un rapido miglioramento delle condizioni del paziente. Ciò che è più importante, la maggior parte delle donne gravide sottoposte ad una dieta povera di sale sembrano essere immuni completamente dall'eclampsia.

La scoperta dell'influenza del sodio nel benessere fisiologico degli esseri umani stimolò gli scienziati a studiare più a fondo le qualità del sale. Le ricerche furono accelerate da una fortunata coincidenza: il successo della così detta dieta Kempner per le persone affette da alta pressione sanguigna. Questa dieta, formulata nel 1944 dal medico americano dott. Walter Kempner, consiste soprattutto di riso, frutta e succo di frutta, e fin dalle prime applicazioni si rivelò capace di abbassare prodigiosamente alte pressioni sanguigne ad un livello normale o quasi. La novità destò molto interesse tra i medici, che posero subito la domanda: cos'era che dava questo potere al riso e al succo di frutta? La risposta dei chimici non tardò a venire: il riso e il succo di frutta erano quasi completamente privi di sale.

Questa volta gli scienziati non ebbero più dubbi su ciò che occorreva fare. Cinque medici dell'ospedale di Monte Sinai di New York condussero esperimenti su otto pazienti ipertesi, sei dei quali erano in condizioni così gravi che erano stati ricoverati in ospedale a causa di incessanti e tremende emicranie. Per due o tre settimane i medici permisero ai loro otto pazienti di mangiare la normale dieta dell'ospedale, registrando contemporaneamente ogni giorno la loro pressione sanguigna e il loro equilibrio fluido. Successivamente, essi ridussero la dieta di sale degli ammalati ad un massimo di un grammo al giorno e al tempo stesso aiutarono lo scarico del sale da parte del corpo con iniezioni di uno speciale medicamento. I risultati furono spettacolosi: nel giro di pochi giorni la pressione sanguigna dei pazienti cominciò ad abbassarsi notevolmente; anormalità della retina dell'occhio, causate dall'alta pressione sanguigna, cominciarono a scomparire. Cinque dei sei pazienti che si erano lagnati di forte mal di testa scoprirono improvvisamente che i loro dolori erano spariti del tutto, mentre il sesto conservava ancora qualche emicrania molto leggera.

E' ancora incerto se il sale si rivelerà la chiave del mistero che circonda l'alta pressione sanguigna. Ciò che importa, tuttavia, è che in seguito alle recenti ricerche, il sale è stato riconosciuto alla fine come uno dei principali fattori della salute dell'uomo.

B. VOGEL

Incarichi per insegnanti nei Ricreatori comunali

Gli aspiranti alla nomina d' insegnanti nei Ricreatori comunali devono presentare, entro le ore 10 del dicembre prossimo, all'Ufficio di presentazione degli atti (stanza n. 32) del Palazzo di città, domanda su carta legale da lire 24, corredandola dei documenti specificati nell'apposito avviso di concorso, di cui possono ritirare copie presso la cancelleria dell'Ufficio scolastico del Comune (Municipio, p. II, stanza n. 100). In seguito a questo concorso, le domande presentate in precedenza non vengono prese in considerazione.

Assegni vitalizi dell'E.N.P.A.S.

La Direzione generale dell'E.N.P.A.S. ha bandito un concorso per il conferimento di 120 assegni vitalizi (ex Cassa sovvenzioni). Termine scadenza presentazione documenti 30 novembre. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, via F. Venezian 5 dalle 9 alle 12.

Corsi di stenografia e di taglio e cucito all'U.P. Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 54-35) si ricevono le iscrizioni al corso di stenografia I e di stenografia II, che saranno tenuti, presso la scuola elementare di via R. Manna dalla prof. Emma Rizzardi. Presso la stessa sede si ricevono inoltre le iscrizioni al corso di taglio e cucito, che sarà tenuto dalla prof. Antonia Rossetti ed al corso di taglio metodo Vianelli, tenuto dalla signora Guarino che avranno luogo nella medesima scuola.

UNA GROSSA NAVE CISTERNA impostata ieri a Monfalcone

Nel pomeriggio di ieri è stata impostata al Cantiere di Monfalcone una nave cisterna di 18.800 tonn. di portata lorda che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico costruiranno per la Società di Navigazione Marittima «Delphinia» di Coira (Svizzera).

La nave avrà le seguenti caratteristiche principali: lungh. fuori tutto m. 172.20; larghezza massima fuori ossatura m. 22.20; altezza in fianco al ponte principale m. 12.15; stazza lorda c.ca tonn. 12.300; capacità delle cisterne da carico mc. 24.300; potenza normale dell'apparato motore c.a. 7000.

La nave sarà ultimata per il gennaio 1953.

Erano presenti all'impostazione, per la Società armatrice, il Presidente on. Riva, il vice presidente sig. Cavarzasio e l'avv. Fodale; per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico il presidente ing. Smeraldi, il direttore generale ing. Aureli, il direttore commerciale cav. Fassetta, nonchè il direttore del cantiere di Monfalcone ing. Costanzi e i consulenti tecnici della Società dott. ing. F. Martinoli e dott. ing. C. N. Giacomelli.

I convegni alla Minerva

All'inizio dell'ultimo convegno della Minerva il dott. Ettore Chersi mandò un saluto alla memoria del dott. Antonio Cableri, recentemente scomparso, ricordando con appropriate parole la bella figura di cittadino e patriota. Oscar de Incontrera tenne poi una applaudita relazione sulle vicende del demolito secentesco altare barocco della navata del SS. Sacramento a S. Giusto, già altare della cappella della Madonna della pace a Venezia, opera di Giovanni Comino ed Enrico Meringo, veneziani. L'altare, dopo esser stato per 11 anni nel deposito sotterraneo (già ossario) della cappella di S. Michele del Carnale, verrà quanto prima riedificato quale altare maggiore nella parrocchiale di Barcola e il relatore si augura che, adornato di una copia della icone veneziana della Madonna della Pace come lo fu in origine, divenga in questa epoca priva di pace un simbolo, un augurio, un voto, che nella nostra Trieste assurgerà a particolare significato. Quindi il dott. Fabio Suadi riferì in breve sul XXX Congresso nazionale della storia del Risorgimento tenutasi a Palermo

TUTTE LE AZIENDE DELLA ZONA B IN CRISI

La tecnica dei licenziamenti introdotta dai «poteri popolari»

Andarsene di propria volontà o designare chi deve essere sacrificato - Una minacciosa intimazione al parroco di Buie

La grave crisi in cui si dibatte da mesi l'economia della Zona B sta dando i suoi frutti: 156 lavoratori sono stati licenziati nel corso della passata settimana a Capodistria e a Isola, e ciò rappresenta anche un'aperta confessione di fallimento da parte degli amministratori jugoslavi.

Sabato pomeriggio, dopo un'intensa quanto vana campagna per convincere i dipendenti ad autolicenziarsi, per alleggerire il deficit dell'azienda, 41 lavoratori dello stabilimento Ampelea di Isola d'Istria (21 donne e 20 uomini) hanno ricevuto, assieme alla busta paga, la comunicazione di licenziamento. La decisione è stata accolta dalle maestranze con vivissima indignazione. Ad accrescere il malcontento delle maestranze ha contribuito anche l'evidente arbitrio e la camorra che sono stati alla base della scelta dei licenziati. Fra questi, infatti, figurano in gran numero i capifamiglia con prole, mentre non vi sono compresi elementi assunti di recente nell'azienda. Tale è il caso, per esempio, delle due sorelle del direttore, certo Hudales, che hanno potuto mantenere il loro posto. I licenziati hanno fatto rilevare queste palesi ingiustizie al vicedirettore, certo Sfiligoi, il quale non ha saputo dir altro che bisognava rassegnarsi e che la decisione era ormai irrevocabile.

In base alle disposizioni recentemente pubblicate sul Bollettino ufficiale della VUJA, l'azienda avrebbe l'obbligo di corrispondere ai licenziati il 70 per cento della paga, sino a quando essi non troveranno un'altra occupazione. Ma è evidente che se questa disposizione venisse osservata, i vantaggi che i titisti si ripromettono di conseguire con i licenziamenti, si annullerebbero quasi del tutto. E' invece ormai palese che a questi lavoratori verrà offerta un'occupazione per essi inaccettabile, il che sgraverà l'azienda dall'obbligo di attenersi all'ordinanza. I licenziati sono infatti al corrente del raggiro che si sta tramando ai loro danni: verrà loro proposto di recarsi a lavorare come manovali sulle strade sia della Zona B che della Jugoslavia, senza equipaggiamento adatto e senza alcuna garanzia di alloggio decente. A queste condizioni nessun lavoratore della Zona B è disposto ad allontanarsi dalla sua famiglia e dalla sua casa, per essere indegnamente sfruttato dai titisti, ed è perciò inevitabile un ulteriore esodo verso Trieste e l'Italia.

I licenziamenti all'Ampelea, dovuti al fatto che le spoliazioni e gli smantellamenti di macchinario hanno ridotto l'azienda al rango di un'industria stagionale, hanno dimostrato inoltre che i Consigli operai sono nient'altro che un'etichetta dietro la quale si nasconde la continuità dell'ingerenza e della prevalenza statale nella direzione dell'economia. Pure i sindacati di Bortolo Petronio non hanno avuto parte alcuna nei licenziamenti. Una differente procedura è stata invece seguita all'Arrigoni di Isola d'Istria, dove durante la scorsa settimana sono stati licenziati 5 falegnami. In questo caso, la direzione ha tentato di introdurre tra i lavoratori sistemi che non si possono definire che cannibaleschi. Tutti i falegnami sono stati infatti convocati in una sala ed invitati a segnalare tra i presenti quelli che potevano venir licenziati, essendo i meno bisognosi o godendo di qualche altro reddito. L'invito è stato accolto nel più gelido silenzio, e la direzione che con questa odiosa manovra cercava di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri, ha dovuto assumersi in pieno quelle responsabilità che cercava di evitare. Anche nella fabbrica laterizi «Nardone» di Isola d'Istria, sabato pomeriggio, con la busta paga, 40 dipendenti hanno avuto la sgradita sorpresa del licenziamento senza preavviso. Anche dall'Edilit di Capodistria, nel corso della settimana, si sono avuti 70 licenziamenti di manovali e muratori. I progetti jugoslavi per i licenziamenti saranno portati a compimento, secondo le voci che circolano tra la classe lavoratrice, per il 29 corrente mese, giorno in cui verranno promosse grandi manifestazioni sciovinistiche per festeggiare l'anniversario della costituzione della R.F.P.J.

Le recenti manifestazioni di intolleranza religiosa, culminate nell'aggressione contro mons. Bruni e nell'abbandono della parrocchia da parte di don Malusà fanno parte di un piano inteso a minare completamente la libertà di culto e a proibire ogni manifestazione esteriore della religione. In questi giorni, al parroco di Buie è stato praticamente intimato di non far uscire per le vie della cittadina la processione che dovrebbe aver luogo il 21 corrente per la festa della Madonna della Salute. Un gruppo di energumeni, quasi tutti facenti parte con funzioni direttive delle organizzazioni politiche titiste, si è presentato nella parrocchia e, «a nome di tutto il popolo», ha dichiarato al sacerdote che eventuali incidenti causati dall'esasperazione popolare saranno imputati alla responsabilità del clero.

I regolamenti sulle dita e le manette... ai polsi

Aveva incominciato col dire «Sono un funzionario di Polizia», quel tale Dario De Biagi, di 35 anni, abitante in via delle Linfe n. 38, finito ieri al Coroneo. I fatti hanno rivelato invece che egli è un falegname, per cui si è buscato due denuncie: per usurpazione di pubbliche funzioni e per rifiuto di generalità. L'episodio che lo mise nei pasticci accadde sabato scorso, quando, poco dopo la mezzanotte, un ispettore e due agenti di Polizia entravano in un locale di via San Cilino 103, e facevano notare alla proprietaria, Livia Mecchia ved. Glassi, che l'orario di chiusura era già trascorso. I funzionari invitavano quindi i clienti a sgomberare, e mentre tutti ottemperavano all'ordine, il De Biagi si opponeva, annunciando con un tono che non ammetteva repliche che l'orario non era ancora scaduto, e che egli aveva tutti i diritti di rimanere sul posto. Come se ciò non bastasse, il De Biagi soggiungeva ch'egli era un agente di Polizia, e che i regolamenti «li aveva sulle dita». Quella frase ha finito col fargli avere invece le manette ai polsi. I poliziotti infatti lo invitavano a legittimarsi, e nel frugare nelle tasche in cerca di una carta d'identità che non aveva seco, il De Biagi ha ammesso che non era più della Polizia, ma che un tempo vi aveva fatto parte. Poichè era privo dei documenti, declinava le proprie generalità, e poi, mogio mogio, seguiva i poliziotti verso un Distretto, dove è stato rinchiuso per accertamenti. E come gli accertamenti si sono conclusi, lo abbiamo già detto.

Infortuni sul lavoro

Nello scaricare dei sacchi, il bracciante Michele Romano, di 66 anni, abitante in via San Silvestro 4, è rimasto investito all'occhio sinistro da un frammento di catrame, staccatosi da un timbro, ed ha riportato una congiuntivite.

Mentre stava pulendo una sala del Palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto, Orsola Fabbro ved. Ukmar, di 49 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 76, è scivolata ed è caduta, sbattendo la testa al suolo. Per la botta, la poveretta ha perduto i sensi. La CRI è accorsa in suo aiuto, avviandola all'ospedale. La Ukmar ha riportato una ferita al parietale sinistro, guaribile in otto giorni.

Verso le 16, il bracciante Carlo Cauci, di 32 anni, abitante in via dei Giuliani 34, stava lavorando su un vagone sottocarico, puntellato in un hangar dei Magazzini Generali. Muovendosi, il Cauci urtava inavvertitamente un puntello della portiera che, liberatasi, gli si abbatteva addosso, scaraventandolo sul pavimento del vagone stesso. Soccorso dai colleghi, l'infortunato è stato affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ambulatorio, dove il medico di turno gli ha praticato le cure del caso, riscontrandogli una serie di contusioni. Dopo la medicazione, il Cauci ha rifiutato di essere trasportato a casa con un'autolettiga ed è rincasato stoicamente a piedi.

E' stata medicata alla CRI la sartina Giordana Soth, di 17 anni, abitante in Guardiella S. Giovanni 997, per una ferita da punta all'indice destro. Ha narrato che, cucendo a macchina nella fabbrica americana di scarpe, al Porto, l'ago si era improvvisamente spezzato e una parte le si era conficcata nel dito. I sanitari le hanno prodigato le cure del caso.

Lavorando al tornio, il meccanico Giulio Zanetti, di 17 anni, abitante al n. 30 dei Campi Elisi, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi, che gli hanno asportato nettamente l'unghia del pollice destro. E' ricorso alla CRI.

CORTE D'APPELLO

Tutto da rifare

Tale Arduino Moimas era stato accusato di avere, il 10 febbraio del 1943, agito violentemente contro il proprietario di una trattoria, Mirko Suban, e di avergli distrutto, con la compartecipazione di un gruppo di giovani, tutto quanto si trovava nel suo locale. Per tale fatto, nell'aprile del '50, era stato condannato dal Tribunale di Trieste ad un anno di reclusione. La sentenza era stata pronunciata in sua assenza e nelle forme previste per gli imputati irreperibili. Il Moimas, che aveva ignorato il procedimento svolto a suo carico, giunto a Trieste qualche mese fa, veniva subito arrestato per fargli espiare la pena inflittagli. Però, subito dopo l'arresto, egli si appellava col patrocinio dell'avv. Annoscia, il quale, con argomentazioni notevoli, sosteneva la nullità di tutto il giudizio e della conseguente sentenza pronunciata dal Tribunale, nonchè la necessità di rinnovare totalmente il dibattimento.

Tale argomentazione è stata ora oggetto di una lunga ponderata discussione in sede di Corte d'appello, nel corso della quale il P. M. Colotti ha resistito alla tesi del difensore, il quale ha sentito il bisogno di replicare a lungo, con l'appoggio di sottili questioni procedurali. La Corte, presieduta dal cons. Wittika, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto di annullare il giudizio di primo grado, e conformandosi alla istanza della difesa, ha ordinato la rinnovazione totale del dibattimento e l'immediata scarcerazione del Moimas.

Presidente Wittika; P. M. Colotti; cancelliere Andrini; difesa avv. Annoscia.

La morte di Erminio Braida

Sabato scorso si è spento, dopo brevissima malattia, Erminio Braida, già comproprietario e titolare della tintoria «Pietro Antonio Braida» che, con qualche interruzione, egli diresse fino al 1940, data in cui la ditta cessava di esistere. Fondata nel 1826 la Tintoria Braida fu strettamente collegata alle vicende tristi o liete di più di un secolo di storia cittadina. Fu qui che, dal 22 ottobre 1918, furono tinti in rosso e in verde le migliaia di chilogrammi di stoffa che un Comitato cittadino aveva apprestato per confezionare i tricolori che avrebbero accolto le truppe liberatrici.

Erminio Braida fu uomo di grandi doti morali e vasti interessi culturali. Portato per inclinazione piuttosto allo studio delle lettere ed al culto dell'arte, credette proprio dovere morale formarsi una cultura tecnica specialistica. Assolte le scuole reali, frequentò la scuola superiore di Commercio Revoltella e quindi conseguì l'abilitazione alla professione di dirigente di tintorie. Ma sempre egli continuò ad occuparsi di letteratura (intervenne più di una volta sull'«Indipendente» con precisazioni filologiche su problemi di letteratura italiana) e di pittura che giudicava con gusto da intenditore. Conservò intatta fino alla morte l'energia del suo spirito e sostenne qualsiasi sacrificio pur di non venir mai meno alla propria dirittura morale. Trascorse gli ultimi anni dedicandosi alle cure della famiglia frammezzo il turbinare degli eventi e concluse la sua esistenza circondato dall'affetto dei suoi cari.

Alla vedova signora Luigia e alla figlia Fulvia, consorte del nostro Decio Gioseffi, e agli altri congiunti, vive condoglianze.

La caduta d'un vegliardo

Ieri pomeriggio, intorno alle 17.30, il pensionato Francesco Natoli, di 73 anni, abitante in via Molin a Vento 70, scendeva lentamente le scale che conducono ai locali sotterranei di piazza Vittorio Veneto. Il vegliardo era giunto a metà della prima rampa, quando incespicava, cadeva e sbatteva con violenza la fronte contro lo spigolo di un gradino. Un signore si affrettava a soccorrerlo e, dopo avergli apposto un fazzoletto sulla ferita che grondava sangue, lo accompagnava alla CRI. Il medico di turno, dott. Pellegrini, praticava al Natoli le prime cure, dopo di che lo faceva avviare all'ospedale, dove è stato trattenuto.

Nei pressi della sua abitazione, in via Vecellio 9, è scivolato e caduto lo studente Paolo Bagato, riportando la distorsione del piede sinistro. E' ricorso alla C. R. I. Per via è inciampata Liliana Vuch, di 25 anni, abitante in via del Lavatoio 1, producendosi la distorsione del piede sinistro.

Lasciata la propria bicicletta da corsa incustodita davanti allo stabile n. 4 di via Zovenzoni, Egidio Bassi, di 45 anni, abitante in via Donatello 4, non l'ha trovata più.

Avvolta nel mistero la morte del Rapotez

Nessuna luce ha squarciato il mistero che circonda la morte di Giuseppe Rapotez, di 21 anni, da Sant'Antonio in Bosco. Come diffusamente riferito nella nostra precedente edizione, il giovane è stato rinvenuto domenica mattina, orrendamente stritolato, sui binari ferroviari, a poca distanza dalla stazione del suo villaggio. Poco prima, mentre viaggiava con la sua Vespa, assieme a un amico, era rimasto vittima di un piccolo incidente: era andato a sbattere con il micromotore contro un paracarro. Entrambi erano rimasti pressochè incolumi, mentre la Vespa si era semisfasciata; aveva lasciato l'amico alle 0.30, e alle 6.25 il treno l'ha stritolato.

Dov'è stato per tutto quel tempo? La sua fine si può spiegare soltanto per induzione accettando la tesi dello psicanalista sui «complessi della colpa». Giuseppe Rapotez, bravo giovane di campagna, onesto, risparmiatore e attaccato alle poche cose che aveva, si sarà sentito sprofondare nel dolore più cupo per lo sfasciamento del suo micromotore. Lo aveva comperato risparmiando soldo su soldo, e all'improvviso il suo tesoro è andato in pezzi. Un incidente del genere avrebbe lasciato indifferenti migliaia di persone, ma può avere colpito in profondità il Rapotez. L'idea della disavventura deve avere roso il cervello dell'infelice giovane, portato dalla sua sensibilità ad ingigantire l'incidente alle proporzioni di una sciagura. E sul filo di questo pessimistico ragionamento, il Rapotez ha trovato la via della morte.

Stamene, la salma verrà trasìata al villaggio.

Dal cassetto del comodino scomparsi denaro e preziosi

Il pensionato delle Ferrovie Primo Vigna, di 50 anni, abitante in via Crispi 73, dovendo prelevare ieri del denaro, decideva di aprire il cassetto del comodino, che gli serve appunto da cassaforte. Ma appena toccato il tiretto, egli si accorgeva che qualcuno l'aveva forzato, e apertolo, constatava che erano sparite 30 mila lire, tre marenghi d'oro, un paio di gemelli d'oro, alcune monete antiche e un libretto per un deposito in banca intestato a un suo fratello, Libero, coabitante. Prima di rivolgersi alla Polizia, il derubato ha fatto per suo conto una piccola inchiesta; venerdì scorso egli aveva aperto il cassetto, e tutto era a posto. I ladri quindi gli hanno giocato il tiro durante questi quattro giorni. Mentre il Vigna stava scervellandosi, sua madre gli ha fornito una spiegazione del furto: verso le 20.30 del 15 corr., mentre ella si trovava in cucina, aveva udito qualcuno entrare e poi uscire dall'appartamento. Ritenendo trattarsi di uno dei figli, la signora non aveva dato alcuna importanza all'episodio. Ma il presunto figlio non era che un audace ladro munito di chiavi false, con le quali ha aperto e chiuso agevolmente la porta dell'appartamento. Il Vigna lamenta un danno di 50 mila lire.

Domenica pomeriggio, Ester Cervai in Milia, di 38 anni, abitante in via Bonomea 648, si è assentata per due ore da casa (dalle 14 alle 16 circa), e durante quel tempo ignoti, muniti di chiavi false, sono penetrati nel suo appartamento, e dall'armadio della stanza da letto le hanno asportato una «parure» di seta, del valore di 16 mila lire.

Argomento per gli scapoli

Un incidente eccezionale e curioso, risoltosi per fortuna con conseguenze non gravi, è occorso ieri all'elettricista Bruno Predan, di 27 anni, abitante in via Roncheto 45. Verso le 12.30, il Predan stava lavorando intorno alla batteria di un automezzo in sosta in via Bonaparte 1. Stava aggiustando il dispositivo, quando inavvertitamente urtava con la mano sinistra, al cui anulare brilla la fede nuziale, contro i due poli della corrente, provocando un corto circuito. Lì per lì gli è sembrato che l'anello di trasformasse in una torcia e, nonostante la vampa che lo ha abbacinato, egli ha avuto la presenza di spirito di sfilare dal dito il cerchietto d'oro, trasformato ormai in una massa informe, e di buttarlo a terra. La scarica gli ha provocato ustioni di II grado al dito, e il Predan, messosi in tasca l'anello, è ricorso alla CRI

TRAGICO TUFFO dal ponte di Ponziana

La vita ferveva, iermattina alle 10, nel popoloso rione di Ponziana, quando un uomo si è tolto la vita buttandosi dall'alto del ponte sulla via Orlandini. Nessuno ha visto il suo tragico tuffo nel vuoto. Il suicida è l'ex vigile del fuoco Carlo Tavuzzi, di 51 anni, abitante in via Settefontane 66; egli si era allontanato da casa domenica verso le 15, probabilmente con l'intenzione di giungere a quella tragica conclusione.

Erano le 10.10 quando Giuseppe Scupek, abitante in via Costalunga 104, passava per la via Orlandini; egli si accingeva a superare il ponte, quando ha scorto, raggomitolato su una scarpata sul versante della via dell'Istria, uno sconosciuto che sembrava immerso nel sonno. Lo Scupek, intuendo qualcosa d'anormale, gli si avvicinava, e constatava che l'infelice, il quale era adagiato su un fianco, era ormai cadavere. Lo Scupek si affrettava a telefonare all'Emergenza, e gli agenti intervenuti provvedevano a loro volta a chiamare sul posto la CRI, il medico legale dott. Niccolini, funzionari della CID e della Scientifica. Dai documenti trovatigli addosso, il cadavere è stato identificato per quello del Tavuzzi. Tra le pieghe del portafogli, oltre alla carta di identità, egli aveva una sua fotografia, quella di una donna, probabilmente sua moglie, morta poco più di un anno fa, e una cinquantina di lire. Il medico legale ha accertato che l'infelice era deceduto da circa mezz'ora per la frattura della base cranica.

Dopo la morte della moglie, il Tavuzzi viveva assieme ai due figli, uno dei quali, Luciano, è sposato. Il suo smodato attaccamento al vino, l'aveva mandato a finire all'ospedale di San Giovanni, da dove, dopo un anno di degenza, era stato dimesso il 15 maggio scorso; ma non era completamente guarito, e quando le crisi lo coglievano egli precipitava in uno stato di abulia e di semincoscienza. Successivamente il Tavuzzi era stato accolto all'Ospedale maggiore, per una nefrite; infine un'infezione costrinse i medici ad amputargli il dito mignolo del piede destro, ciò che gl'impedì di calzare le scarpe. Anche ieri i suoi piedi erano protetti da una paio di ciabatte.

In questi ultimi giorni egli era più abbattuto che mai, e recentemente aveva confidato alla padrona di casa, proprietaria di una trattoria in quella zona, che non avrebbe visto il prossimo Natale. Narrando alla donna i suoi tristi propositi, non mancava mai di raccomandarle che l'appartamento restasse al figlio maggiore. Si ignora come abbia trascorso il tempo che va dalle ore 15 di domenica, quando si è congedato affettuosamente, com'era suo costume, dai figli e dalla nuora, alle 10 di ieri, quando ha spiccato il salto verso la fine.

Palombaro in mare ma senza... scafandro

Un'avventura quasi... professionale, quella vissuta ieri pomeriggio dal palombaro Michele Rutigliano, di 30 anni, abitante in via Scalinata 4. Verso le 15, piuttosto alticcio, il Rutigliano passeggiava sulla banchina nei pressi dell'Idroscalo, quando è inciampato, o scivolato, ed ha perduto l'equilibrio piombando in mare. Era, ahimè, senza scafandro, e gocciolante come un panno lavato, è stato tratto poco dopo in salvo e affidato all'Emergenza che lo ha accompagnato all'ospedale. Oltre all'ubriachezza, il medico di turno gli ha riscontrato sintomi di perfrigerazione, per cui è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 3-5 giorni.

Un gatto poco amante delle tenerezze, quello che Maria Grazia Stort, di 6 anni, abitante in via del Prato 6, stava accarezzando iersera. L'animale ha ricambiato la gentilezza della bimba, addentandola alla mano sinistra. E' stata accompagnata alla CRI.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 19 corr.:

In memoria del cav. Guido de Socchieri dalla famiglia Longhi 500 pro Ist. Poveri; da Rodolfo e Francesco Skoff 500 pro E.C.A.; dai colleghi del figlio Bruno 2500 pro Vill. Fanc.; dalle famiglie Pollanzi 2000, dal fratello Ettore e famiglia 5000, da Stradella, Cermel, Lipossi, de Visintini 2000, dalla famiglia prof. Bruno Cadalbert 1500 pro alluvionati.

In memoria del comm. dott. Carlo Sai dalle famiglie Carniel-Slataper 5000, dal cav. Ernesto Cadelli 1000 pro Smolars S. p. a. (fondo Cons. Risp. L. Carniel); da Ottone Bettini 1000, da Gisella Horniker 1000, da Silvia Toffaloni 1000 pro alluvionati; da Teresa Gerolimich Cosulich 2000 pro chiesa Imm. Cuor di Maria; da Rita e Callisto Gerolimich 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla ditta Fratelli Cosulich 5000 pro Ist. Rittmeyer e 5000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria dei fratelli prof. Giovanni e comm. dott. Carlo Sai da Lydia Rizzatto e Ada Baldasseroni 1000 pro alluvionati; dalla cugina Egida Viezzoli in Rüker 1000 pro Osped. Magg. (fondo Manni).

In memoria di Arrigo Rigo da Livia Rigo Lorenzetti e figli 10.000 pro Ist. Poveri, 10.000 pro alluvionati, 5000 pro C.R.I. e 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia Dominutti 1000 pro alluvionati.

In memoria di Erminio Braida dalla famiglia Ciabatti, Bari 5000, da Anita Carniel 500, dal dott. Carlo e Maria Corbato 1000 pro alluvionati; dal nipote Claudio Graovaz 1000 pro Assoc. mutil. inv. di guerra, 1000 pro Orfani guerra e 1000 pro alluvionati; dalla famiglia Iginio Gioseffi 1000 pro Scuola profess. Rismondo (Cassa scol.)

In memoria del comm. dott. Antonio Cableri da Margherita Colonello 1000 pro C.R.I.; da Arturo Sperani 500, da Salvatore Pignolo 300 pro alluvionati.

In memoria di Dario Sevieri da Tuzza Sanzin 500 pro Fondo G. Banelli; dalla moglie Marcella e figlio dott. Paolo 5000, da Ugo e Rita Sevieri 5000, dal dott. Giorgio e Mariarosa Sevieri 3000, da Eugenia e Paola Gardinal 5000, dagli amici comm. Gino e Maria Baldelli (Bologna) 5000, da Sofia Giasetti 500, dalle famiglie Janesch-Minigutti 500 pro alluvionati.

In memoria del col. Umberto Pittani da Eletta e Bruno Marzotti 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Lidia Lichtenstadt-Seppilli 500 pro C.R.I.

In memoria di Augustina Fano da Margherita Colonello 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalle famiglie Posar-Ovsec 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del prof. Giuseppe Brida dai fratelli Gladulich 1500 pro C.R.I.

In memoria di Giorgina Bertos ved. Sinsig da Natalia Gladuli de Gavardo 500 pro Conf. femm. San Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria di Rodolfo Calligaris da Aleduse de Fontana 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Eduardo Venezian dalla moglie 500 pro E.C.A.

In memoria di Manlio Bandel dalla famiglia Venezian-Benedetti 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Uccia Sorini dalla zia Irene 1000 pro alluvionati.

In memoria di Antonio Bonetti, nel II anniv., dal fratello Guido e la moglie Maria 3000 pro E.C.A. e 2000 pro alluvionati.

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier dal marito Aurelio, mamma e papà 500 pro Osped. infantile (lett. suo nome).

In memoria di Antonio Palazziol dalle famiglie Cosulich-Schätzinger 1000 pro alluvionati.

In memoria di Elda Udina dalle famiglie Cosulich-Schätzinger 1000 pro alluvionati.

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff, dall'ing. Alberto Gruden 2000 pro Osp. inf.

In memoria di Tina Fano da Fanny Kezich 1000 pro Opera dif. minorenni.

In memoria del cap. Bruno Griesser da N. N. 200 pro alluvionati.

In memoria di Valentino Rucci dalle famiglie Paludetto 500 pro alluvionati.

In memoria di Elsa Fritsch Rossaldi da Erna e Gilda Kragl 1000, da Rossaldi Civrani 1000 pro Comunità evang. augustana.

In memoria di Alessandro Gaspari da Narcisa e Guido Andriolo 500 pro alluvionati.

In memoria di Leo Linda, nell'anniv. da L. G. Beltramini 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Elisa Zipponi nel giorno del suo onomastico da Fanny Tinta 500 pro Vill. del Fanc.; da Giordano Bruno e Lea 1000 pro alluvionati.

In memoria di Maria ved. de Pettinello dalla sorella Lisi e dai nipoti Rauter 1000 pro Ist. Poveri; dal cap. Vladimiro Navratil 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giuseppina ved. Maier 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dei defunti dalle famiglie Cosulich-Schätzinger 3000 pro alluvionati.

Per un doloroso anniversario, da Laura Bauci-Doveri 500 pro alluvionati.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6060 (—), Generali 6185 (6220), Ras 1820 (1805), Bastogi 1430 (1442), Olcese 3870 (3915), Cucirini 7470 (7495), Linificio 1280 (1294), Cot. Mer. 1190 (1227), Fisac 415 (—), Fibre 3080 (3084), Snia 2468 (2475), Finsider 544 (530), Ilva 224 (222), Catini 882.50 (883.50), Breda 50.50 (49.50), Fiat 460 (463), Sade 888 (891), Edison 1870 (1867), Valdarno 3475 (3442), Seso 2048 (2070), Sip 1115 (1117), Vizzola 2190 (2170), Meridelettrica 890 (895), Distillerie 2730 (2740), Eridania 13620 (13820), Rom. Zuccheri 720 (—), Anic 183 (185), Saffa 855 (—), Gas 26.25 (26 5/8), Rumianca 65 (64.50), Pirelli Ital. 954 (951), Pirelli e C. 945 (930).

TRIESTE

Generali 6185 (6235), Assicuratrice 790 (773), Ras 1800 (1790), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8500-8550, marengo 6700-6800, dollaro 686-688, unitaria 1600-1630, fr. svizzero 158-158.50, scellino 20-21, oro al mille 890-895.

NAVI IN PORTO

al 19 novembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Andriana L.» (gr.); B. 14 «Nicolaos» (gr.); B. 23 «S. Davakis» (gr.); B. 24 «Titania» (it.); **Porto doganale:** B. 31 «T. Maris» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «C. Trader» (am.); B. 33 «Empire Test» (br.); B. 35 «Remo» (it.); B. 37 «Bucintoro» (it.); B. 39 «U. Vivaldi» (it.); B. 40 «Lucile Bloomfield» (am.); B. 41 «Rosalia O.» (it.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «Ruth Lykes» (am.); B. 45 «Rio Belen» (arg.); **M. Bers.:** «Gerusalemme» (it.); **Ars. Lloyd:** «Ariete» (it.), «Argo» (it.); **Dock:** «Gabbiano» (it.), «V. Pisani» (it.), «P. Said» (eg.); **Scalo Legnami N.:** «Cigno» (it.); **Ilva vecchia:** «San Giutso» (it.); **S. Sabba:** «Miriella» (it.); **S. Rocco:** «Dromit» (isr.); **Rada est.:** «Omega» (am.)

PROSSIMI MOVIMENTI

20 novembre: «U. Vivaldi» B. 39 a mare; «Rosalia O.» B. 41 a B. 12; «San Giusto» Ilva all'Arsenale; «Ruth Lykes» B. 43 a mare; «Empire Test» B. 33 a mare; «Rio Belen» B. 45 a B. 38; «Omega» rada a B. 45.

NAVI IN ARRIVO

20 novembre: «Aurora» all'Aquila; «P. Blessas» B. 28.

TOSSE SCIROPPO ABEX SCHIAPPARELLI CATARRO

Germovita Lazzaroni SARONNO
IN SOSTITUZIONE DEL PANE INTEGRALE
ALIMENTA E MANTIENE LA LINEA

Imminente al ROSSETTI
TOTÒ TERZO UOMO
MARIO MATTOLI
FRANCA MARZI - CARLO CAMPANINI - ARNOLDO TIERI - ALBERTO SORRENTINO
ELLI PARVO

IN PREPARAZIONE all' EXCELSIOR
Cameriera bella presenza offresi...
«per la prima volta riunito, in una brillante ed umana vicenda, il più grande complesso di attori del cinema italiano».

ACHTUNG! BANDITI!
In preparazione al Fenice

PELLIZZARI
TRAPANI VELOCI PER L'INDUSTRIA
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

FILODRAMMATICO
Cuore ingrato
E' UN FILM MERAVIGLIOSO
Cuore ingrato
Tutta la città ne parla;
E' IL PIU' BEL FILM DELLA STAGIONE
Cuore ingrato
TUTTI LO DOVETE VEDERE E MAI LO DIMENTICHERETE
UN CRESCENTE SUCCESSO

Plastix
PRESEPIO PLASTICO
ASSOLUTA NOVITÀ
VENDITA SOLO A GROSSISTI
CONSEGNA IMMEDIATA
CONTINUAMENTE NOVITA'
PLASTIX
MILANO - VIA SABAUDIA, 10

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizz. e Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

BELLA BELLA A TUTTE LE ORE
Non sarete veramente bella fino a che la vostra pelle non sarà completamente libera da tutte le impurità che ne impediscono la respirazione. Usate dunque mattina e sera Luxuria, la rinomata crema Harriet Hubbard Ayer, appositamente preparata per pulire a fondo l'epidermide. Morbida, fine, delicatamente profumata, Luxuria lascia respirare la pelle, donandole nuova freschezza. Così sarete in ogni momento naturalmente bella, grazie a
Harriet Hubbard Ayer
51-HK-02

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96536

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

COMMENTO DI WASHINGTON ALLA NOTA SU TRIESTE

LE ACCUSE DI MOSCA giudicate «sciocchezze»

I Governi delle tre Potenze occidentali si consultano per decidere se si debba dare una risposta al Cremlino

Washington, 19

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che il Governo americano respinge, come «infondata», la nota sovietica relativa alla questione di Trieste inviata ieri l'altro agli Stati Uniti, alla Francia e alla Granbretagna. Il Dipartimento di Stato — ha aggiunto il portavoce — afferma che le accuse contenute in questa nota «sono altrettanto prive di fondamento oggi quanto lo erano quando vennero formulate precedentemente nell'aprile 1950».

La nota sovietica accusa gli Stati Uniti, la Francia e la Granbretagna di violare le clausole del Trattato di pace italiano relative a Trieste. Il Dipartimento di Stato ritiene che il reiterare delle accuse secondo cui le autorità alleate avrebbero soppresso i diritti individuali e umani a Trieste e vi avrebbero stabilito una base militare e navale «è una sciocchezza». Esso sottolinea inoltre che le autorità alleate rimettono regolarmente al Consiglio di sicurezza dei rapporti sulla loro amministrazione a Trieste. Il Governo sovietico, secondo il Dipartimento di Stato, è responsabile del fatto che non è stato possibile porre in esecuzione le clausole del Trattato di pace italiano concernenti la costituzione del T.L.T.

«Come il Governo sovietico sa — ha proseguito il portavoce — gli Stati Uniti già da un certo tempo favoriscono un regolamento costruttivo della questione di Trieste tra le parti interessate. Ciò sarebbe a vantaggio dei popoli italiano e jugoslavo. L'aver reiterato, in questo momento, argomenti infondati, dimostra che il Governo sovietico, i cui scopi sono diametralmente opposti a quelli degli Stati Uniti, tenta di ostacolare ogni sforzo che possa contribuire alla stabilità e alla pace in Europa».

Il portavoce ha d'altra parte affermato che i Governi di Washington, Parigi e Londra si consultano attualmente per decidere se si debba dare una risposta alla nota sovietica.

... sa» — il Sindacato nazionale dei dipendenti delle aziende di navigazione (Sindan) ha indirizzato al Ministro della Marina mercantile, sen. Paolo Cappa, una lettera in cui, in primo luogo, a nome delle rappresentanze di tutto il personale delle dette Società esprime il proprio rincrescimento perchè sono state adoperate, nel corso della polemica, espressioni poco riguardose per la persona del Ministro. In secondo luogo, la lettera ritratta le infondate affermazioni che il Ministro sia stato contrario allo sviluppo delle società del gruppo, riconoscendo invece con soddisfazione che egli «anche colle sue recenti dichiarazioni, ha riconfermato il suo intendimento di adoperarsi per il potenziamento delle Società del gruppo, pure a vantaggio degli interessi del personale che ne dipende».

«Avendo il sen. Cappa preso atto di tali spiegazioni e riconoscimenti, le società hanno considerata la possibilità di revocare i già disposti provvedimenti disciplinari».

Il comunicato dell'«Ansa» così conclude: «E' da augurarsi — si fa rilevare nei medesimi ambienti — che con ciò la serenità ritorni nei circoli e negli ambienti marittimi, e cessi così ogni agitazione, la quale, mentre non ha fondamento alcuno nella realtà dei fatti, può prestarsi allo sfruttamento a fini politici, che hanno avuto proprio in questi giorni manifestazioni sul terreno dei rapporti internazionali relativi a Trieste».

IL MAGG. GEN. R. L. SCOONES, COMANDANTE DELLE FORZE BRITANNICHE NEL SUDAN, MENTRE ESCE DAL PALAZZO OVE HA SEDE, A KARTUM, IL SUO QUARTIER GENERALE

APERTO AI COMUNI IL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA

EDEN NON RITIENE UTILE un improvviso incontro spettacolare

«Non ho visto nelle parole di Viscinski il benchè minimo spiraglio per qualsiasi soluzione» - Si possono solo tentare negoziati su problemi marginali - Parole cordiali all'indirizzo dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Il dibattito di politica estera è stato aperto oggi da Eden che ha subito messo il dito sulla piaga: «il terrificante abisso che separa spiritualmente e materialmente l'Oriente dall'Occidente», e ha completato l'espressione precisando che virtualmente non esiste oggi un contatto diplomatico fra le due parti di qua e di là della cortina di ferro. E' la vastità e la profondità di questo abisso che è così scoraggiante per il presente e così allarmante per il futuro: ed è qui che risiede il problema essenziale. Il compito più urgente è quello di trovare il mezzo per arrestare e possibilmente ridurre la tensione internazionale. Egli non crede che a ciò si possa arrivare con un'improvvisa mossa spettacolare. Ha fatto capire cioè che non crede nell'utilità di «incontri ad alto livello» ed ha spiegato il perchè. Ha ricordato il primo discorso di Viscinski a Parigi. Ciò che più lo aveva colpito non è stata la estrema violenza di linguaggio del collega sovietico, bensì la inaccessibilità di Viscinski ad altre vie che non fossero la sua. «Vorrei essermi sbagliato — ha detto Eden — ma io non ho visto nelle parole di Viscinski il benchè minimo spiraglio per qualsiasi soluzione».

Eden si è detto sicuro che molti comprenderanno il significato di queste sue affermazioni ed ha precisato che egli non ha alcuna intenzione pertanto di aprire con la Russia una discussione o iniziare sterili dibattiti.

«E' possibile — si è chiesto Eden — che il Cremlino realmente attribuisca al Patto atlantico mire aggressive ed è possibile credere che paesi come la Danimarca, la Norvegia e il Canadà siano entrati in un'alleanza destinata a lanciarli in avventure di conquista? Effettivamente sembra che l'Unione Sovietica sia incapace di comprendere la mentalità di altri popoli, perfino di quelli che coltivano la sua stessa ideologia». Eden ha ricordato la denuncia fatta a Parigi dal Ministro degli Esteri jugoslavo. La mozione jugoslava raccomanda che l'Unione Sovietica e i suoi satelliti ristabiliscano con il Governo di Belgrado normali rapporti secondo lo spirito dello statuto delle Nazioni Unite. «E' una mozione — ha osservato Eden — alla quale parrebbe che tutti i paesi amanti della pace dovrebbero essere pronti a porre la propria firma senza esitazioni. Invece i dirigenti di là della cortina di ferro non si sono ancora pronunciati».

Ma se non ritiene di «entrare con Mosca in negoziati di vaste proporzioni», Eden è di avviso che qualcosa si possa fare lo stesso: cercare di risolvere con i russi qualche problema specifico. «Credo — ha detto — che potremmo prendere in esame un certo numero di questioni precise e limitate e discuterle per tentare di risolverne fosse pure una sola. Ritengo in tal caso, partendo da questo primo modesto inizio, che potremmo muovere poi verso un campo più vasto. Sono pronto — ha precisato il Ministro degli Esteri inglese — ad avviare discussioni di questo genere anche subito».

Delle ultime proposte di Viscinski, Eden ha detto che così come stanno sono inaccessibili. Ridurre gli armamenti di un terzo vorrebbe dire perpetuare la presente superiorità dei russi ed ha aggiunto che esse comunque sono attentamente studiate dal Foreign Office in stretto contatto con la America e la Francia.

Sull'Egitto Eden non ha detto nulla di nuovo, così pure sulla Persia. Il Regno Unito è pronto a riprendere i negoziati con Teheran cercando una soluzione di stretto accordo con Washington, ma tale soluzione deve garantire la rimessa in funzione dell'industria petrolifera e risolvere il problema dell'indennità alla Compagnia anglo-iraniana e quello di una equa ripartizione degli utili.

Per l'Egitto la Granbretagna rimane ferma nella propria posizione. Eden spera che alla fine la saggezza prevarrà da parte dei governanti egiziani, ma premessa a qualsiasi approccio è che il Governo del Cairo ponga fine alla presente campagna terroristica.

Senza fare alcuna menzione della «sfida» egiziana di un plebiscito per il Sudan, Eden ha detto che l'unica soluzione per sistemare la questione del Canale è che l'Egitto accetti le offerte occidentali per un patto del Medio Oriente.

Assai cauto egli si è mostrato a proposito della Germania. «Il nostro obietttivo — ha detto — è di associare pure strettamente, ove ciò sia possibile, la Germania con la comunità europea e al tempo stesso trasferire gradualmente alla Repubblica di Bonn le nostre speciali responsabilità: due processi che vanno di pari passo».

Sulla Corea Eden ha riconfermato il pieno accordo con il supremo comando americano. Un immediato armistizio senza la previa soluzione degli altri problemi, tra cui essenziale quello dei prigionieri di guerra, è inaccettabile. Per l'Inghilterra si tratta di questione di vitale importanza.

Parole di simpatia il Ministro degli Esteri britannico ha avuto all'indirizzo del nostro paese. Ha accennato al suo prossimo viaggio a Roma la settimana ventura ed ha detto che si ripromette di avere uno scambio di idee con De Gasperi. «Noi tutti, in questa assemblea e nel paese, profondamente deploriamo — ha dichiarato Eden — che l'Italia sia tutt'ora esclusa dalle Nazioni Unite, dove sotto tutti gli aspetti merita di avere il suo posto».

E' a questo punto che un deputato laburista ha chiesto: «E la Cina?».

«Nulla potrebbe essere meno saggio — ha replicato seccamente Eden — che sollevare la questione della Cina».

Sull'Unione europea Eden ha pronunciato poche parole senza impegno. Ha ricordato che il Governo britannico ha promesso il più cordiale appoggio allo sviluppo della comunità europea ed ha soggiunto che il punto di vista del Governo di Londra è pienamente compreso da quello di Parigi.

CARLO TROTTER

I disordini di Ismailia

Accelerata l'evacuazione delle famiglie britanniche

Il Cairo, 19

Le perdite subite dagli inglesi nei disordini verificatisi ieri ad Ismailia sono confermate — secondo le ultime informazioni di fonte britannica — in 4 morti, tutti ufficiali, e 4 feriti (due soldati, un impiegato civile della stazione radio militare e un corrispondente di stampa). L'evacuazione dei famigliari dei militari residenti nelle zone della città considerate più esposte è stata accelerata. La notte è trascorsa nella calma. Le forze britanniche hanno perlustrato le strade della città, mentre le forze di polizia egiziana non hanno abbandonato le loro caserme. Il Q. G. britannico ha pubblicato un comunicato in cui riversa la responsabilità degli incidenti sugli egiziani, «che hanno aperto il fuoco su una jeep britannica».

Da parte sua il Governatore di Ismailia Ali Helmy Bey ha dichiarato ieri sera: «Io non posso mantenere la legge e l'ordine fino a quando i miei uomini vengono attaccati dai soldati britannici. Perciò li ho rinviati nelle loro caserme in attesa dell'esito dei colloqui che avrò domattina con le autorità britanniche».

Le perdite egiziane, a quanto ha dichiarato il Ministro degli Interni Fuad Serag Ed Din, ammontano a sei ufficiali e tre civili.

Un funzionario della compagnia del canale di Suez ha affermato che il traffico nel canale è proseguito normalmente per tutta la giornata di ieri e che la compagnia assicura i suoi servizi senza preoccuparsi della crisi di cui la zona del canale è teatro. Egli ha aggiunto che nessun impiegato della compagnia stessa ha avuto a soffrire di alcun incidente nei giorni scorsi.

Si apprende intanto da La Valetta che l'amm. Sir John Edelsten, comandante della Flotta britannica nel Mediterraneo, e il vice maresciallo dell'Aria N. H. Daeth, comandante delle Forze aeree di Malta, sono partiti questa mattina in aereo per Fayed, sede del Q. G. britannico nella zona del Canale.

Caratteristica sfilata di vecchie auto in Inghilterra

Londra, 19

Anche quest'anno si è svolta lungo gli 80 chilometri che separano Londra da Brighton la tradizionale sfilata delle «vecchie pignatte», cioè delle più decrepite e sgangherate automobili superstiti di un'epoca nella quale i «veicoli stradali a propulsione meccanica» incutevano spavento e suscitavano proteste e rancori. La sfilata vuole appunto celebrare, pur così dire, l'atto di emancipazione delle automobili, cioè la legge del 1896 con la quale si aboliva in Inghilterra l'obbligo per tutti i «veicoli stradali a propulsione meccanica» di farsi precedere, lungo il loro percorso, da un infaticabile segnalatore munito di bandierina rossa, a tutela dell'incolumità dei pedoni e dei cavallerizzi.

Alla sfilata odierna hanno preso parte 167 vetture, la più giovane delle quali ha visto la luce nel 1904. Per la verità 17 tra esse si sono rifiutate di prendere il via quando la bandierina è stata abbassata e, sbuffando e sussultando, hanno percorso sì e no qualche metro. Ma si tratta di una cifra molto bassa di «ritiri preventivi» rispetto agli anni precedenti.

DOPO LE ULTIME «AVANCES» DEGLI ALLEATI PER L'ARMISTIZIO

LA RISPOSTA DEI NORDISTI attesa per domattina in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 19

Se si dovesse pendere dalle labbra dei due rappresentanti comunisti che stamane hanno incontrato il gen. Hodes e il contrammiraglio Burke sotto la tenda gialla di Panmunjon, per la trentaduesima giornata consecutiva, l'accordo sulla linea di demarcazione con relativa zona cuscinetto dovrebbe essere cosa fatta tra quarantotto ore. Cortesi e suadenti quanto mai, essi si sono quasi scusati di avere bisogno di altro tempo per poter dare una risposta definitiva relativamente alla proposta alleata per la linea di demarcazione, a condizione che le trattative armistiziali siano completate entro 30 giorni. Hanno chiesto ulteriori chiarimenti di secondarissima importanza ed hanno proposto che domani non vi sia riunione e che questa sia fissata soltanto per le 11 di mercoledì mattina, con l'impegno formale di dare allora «una risposta completa» sulle materie pendenti.

In altre parole, la sottocommissione dei quattro dopodomani dovrebbe concludere i suoi lavori con un accordo o con il riconoscimento di un dissenso insanabile in quella sede. Hodes e Burke hanno acconsentito al rinvio a mercoledì ed i lavori sono stati interrotti dopo appena un'ora e un quarto di seduta.

I rappresentanti alleati appena rientrati a Munsan non hanno esitato a sottolineare che l'obiettiva analisi delle tre ultime sedute dei quattro indurrebbe all'ottimismo circa l'accordo sulla zona cuscinetto, sulle basi da essi proposte. Ma sembra che sia di prammatica nelle trattative con i comunisti che si debba avere sempre l'animo sospeso, che si debba essere scettici nel successo fino all'ultimissimo momento.

Il compito di guastafeste se l'è assunto oggi Radio Pechino con una trasmissione formale fatta proprio un'ora prima della riunione di Panmunjon annunziante che la Cina comunista appoggia incondizionatamente le richieste formulate dal Ministro degli Esteri sovietico Viscinski alle Nazioni Unite a Parigi; la radioemittente comunista ha specificato che il regime di Pechino appoggia i quattro punti di Viscinski, uno dei quali fa obbligo agli alleati di ritirarsi sul 38.o parallelo entro sette giorni e addirittura dalla Corea entro trenta.

L'annunzio di Radio Pechino è stato subito sottoposto a una accurata analisi e il gen. Hodes ed il contrammiraglio Burke sono stati sentiti per fornire dettagli sugli ultimi negoziati.

Questa sera le ipotesi più diffuse sono queste: 1) Radio Pechino ha dato il preavviso che la risposta di mercoledì sarà negativa e accompagnata dalla presentazione formale del progetto di Viscinski, cioè fallimento completo delle intere trattative armistiziali; 2) oppure i comunisti cinesi hanno inteso riferirsi alla soluzione politica finale del problema coreano — dopo l'armistizio — la quale dovrebbe essere così il ripristino della situazione esistente prima dell'aggressione del 25 giugno 1950? I sostenitori di quest'ultima tesi ricordano che l'armistizio sarà un «documento militare», il quale resterà in vigore fino al raggiungimento di un accordo politico e che per questa ragione i due rappresentanti comunisti non hanno fatto cenno nella seduta di stamane della trasmissione di Radio Pechino di un'ora prima. Aggiungono che — come sarebbe già trapelato in sede di trattative armistiziali — i comunisti sosterrebbero che non essendo state le loro forze clamorosamente battute in Corea, sarebbe illogico che gli alleati tentassero di acquistare il controllo permanente del territorio a nord del 38.o parallelo.

Comunque sia, la trasmissione di Radio Pechino è stata oggi un elemento di confusione in una situazione diversamente abbastanza chiara. Però il nemico deve accorgersi che il procrastinare le decisioni non gli giova affatto. La linea di contatto ad esempio, non è più oggi quella che era tre giorni or sono, specie sul fronte centrale e quindi diversa sarà anche la zona di cuscinetto. Saranno mercoledì — nell'ipotesi di un accordo immediato — più a nord di dove sarebbero potuti essere ieri. Perchè forze alleate, sostenute da robuste formazioni di carri armati, hanno fatto oggi un altro passo innanzi, impadronendosi di una terza cima a sud-est di Kumsong nel settore centrale. In tre giorni, il fronte da quella parte si è spostato di circa sei chilometri più a nord e gli sforzi dei cinesi per ricuperare il perduto, espressi con numerosi contrattacchi, taluni anche molto seri, non hanno avuto oggi successo di sorta.

Nel cielo l'aviazione alleata ha aggiunto un'altra serie di obiettivi a quelli tradizionali delle retrovie nemiche: l'individuazione dei campi di fortuna e la distruzione dei turboreattori comunisti a terra per frustrare il proposito del comando nemico di giungere a dare una certa protezione aerea alle proprie truppe in linea. E' stato uno sforzo che fino ad ora ha avuto relativo successo per una mezza giornata appena. Il comando aeronautico si è astenuto questa sera dal fornire ragguagli su quello che è stato fatto al riguardo nella giornata per ragioni di sicurezza, essendo le operazioni tuttora in corso.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

Le prove atomiche

INIZIATA A LAS VEGAS la nuova serie delle esplosioni

Las Vegas, 19

La prima di una nuova serie di esplosioni atomiche sperimentali è stata effettuata oggi sul poligono di Yucca Flat, presso Las Vegas.

L'esplosione si è prodotta alle ore 18 (ora italiana). Le prime notizie circa la natura della conflagrazione sono, in mancanza di precisazioni ufficiali, contrastanti. C'è chi ritiene che essa si sia verificata, come le precedenti, al di sopra del suolo ed abbia avuto lo scopo di consentire lo studio degli effetti delle bombe atomiche sul materiale militare. Altri pensano invece che si sia trattato di una deflagrazione sotterranea.

A sostegno di questa seconda tesi stanno due fatti inusitati. In primo luogo mentre il lampo dell'esplosione è stato chiaramente visto a Las Vegas (lontana 120 km. dal poligono sperimentale), non si è avuta la formazione della consueta nube atomica. In secondo luogo questa volta, prima della deflagrazione, è stato impartito agli aerei un avvertimento alquanto diverso da quello impartito in circostanze analoghe: infatti gli aerei sono stati invitati a non avvicinarsi ad una zona di 250 km. di raggio (epicentro Las Vegas), dalle 16 di oggi 19 novembre fino alle 5 di domani 20 novembre (ora italiana), e cioè per un periodo di tempo notevolmente lungo. Questo particolare potrebbe indicare il pericolo di una persistente polvere radioattiva prodotta da una esplosione nucleare sotterranea.

Interruzioni nel Veneto delle linee ferroviarie

Venezia, 19

Il Compartimento ferroviario in merito alle interruzioni, ai trasbordi ed alle deviazioni delle linee ferroviarie che interessano particolarmente il Veneto, comunica:

«Linea Padova-Bologna, interrotto il tratto Pontelagoscuro-Rovigo senza possibilità di trasfordi. I treni diretti e direttissimi da Venezia per Bologna e viceversa vengono istradati per la via di Padova, Vicenza, Verona, Ostiglia. I rapidi con automotrici R. 491, R. 492, R. 495, R. 494 fra Venezia e Bologna e viceversa sono soppressi.

Si effettua il trasbordo con automezzi nei seguenti tratti di linea interrotti: Legnago-Bevilacqua (linea Mantova-Monselice), Fagarè-Ponte di Piave (Treviso-Portogruaro), Primolano-Cismon (Venezia-Trento).

Non vi è alcuna possibilità di trasbordo nei seguenti tratti di linea: Rovigo-Lama (Rovigo-Chioggia) e Fratta-Rovigo (Legnago-Rovigo).

Ancora un comunicato sulle società di P.I.N.

Roma, 19

A proposito della vertenza delle società di navigazione testè conclusasi, l'agenzia «Ansa» ha diramato oggi il seguente comunicato: «Ancora una volta appare negli ambienti competenti opportuno ristabilire i termini della polemica sollevata prevalentemente a Trieste dalle commissioni interne delle società di navigazione facenti capo al gruppo Finmare.

«In data 16 novembre — prosegue il comunicato dell'«Ansa» — il Sindacato nazionale ...

IL TESTO DELLA LEGGE ZOLI per la proroga e l'aumento dei fitti

Le norme per il versamento della quota spettante allo Stato

Roma, 19

Il Ministro Guardasigilli sottoporrà questa sera o domattina alla firma del Presidente della Repubblica il disegno di legge sulla proroga degli affitti, onde poterlo domani stesso presentare al Parlamento.

Il nuovo disegno di legge sui fitti — secondo quanto si apprende da fonte ufficiosa — consta di 16 articoli ripartiti in tre capi.

Il primo capo contiene le disposizioni relative alle locazioni d'immobili urbani in genere. Si stabilisce con esse che la proroga dei contratti di locazione e di sublocazione, disposta nell'art. 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è protratta sino al 31 dicembre 1953 e, nei casi in cui i contratti hanno una scadenza consuetudinaria, sino alla data di scadenza consuetudinaria successiva al 31 dicembre 1953. E' parimenti prorogata al 31 dicembre 1953 l'efficacia della norma di cui al secondo comma dell'art. 2 della citata legge 23 maggio 1950.

La proroga si applica pure ai rapporti dipendenti da assegnazioni del cessato Commissariato governativo degli alloggi, anche se successive al 1.o marzo 1947.

La sospensione dell'efficacia delle clausole di divieto di subaffitto, disposta dall'art. 24 della legge 23 maggio 1950, è ulteriormente prorogata fino alle date di cui sopra.

A decorrere dal 1.o gennaio 1952, i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione e all'esercizio di attività artigiane o professionali, prorogate in virtù della nuova legge, sono aumentati nella misura del 50 per cento, computato sull'ammontare del canone corrisposto prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

La misura dell'aumento può essere elevata al 10 per cento per le abitazioni di lusso. Sono considerate abitazioni di lusso, ai soli effetti della nuova legge, quelle contemplate nel decreto ministeriale 7 gennaio 1950 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 13 del 1950) ai numeri 1, 2, e 3 nonchè quelle che, anche se di superficie utile non superiore ai mq. 200, abbiano oltre sette caratteristiche fra quelle previste dalla tabella allegata allo stesso decreto ministeriale.

A decorrere dal 1.o gennaio 1953 sarà apportato un ulteriore aumento nella stessa misura dianzi precisata, computato sempre sull'ammontare del canone corrisposto prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

Le riduzioni previste

La misura degli aumenti è ridotta al 20 per cento, quando si tratta di immobili locati per la prima volta posteriormente al 18 giugno 1945.

Gli aumenti previsti si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato.

Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, specialmente se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili.

A decorrere dal 1.o gennaio 1952, i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e non destinati all'esercizio di attività artigiane o professionali, sono aumentati nella misura del 25 per cento, computato sullo ammontare del canone corrisposto prima dell'entrata in vigore della nuova legge. A decorrere dal 1.o gennaio 1953 sarà apportato un ulteriore aumento nella stessa misura di cui sopra, computato sempre sull'ammontare del canone corrisposto prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

La misura degli aumenti è ridotta al 10 per cento quando si tratta di immobili locati per la prima volta posteriormente al 18 giugno 1945.

Alle sentenze od ordinanze di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, emesse dopo il 1.o gennaio 1952, non si applica la ulteriore proroga dello sfratto prevista dalla legge 23 maggio 1951, n. 357.

Per quanto non è previsto nella nuova legge continuano ad osservarsi le norme della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Da quanto si è precisato, risulta che la proroga del regime vincolistico non lascia esente alcuno dei settori attualmente considerati e quindi neppure quello delle abitazioni di lusso.

Il capo secondo, che va dall'art. 6 all'art. 8, comprende le disposizioni relative alle locazioni di immobili adibiti ad albergo, pensione o locanda.

Per effetto di tali norme, a decorrere dal 1.o gennaio 1952 i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad albergo, pensione o locanda, prorogate in virtù della legge 29 maggio 1951 n. 358, sono aumentati nella misura del 75 per cento, computato sull'ammontare del canone corrisposto prima della entrata in vigore della nuova legge. A decorrere dal 1.o gennaio 1953, sarà apportato un ulteriore aumento nella stessa misura del 75 per cento, computato sempre sull'ammontare corrisposto prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

Con successivo provvedimento legislativo saranno stabiliti gli aumenti che occorresse apportare ai canoni di locazione per l'ulteriore periodo della proroga prevista dalla legge 29 maggio 1951, n. 358. Restano ferme le disposizioni sull'efficacia degli aumenti convenuti tra le parti e sulla rivalsa del locatore di cui alla legge sopra citata.

Il disegno di legge rimette alla competenza del Pretore del luogo la cognizione delle controversie concernenti la misura dei canoni di locazione alberghiera.

Particolarmente interessante è la parte riguardante la riscossione delle quote dei canoni di locazione devolute allo Stato disciplinata nel capo terzo, dall'art. 9 all'art. 16.

Si sancisce che la metà dello aumento dei canoni di locazione, stabilito dalla nuova legge, è devoluta allo Stato per essere destinata all'incremento della ricostruzione edilizia.

Nel caso previsto dall'art. 15, comma secondo, della legge 23 maggio 1950, n. 253, la quota del canone da devolversi allo Stato è calcolata sull'ammontare del canone dovuto prima della convenzione con gli aumenti spettanti al locatore ai sensi di legge, qualora non si fosse conclusa la convenzione stessa.

Per i nuovi proprietari

Ai fini della riscossione della metà dell'aumento dei canoni di locazione devoluta allo Stato, i locatori dei fabbricati debbono presentare entro il 31 gennaio 1952, all'Ufficio del registro, nella cui circoscrizione hanno la residenza, un elenco in doppio esemplare con l'indicazione degli immobili locati, delle generalità del locatario, del canone di locazione dovuto al 31 dicembre 1951 e dell'aumento ad esso apportato, in virtù della nuova legge con effetto dal 1 gennaio 1952. In mancanza di dichiarazione di rettifica da presentare dagli interessati, entro il 31 gennaio 1953, l'elenco relativo all'anno 1952 rimane valido anche per il 1953 salvo l'ulteriore aumento per questo ultimo anno.

Coloro che, a qualsiasi titolo, acquisteranno, durante l'anno 1952, la proprietà o l'usufrutto di fabbricati locati, soggetti al regime vincolistico degli affitti dovranno presentare l'elenco di cui sopra entro il 31 gennaio 1953.

Gli elenchi e le dichiarazioni di rettifica possono anche essere inviati all'Ufficio del registro per posta, mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Gli elenchi e le dichiarazioni di rettifica sono esenti dalla tassa di bollo.

I contratti di locazione anteriori al 15 dicembre 1951, non registrati nel termine prescritto, possono essere registrati con esenzione da sopratassa, purchè la registrazione venga richiesta e l'imposta relativa pagata entro il 15 marzo 1952.

Gli uffici del Registro, in base agli elenchi presentati, compilano appositi ruoli per la riscossione delle quote di aumento dei canoni di locazioni devolute allo Stato. I ruoli, firmati dal Procuratore del Registro, debbono essere inviati per la esecutorietà all'Intendenza di Finanza, da cui l'Ufficio del Registro dipende, entro il 15 giugno dell'anno a cui si riferiscono.

Le somme indicate nei ruoli debbono essere pagate dai debitori in quattro rate, che scadono il 10 agosto, il 10 ottobre ed il 10 dicembre dell'anno a cui i ruoli si riferiscono ed il 10 febbraio dell'anno successivo.

Alla scadenza della prima rata deve essere pagata la metà dell'intera somma iscritta a ruolo, l'altra metà è riscossa, in parti uguali, alla scadenza di ciascuna delle rate successive.

Il locatore che non ha riscosso dal locatario la quota di canone spettante allo Stato, ha diritto alla sospensione del pagamento di essa, purchè presenti denuncia all'Ufficio del Registro competente almeno dieci giorni prima della scadenza della rata. Nella denuncia debbono essere indicate le generalità e l'indirizzo del locatario inadempiente. L'Ufficio del Registro comunica all'esattore delle imposte, nei dieci giorni successivi alla presentazione della denuncia, la somma della quale deve essere sospeso il pagamento. La sospensione è operante, senza che occorra altra formalità, anche per la rata successiva.

Il locatore, che nei due mesi successivi alla scadenza di questa ultima rata non abbia riscosso dal locatario la quota di aumento del canone di locazione spettante allo Stato, deve provvedere al pagamento di essa, a meno che non dimostri, entro lo stesso termine, all'Ufficio del Registro, di avere promosso contro il locatario giudizio per la risoluzione del contratto ovvero per il pagamento del debito e che il giudizio stesso è in corso. In tale caso il pagamento della quota di canone dovuta allo Stato rimane sospeso fino al momento in cui il locatore l'avrà riscossa dal locatario.

Credito privilegiato

La riscossione viene fatta con l'obbligo del non riscosso come riscosso. l'aggio è a carico dello Stato.

Per la riscossione delle somme indicate nei ruoli si osservano le norme del testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette, approvato con R. D. 17 ottobre 1922, N. 1401, e successive modificazioni per quanto è previsto dalla legge. Il credito dello Stato, nascente dalla legge, è garantito da privilegio sui mobili e sugli immobili, ai sensi degli articoli 2752 e 2771 del Codice civile.

Per la mancata o tardiva presentazione dell'elenco degli immobili locati all'Ufficio del Registro è dovuta dai locatori inadempienti una sopratassa uguale al 10 per cento della quota di canone dovuta allo Stato. Per l'omessa indicazione di contratti di locazione e per le dichiarazioni infedeli nell'elenco presentato è dovuta dal locatore che ha presentato l'elenco oltre ad una sopratassa, nella misura di cui sopra, un'altra sopratassa uguale alla quota di canone che per effetto della omissione e della infedele dichiarazione non sarebbe stata pagata allo Stato. All'accertamento ed alla riscossione delle sopratasse previste dalla legge, provvede l'Ufficio del Registro secondo le norme stabilite dalla legge del Registro.

TRAGEDIA PASSIONALE A CORREGGIO

Ridotta in fin di vita da un innamorato respinto

Reggio Emilia, 19

Una tragedia passionale è avvenuta verso le 19.30 di ieri sera a Correggio, dove un giovane ha sparato a una ragazza diciottenne, tale Elisa Incerti, riducendola in fin di vita.

La ragazza stava rincasando, quando, accortasi di essere seguita da un suo accanito corteggiatore più volte respinto, tale Auro Viccetti, di 19 anni, da Rio Saliceto, e avendolo visto poi estrarre una pistola, si era rifugiata in un portone, ma il Viccetti, raggiuntala, le aveva sparato contro un colpo. Inceppatasi poi l'arma, l'energumeno aveva colpito ripetutamente la Incerti col calcio della pistola, dandosi infine alla fuga.

Più tardi il Viccetti è stato visto a San Prospero di Correggio dove, arma alla mano, intimava ai passanti di cercare un dottore per mandarlo sul luogo del delitto. La ragazza, ricoverata all'ospedale, versa in condizioni disperate.

Scossa di terremoto registrata in Carnia

Udine, 19

Stasera alle 20.45, una breve scossa di terremoto si è verificata in tutta la Carnia. Il movimento tellurico è stato registrato soprattutto a Tolmezzo e nel centro della zona. Non si segnalano danni.

UN AEREO MILITARE precipita nel Veneto

Vicenza, 19

Una grave sciagura aerea si è verificata oggi, verso le 12.15, nella zona di Vicenza dove un apparecchio militare da caccia si è abbattuto contro il Cengio bianco sulle pendici sud del Monte Castellieri, a quota 900 metri sopra San Quirico di Valdagno, ed è esploso. Al rumore dello scoppio accorrevano sul posto alcuni contadini che rinvenivano orrendamente dilaniato il corpo del pilota.

Poco dopo giungevano nella località anche le autorità e si riusciva ad identificare con la scorta di indicazioni rilevate nel casco e nella cabina l'apparecchio per un Mustang S. 51 F. del sesto stormo di Ghedi, mancante da mezzogiorno. Il pilota è stato identificato per il sergente pilota Giuseppe Basso. L'apparecchio apparteneva ad una formazione che era diretta sull'Adriatico per partecipare ad un'esercitazione con radar, combinata con la Marina.

OPERAIO DILANIATO in uno scoppio a Treviso

Treviso, 19

Una grave sciagura si è verificata oggi nel pomeriggio, alle 16.15, a Caerano San Marco, nello stabilimento elettrochimico Rossi. Per cause non ancora accertate è scoppiato un compressore a gas, danneggiando il reparto e i vari macchinari. I danni ammontano a parecchi milioni.

Nello scoppio è rimasto orrendamente dilaniato l'operaio Aurelio Pellizzari, di 38 anni, da Montebelluna.

GIORNALE SPORT

VERSO LUGANO E CAGLIARI

BOSCOLO CONVOCATO per la Nazionale A

Milano, 19

Nella sede della Lega nazionale della F.I.G.C. si è riunita stamane la Commissione tecnica per le squadre nazionali composta da Beretta, Busini e Combi e assistita dal segretario generale della FIGC, dott. Valentini.

In vista delle partite internazionali Svizzera A - Italia A e Italia B - Svizzera B che avranno luogo domenica 25 novembre rispettivamente a Lugano e a Cagliari, sono stati convocati per le ore 20 di martedì 20 novembre all'albergo Touring di Milano i seguenti giocatori.

Squadra A: FIORENTINA: Cervato; INTERNAZIONALE: Armano, Giovannini, Lorenzi; JUVENTUS: Bertuccelli, Boniperti; MILAN: Annovazzi, Buffon, Burini, Tognon; NAPOLI: Castelli; SAMPDORIA: Bergamo, Gei, Moro; TRIESTINA: Boscolo. Sono stati pure convocati l'allenatore Bigogno della Lazio e il massaggiatore Zanella del Milan.

Squadra B: INTERNAZIONALE: Broccini, Giacomazzi, Miglioli; JUVENTUS: Manente, Mari, Parola, Piccinini, Viola; PALERMO: Giaroli, Gimona; PRO PATRIA: La Rosa; ROMA: Galli; SAMPDORIA: Lucentini; SPAL: Bugatti, Fontanesi. Sono pure stati convocati l'allenatore Sperone del Torino e il massaggiatore Ferrario del Como.

La squadra A partirà da Milano in torpedone nel pomeriggio di venerdì diretta a Lugano. La squadra B partirà in treno la sera di giovedì per Roma da dove venerdì proseguira in aereo per Cagliari.

tà. I triestini, ai quali sono state riservate delle entusiastiche dimostrazioni di simpatia, hanno avuto ragione dei tenaci ma cavallereschi avversari pur dovendo lamentare l'assenza di vari titolari (Verona, Lagatolla, Ruan).

Ecco il dettaglio tecnico della gara: Pesi mosca: Martucci (Acegat) batte Vlacco (CUS) in 15' ai punti; gallo: De Giorgi (Acegat) batte Dell'Amico (CUS) rinuncia; piuma: Dell'Amico D. (CUS) batte Grubissa (Acegat) in 5'20" per imbarcata; leggeri: Panio (CUS) batte Martucci N. (Acegat) in 4'25" per ponte schiacciato; medio leggeri: Nacmias (Acegat) batte Mariani (CUS) in 11'30" per ponte schiacciato; medi: Vidali (Acegat) batte Ficeli (CUS) in 2'55" per presa gambe; medio-massimi: Furlani (Acegat) batte Sgarbossa in 2'10" per ponte schiacciato; massimi: Gardini (CUS) batte Gerini (Acegat) in 6'30" per ponte schiacciato. Arbitro: il sig. Borgia di Bologna.

La Sei Giorni di Muenster

Rigoni e Teruzzi comandano la corsa

Muenster, 19

Rigoni e Teruzzi conducono la Sei Giorni di Muenster dopo le volate delle 21 di stasera. In 95 ore i due italiani hanno coperto 2.048.630 km. totalizzando 221 punti. Secondi Mirke-Preiskeit con 219 punti. Terzi Carrara-Lapebie con 110 punti. Seguono ad un giro: 4) Lakeman-Bakker p. 81, a due giri: 5) Neye-Thyssen p. 126, 6) Weimer-Kittsteiner p. 114, a tre giri: 7) Berger-Smits p. 131, 8) Vopel-Bautz p. 70, a cinque giri: 9) Borkowski-Veltmann p. 182, 10) Mueller-Ehmer p. 33, a sette giri: 11) Decker-Bolten p. 54, ad otto giri: 12) Schulz-Jaehrling p. 59, a nove giri: 13) Spenkelink-Van der Kampf p. 85.

Il campione del mondo dei gallo, Vic Toweel, soffre alla mano destra a seguito di un violento colpo sferrato a Luis Romero nell'incontro di sabato, e si teme la frattura del dito medio. Il sudafricano sarà sottoposto alla radiografia.

Diversi triestini

Nuotatori prescelti per la preparazione olimpica

Milano, 19

Nella sede del comitato regionale del CONI si è riunito ieri il consiglio direttivo della Federazione italiana nuoto che, a sezioni separate, ha esaminato fino a tarda sera i più importanti problemi del nuoto, dei tuffi e della pallanuoto. Sono state elaborate alcune proposte da sottoporre all'approvazione del consiglio centrale che si riunirà nei primi di gennaio. Al centro delle discussioni è stata la questione della preparazione preolimpionica.

Per il nuoto è stato proposto un allenamento collegiale da tenersi ai primi di gennaio a Torino. Nel settore maschile sono stati fatti i nomi di Pedersoli, Bonocore, Romani, Massaria, Grilz e Demerlei. In quello femminile di Caligaris, Benini, Belais, Baldini e Nardi. Per gli atleti Paliaga, Samoiedo e Gamacchio è stato consentito un allenamento a parte, nelle singole località di residenza, a causa degli impegni personali.

L'attività agonistica prevede un incontro Italia - Spagna a metà maggio e un incontro femminile Italia-Jugoslavia. Per tutti gli altri impegni a carattere nazionale e internazionale è stato proposto il rinvio a dopo le Olimpiadi. La C. T. ha poi espresso il parere di non fare più ammettere stranieri nelle squadre italiane e ha manifestato l'intenzione di denunciare l'accordo fra le Federazione nuoto e la Federazione cronometristi.

Per i tuffi è stato proposto l'inizio della preparazione preolimpionica ai primi di gennaio in varie sedi da destinarsi. Per il settore maschile sono stati fatti i nomi di Mari, Albonico, Petronio, Prati, Ghetz. Per quello femminile: Levati, Conter, Pautasso, Bartolini. Ogni mese dovrebbe aver luogo una convocazione in sede unica per una prova generale, non esclusa l'eventualità della convocazione di altri tuffatori. Una selezione definitiva dovrebbe aver luogo a metà aprile. Quanto all'attività agonistica, sono previsti due incontri, Italia - Germania e Italia - Francia da effettuarsi prima delle Olimpiadi. Per la pallanuoto è stato proposto un programma di allenamento da effettuarsi durante il semestre gennaio-giugno. Durante le riunioni è stato pure trattato il problema dei campionati di società.

Il campionato di lotta libera

Acegat batte Pisa 5-3

Domenica pomeriggio a Calci, un simpatico paesino nelle vicinanze di Pisa, la squadra di lotta libera dell'Acegat ha battuto per 5-3 il CUS Pisa in un incontro valevole per la prima giornata del campionato socie-

(Foto Ottica Celic)

IL TORINO HA BATTUTO LA TRIESTINA PRIMA DI TUTTO SUL PIANO ATLETICO. GUARDATE CON QUANTA DISINVOLTURA ED ELEGANZA SI ELEVA IL CENTRO-MEDIANO NAY

DOMENICA SUGLI IPPODROMI

LA PARATA DEI «TRE ANNI» prima degli incontri parigini

Con l'avvicinarsi dei primi freddi i nobili purosangue sgomberano il campo, lasciandolo ai cavalli trottatori. Il Premio Tevere, disputato la scorsa domenica coincide con l'inizio della «stagione d'oro» milanese. La clessidra sta per vuotarsi nuovamente dalla parte dei mezzosangue; ha inizio quel ciclo invernale, che principalmente attraverso le maggiori prove milanesi, ci porterà a Parigi, nell'ultima decade di gennaio per la disputa del classico Prix d'Amerique.

La penultima generazione, quella dei «tre anni» è la più attesa nell'ambiente. A Milano è stato disputato il St. Leger del trotto sulla distanza dei 3000 metri alla pari, a Trieste il Premio dei Levrieri sui 2100 metri alla pari. Il significato delle due competizioni è identico. La maturità ormai raggiunta da parte dei «tre anni» è propizia ad un primo consuntivo. Con il St. Leger ha avuto inizio quella rincorsa che porterà i «quattro anni», oggi ancora «tre anni», al Derby di Trieste per la supremazia meglio individuabile.

Conviene rifare la storia di questa annata che alla fine dei conti non è poi la grande fallita che tanti lasciavano intendere. All'origine delle corse di quest'anno sta ancora la casacca nero-granata di Mangelli. La asciutta sconcertante Ubertide al primo punto di domanda, il Premio Nazionale, stacca un 22.1 sui 2100 metri che apre la discussione sulle possibilità di questa puledra. Esteriormente si direbbe meravigliosamente attaccata al digiuno; Ubertide rappresenta un complesso di linee di esatte proporzioni ma non è priva di angolosità. Resisterà? Nell'ambiente milanese qualcuno trova modo di paragonarla ai fachiri indiani. Classe contro struttura: è questo il dilemma. La struttura prevale e la puledra non resiste agli estenuanti doveri di un allenamento intenso. Lo scettro passa a Gallodoro, un soggetto che abbiamo avuto a Montebello nei primi mesi della sua carriera. Notammo allora in lui qualcosa di male tornito, di «obliquo». Più tardi l'impostazione esatta gli consentirà di vincere a Modena il «Giovanardi» ed a Bologna l'«Italia». Fondamentale è la diversità di criteri che hanno contribuito a formare Ubertide e Gallodoro. Sangue lussuoso e presenze a lungo meditate per Ubertide; viaggi da una pista all'altra della Penisola per Gallodoro. Per qualche tempo — grazie un successo fiorentino — Casoli è il primo della categoria. Sulla pista romana, durante la splendida estate, il Derby di Villa Glori sui 2500 metri. Mangelli ha un'altra pedina da muovere: Unico. Un successo spettacolare quello di Unico, quasi come quello del Premio dei Laghi a San Siro. Lo ritroviamo a Ponte di Brenta sotto una pioggia a rovesci. Lo precedono (come più tardi a Napoli) Universo, Garden, Marietana. Si battono le mani a Universo. E' questo l'ultimo grido della moda?

Molti di questi li ritroviamo nel St. Leger di ier l'altro. Un nuovo ospite è Mar Jonio, un fratello di Jonia, la indimenticabile figlia di Prince John e Berlina che lasciò in pista dei saggi signorili di cuore, di eleganza e di correttezza. E' venuto fuori un po' tardi questo Mar Jonio. Giovedì scorso sui 2000 metri ha fatto 22.9. La fiducia del suo guidatore, Romolo Ossani, è molta. La garanzia viene dalla sorella.

Dopo il St. Leger c'è qualcuno che può dirsi il nuovo re della generazione. Chi ha visto Mar Jonio non esiterebbe un solo istante a definirlo il nuovo astro, anche se la vittoria è toccata a Unico per l'inspiegabile «sosta» di Mar Jonio davanti alla striscia di luce dei riflettori all'arrivo. La partita è ancora aperta, chè altrimenti non potrebbe essere all'inizio di una «stagione d'oro».

O

A Montebello i «tre anni» hanno gareggiato sui 2100 metri. Distanza un po' ridotta rispetto a quella del St. Leger ma tuttavia sufficiente alla definizione delle singole possibilità. E' mancata all'appuntamento del traguardo La Paloma, e non si è «visto» Chinson. La dominatrice del campo è stata Rondella dopo incerta lotta durata nella seconda metà del percorso. La competizione triestina richiede una prova di appello. In Rondella, puledra che aveva già dimostrato buone attitudini alle corse lunghe, è stato notato un ritorno alla forma migliore, che tuttavia non pare ancora completamente raggiunta. Buona complessivmaente la performance di Rafale, il puledro di Bertoli.

O

Alle Capannelle nel Premio Tevere (metri 1600, pista piccola) i «due anni» galoppatori si sono dati battaglia. La Razza Villa Verde ha ottenuto un completo successo con Neebisch e Iroquois. La gara ha allineato soltanto i puledri del Sud, mancando delle presenze di Arson, Laszlo, Belfagor, Durer, Marcantonio e Poparin che erano stati i protagonisti delle corse a San Siro. Neebisch, un cavallo importato, ha colto un'altra affermazione da aggiungere a quelle ottenute in Italia. Più di lui ha impressionato però il compagno di scuderia Iroquois rinvenuto fortissimo nell'ultima parte del percorso, dal prato al traguardo. Le cronache ritengono che senza ingombri, Iroquois che era montato da Caprioli, avrebbe certamente preceduto Neebisch, cui però si attribuisce una rara potenza.

Giac.

SCOTTA AI TRIESTINI LO STADIO TRIESTINO

«Se giocassimo a Palermo...»

Piuttosto che sul campo teoricamente amico, i giuocatori alabardati preferiscono disputare le partite sul più lontano dei campi avversari

Il Milan ha vinto; la Juventus ha vinto; l'Inter ha vinto; e il Palermo ha perso. Tutto qui lo sviluppo della situazione nelle alte sfere della classifica. Ma l'avvicendamento dei «parenti poveri» in fondo alla graduatoria, e la situazione resa precaria da recenti avvenimenti per certune, interessano assai di più e vien voglia di parlare solo ed estesamente di queste derelitte del campionato. Specialmente, poi, perchè in quella zona tempestosa si trova a dibattersi la nostra Triestina.

Pozzo a Valmaura

Una volta la Triestina, poichè era spumeggiante di brio, di velocità e di volontà, pur sempre mancando delle doti essenzialmente tecniche, dava fiato alle trombe dei suoi sostenitori. Quest'anno, nulla di ciò. La triste impressione che se ne trae è puntualizzata da Vittorio Pozzo, ex C. U. delle squadre nazionali, nell'edizione di ieri di un giornale torinese. Così Pozzo conclude il suo articolo sulla partita Triestina - Torino: «Detto questo, si può terminare con la considerazione con la quale si voleva incominciare: che si crede sempre di averla vista, la partita più brutta, ma che se ne trova sempre una peggiore. Questa di Trieste batte quella di Firenze. Ma quella è giusto che stia un gradino più su: era internazionale, mentre questa non è che di campionato. L'incontro ha avuto uno svolgimento tutto a sussulti e scossoni. Tutto nervosismo, tutto palla in aria, tutto opera di rottura, con giocatori che si dimenticavano anche di colpire la palla, tutta distruzione e niente costruzione. Si vorrebbero dimenticare presto simili spettacoli tecnici: ma come si fa se ci si rinfresca la memoria ad ogni pie' sospinto!».

La confessione di Dorigo

Prima della partita col Torino, i giocatori più anziani erano intorno a Dorigo per incuorarlo e spronarlo. Era la prima partita interna della stagione che il ragazzo stava per disputare. Nuciari, quale caposquadra, era il più prodigo di insegnamenti. Nuciari era entusiasta della prova da Dorigo fornita a Palermo: «Mi creda, ci diceva, Aldo ha giocato come un campione». Ma, ad onta della simpatia e della fiducia che il caposquadra gli dimostrava, Dorigo era alquanto turbato. Lo preoccupava il fatto di doversi presentare all'ipercritico pubblico nostro, dal quale sapeva di non poter avere incoraggiamenti: «Credimi, disse a Nuciari, preferirei giocare a Palermo». «Anch'io», aggiunse Petrozzi ch'era presente al colloquio. L'episodio, riferito con assoluta obiettività, deve far riflettere il pubblico che frequenta il nostro stadio. Forse, nella crisi attuale della Triestina, una parte di colpa, magari piccola, l'abbiamo un po' tutti.

Rifare il morale

La vittoria, per la verità assai strana, ottenuta sulla rabberciata Lucchese e la bella esibizione di Palermo, anche se nata sotto l'insegna della sfortuna, parevano aver dato fiducia ai componenti la squadra alabardata. Eppure essi attendevano con visibile emozione da questa partita ossigeno per i loro polmoni e coraggio per il loro animo abbattuto. Una vittoria. Sarebbe stato un balzo in avanti, un volo verso la sicurezza: questo il sogno indistintamente di tutti gli atleti della Triestina, questo il pensiero costante della settimana, questa la loro ansia. La rete segnata dal Torino, e il progressivo annebbiamento d'idee dei giocatori triestini, hanno invece presieduto ad una inesorabile sconfitta. Una sconfitta che conta oltre agli stessi termini della classifica, poichè moralmente deprime tutti. Prima di rifare la squadra, è da rifare il morale degli atleti.

Ferrero «a disposizione»

La Fiorentina, in seguito allo sviluppo di una situazione ambigua, ha licenziato il suo allenatore Ferrero, sostituendolo con l'ex giocatore Renzo Magli. Il comunicato ufficiale della direzione della Fiorentina non parla però di licenziamento, ma riferisce semplicemente che Ferrero «è stato collocato temporaneamente a disposizione». Ciò significa, in termini meno militareschi e in parole più povere, che il licenziamento sarà posto in atto non appena l'ex allenatore viola avrà trovato una soddisfacente sistemazione. Ferrero ha retto per cinque anni le sorti della Fiorentina, che sempre è stata in questo periodo tra le prime squadre del calcio nazionale, ed è stato più volte chiamato ad allenare gli «azzurri». Il caso Ferrero richiama, per analogia, quello di Viani, per due anni allenatore del Palermo. Nessuno, nemmeno a Palermo, si è mai ritenuto autorizzato a mettere in dubbio le qualità di Viani; ma il suo fare autoritario, o peggio, dispotico, gli aveva inimicato e il pubblico e gli stessi giocatori; le conseguenze sono facilmente immaginabili. Il suo successore Galli ha invece subito ispirato simpatie, e tutti sanno come vada il Palermo: gli atleti giocano per l'allenatore ancor prima che per il premio-partita. Ciò viene riferito da fonte attendibile.

Tradizione confermata

Il risultato più sonante della decima giornata è stato conseguito dall'Inter, sul primo «suo» terreno fangoso di questa stagione. Vittima predestinata delle velleità interiste è stato il Como. La Juventus, da parte sua, si è assicurata i due punti, ma il risultato non è stato così clamoroso come l'avrebbero voluto e i tifosi e l'evidente divario di classe e di classifica. Ma, al di sopra di questi valori, che sono puramente tecnici, ha giocato un fattore estraneo alla partita, ma non all'ambiente. E' cosa risaputa, ormai, che la Lucchese ogni volta che scende sul terreno dello stadio torinese per affrontare la Juventus, sfodera una partita sbarazzina e veloce, e tale da mettere in difficoltà la compattezza della compassata rivale. Fa testo in materia la sconfitta che la Lucchese ha inflitto alla Juventus, nel corso della stagione scorsa. Quest'anno, il risultato è stato diverso, ma non l'andamento della partita, sebbene i bianconeri, fatti esperti dall'infausto precedente, abbiano giocato con molta accortezza.

Giornalisti... azzurri!

Sabato 24 corrente, a Lugano: Lombardia - Canton Ticino. Ma non incontro fra professionisti del calcio; e non incontro fra squadre ragazzi: incontro fra giornalisti! Tutte le più note penne della Lombardia intendono scrivere, con questa partita, un trattato di tecnica calcistica, ed hanno forse lo scopo recondito di fornire utili indicazioni alla commissione tecnica per la squadra dei dilettanti da inviare alle olimpiadi. La squadra dei giornalisti lombardi sarà così formata: Missaglia; Silva, Filippini-Fantoni; Vismara, Lettich, De Martino jr.; Radici, Gianni Brera (cap.), Locati, Frattini, Ammirata. Nel dare l'annuncio di questo straordinario evento, la «Gazzetta dello Sport» così si esprime: «Pare che, per completare la grande manifestazione, venga organizzata per il giorno dopo una partita di contorno, fra le nazionali (quelle vere!) d'Italia e Svizzera!».

N. V.

DOPO L'ESONERO DI GUTTMAN

Ferrero impossibilitato a rilevare la proposta

L'allenatore Ferrero ha comunicato ieri d'esser spiacente di non poter rilevare l'offerta fatta dalla Triestina. Il Ferrero, già allenatore della Fiorentina era stato invitato a prendere il posto dell'esonerato Béla Guttman. In proposito la direzione dell'U. S. Triestina, dopo una seduta del Consiglio tenutasi nella notte di domenica, aveva diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio della Unione Sportiva Triestina, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria è venuto nella determinazione di sostituire il signor Béla Guttman nelle sue mansioni di allenatore. La squadra sarà provvisoriamente affidata all'allenatore in seconda Ovidio Paron, affiancato dal consigliere dott. Piero Tonini».

A quanto pare, Ferrero ha già assunto impegni con altra società. La Triestina dovrà ora rivolgere ad altri analoga offerta. Sembra che la direzione del sodalizio sia incerta nella scelta di un allenatore straniero oppure di un connazionale. Con una certa insistenza si fa il nome di Manlio Bacigalupo.

Altra vittoria di Gardini. A Buenos Aires, l'ex campione di Wimbledon, Bob Falkenburg, ha battuto l'argentino Salvador Lucero per 7-5, 6-2, 6-1 nella seconda giornata dei campionati argentini di tennis. Fausto Gardini ha eliminato l'argentino Perfecto Suarez per 6-3, 6-3, 4-6, 6-3. Il brasiliano Armando Vieira ha battuto l'argentino Martin de Gainza per 7-5, 10-8, 6-2.

Atletica femminile. La Società Ginnastica Triestina informa che domani sera avrà inizio la preparazione atletica invernale per la sezione femminile di atletica leggera. Con l'occasione il sodalizio triestino informa che presso la sede della Ginnastica si eccettano le iscrizioni per la sezione atletica femminile ogni martedì, dalle 19 in poi e che le aspiranti dovranno aver compiuto il sedicesimo anno di età.

La squadra svedese dell'Advidaberg ha battuto oggi il C. A. P. di Parigi per 2 a 1.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

chi soffre di
stitichezza
se riflette a queste parole
del Grande Medico
AUGUSTO MURRI
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno
A. Murri
deve usare il RIM
squisiti bomboni di marmellata di frutta

CHINA MARTINI = Lixy
il nome Lixy spiccherà d'ora innanzi sul collarino di ogni bottiglia di China Martini. Lo abbiamo messo per difenderVi dalle numerose contraffazioni, per permetterVi di riconoscere a prima vista la bottiglia di China Martini originale. Richiedendo un Lixy sarete certi di avere l'originale China Martini perchè Lixy è China Martini.
Lixy
mantiene sano come un pesce

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

BAMBINAIA, referenze, sana costituzione, anche non stabile offresi. Scrivere Cass. 24035 A UPI
DONNA media età offresi stabile, referenze, piccola famiglia. Palestrina 5, portineria. 50505 A
PRESTASERVIZI capace offresi dalle 8 alle 12. Cass. 24029 A UPI
PRESTASERVIZI pratica 3 ore mattina offresi. Maiolica 12-V, Manzin. 50498 A
RAGAZZE volonterose brave prestaservizi offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 50508 A
VEDOVA media età, sola, offresi cucinare, assistenza persona anziana sola. Cass. 24040 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA stabile cercasi. Buone referenze. Tedeschi, piazza S. Caterina 4. 50511 B
DONNA prestaservizi sappia cucinare, cercasi. Via Cellini 3-II. 50483 B
RAGAZZE brave tutto fare piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 50507 C
A. PITTORE stanze cucine moderne coloriture smalto, offresi. Telefono 94635, Del Rio. 50493 C
ATTIVISSIMO, elemento giovane ottima cultura, pratico commercio estero articoli auto, intraprendente facile parola, tedesco inglese parlato, passaporto pat. internazionale guida, pratico attività amministrativa organizzativa, referenze ineccepibili, offresi. Scrivere Cass. 24036 C UPI.
DIRETTORE albergo 40-enne 4 lingue primarie referenze offresi. Cassetta 24050 C UPI.
LAUREATA farmacia pratica undecennale, referenze, occuperebbesi farmacia Trieste. Cecilia Pruneri, presso Frati, Soperga 19, Milano. 6310 C
300-LIRE accurata lavatura, pulitura automobili a domicilio. Scrivere Cass. 24043 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Covelli, Barriera Vecchia 10, negozio. 50501 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA signorina 16-enne cercasi. Gran Bar, via Carducci 8. 50478 D
BAMBINAIA praticissima per bambina 2-enne cercasi, referenze controllabili, assoluta serietà. Offerte Cass. 24031 D UPI.
CASSIERA pratica cercasi. Non presentarsi senza dare referenze. Cass. 24048 D UPI.
GARZONA sarta uomo cercasi. San Nicolò 18, primo. 50502 D
GARZONA pratica santa uomo cercasi. Rismondo 14-I. 50487 D
GIOVANE praticissimo per buffet cercasi, Via Roma 11, «Pavone». 50488 D
GIOVANE fatturista comptometrista dattilografo perfetto cerca importante società. Offerte con studi e referenze. Cass. 24047 D UPI.
SIGNORINA diplomata pratica bambini, referenze controllabili posti precedenti, cercasi per pomeriggi. Telefonare 6781. 50495 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota o mobiliata cerca impiegata statale. Cass. 24038 E U. P. I.
STANZA modesta pulita cerca signore anziano, minimo disturbo. Offerte Cass. 24037 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CENTRALISSIMA affittasi a stabile. Telefonare 32245. 50510 F
MATRIMONIALE, accessori, 1-2 distinti, affittasi prontamente centro. Ind. UPI 50496 F.
MOBILIATA, vuota, cucina, stanzetta, affittansi, Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 50513 F
STANZA mobiliata casa nuova, unico subinquilino, telefono, affittasi signore solo. Via Giulia 31, Bar. 50491 F
STANZA matrimoniale, uso cucina, bagno, telefono, affittasi. Indirizzo UPI 50504 F.
UFFICIO mobiliato, centro, casa nuova, entrata libera, affittasi. Cassetta 24034 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. DATTILOSTENOCONTABILI si accettano sempre iscrizioni ai vari corsi. Istituto Enenkel Trieste, Battisti 22; Udine, Ioppi 11 (Volturno). 24046 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
ENENKEL (Istituto fondato 1919), via Battisti 22. Qualsiasi preparazione esami medie inferiori, superiori. 24046 G
PIANOFORTE (noleggio) qualsiasi attività, 300 mensili. Accordature. Vidali 10, Scuola. 50500 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

IMPERMEABILE seta color nocciola, smarrito. Mancia rinvenitore. Tel. 26839. 50506 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO splendido mobiliato; altro villetta, affittansi, mensilità anticipate. Palma, Goldoni 9, primo. 50477 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERINO cerca triestino con moglie, occupato 25 anni ditta locale; pagando due anni anticipati. Cass. 24033 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 50124 M
BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M
BICICLETTA marca bambino ottime condizioni vendesi. Telefonare 25632. 50485 M
CALZE nylon 550! Bemberg da 270! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 50486 M
CASCHI parrucchiere vendonsi occasione. Salone Civita, via Carducci 16. 50499 M
FISARMONICHE marca fama mondiale pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 50078 M
MATERASSI lana, crine, stufe diverse, bollitori, vasca bagno, lana sciolta vend. Bosco 12, magazzino. 50494 M
PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M
PELLICCE assortimento prezzi concorrenza. Pellicceria Martora Papucia, traslocata Carducci a piazza Borsa 11. 50383 M
PELLICCE tutti tipi, colli, guarnizioni. Riparazioni, puliture, tinture. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 69561 M
PELLICCE in volpe argentata altra zampe, volpe argentata, giacca volpe azzurra. Machiavelli 28, primo. Tel. 8321. 50512 M
PELLICCERIA Bravin: zampe, teste persiano 70.000, guarnizioni, trasformazioni. De Amicis 29. 24002 M
PELLICCIA volpe seminuova lire 15.000 vendesi. L. Galvani 5-V. 50482 M
SERVIZIO porcellana sei persone, due tappeti ottimo stato, vende privato a privato. Telef. 570, Gorizia. 2122 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N
QUADRI antichi moderni oggetti diversi compero. Cass. 24049 N, U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. FIDANZATI! Visitate nel vostro interesse il Paradiso delle Spose, Carducci 10, Punzo. Nuovi arrivi mobili, soliti prezzi, confrontate anche qualità, bellezza, solidità, condizioni pagamento speciale per voi. 50063 NN
ACQUISTATE fabbrica mobili Giglietta, via Conti 10: matrimoniali cucine lusso e comuni, pezzi sciolti, grandi ribassi, prezzi fabbrica, assumonsi ordinazioni, lunghe rateazioni. 29 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
ATTENZIONE, grande svendita matrimoniali 180.000 vendonsi 98 mila, altre assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (attenti: dirimpetto caserma). 69569 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce nuova panniforti garantita, vendo urgente miglior offerta, partenza. Veltro 27 (accanto ippodromo). 50476 NN
STANZA pranzo moderna vendesi occasione. Di Giovanni, Francesco Denza 10, terzo. 50490 NN
PIANINO Rösler ottimo, fisarmonica 120 Soprani vendonsi. Viale Campi Elisi 23, porta 12. 50480 NN
PIANINO germanico vera occasione vendesi. Carducci 32-II. 10 NN
PIANOFORTI, qualsiasi tipo, compero ovunque contanti. Laboratori. Verona, Noris 6. 6307 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O
NEGOZIO calzature, Slataper 1-II, avverte affezionata clientela arrivo rinomate scarpe «Medoacus» uomo. Specialità scarpe lavoro, ragazzi, bambini. 50484 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

SPAZZOLINI da denti industria nazionale riorganizzando vendite cerca rappresentante per Trieste bene introdotto clientela. Indicare referenze a Cassetta 270 D SPI Milano. 6288 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500 ottime condizioni vendesi 600.000. Telefonare 13-15 al 55-13. 50503 Q
GILERINA efficientissima, testa Velox, accessori, contachilometri, vend. Latteria Svizzera 16.30-18.30. 50479 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

NEGOZIO Corso cinque fori, altro centrale due fori cedonsi, inintermediari. Cass. 24025 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI in condominio, occupati: 190.000, 240.000, 330.000, vendonsi. Universal, via Parini 15. 50509 S
APPARTAMENTI 3 stanze stanzetta comfort, ricchi accessori vendonsi. Tel. 91154. 50497 S
LOCALI liberi pianoterra acquisterebbensi, complessivi circa 100 mq., aperture esterne, possibilmente centro o immediata periferia. Cassetta 2262 S UPI.
MAGAZZINI adatti macelleria commestibili, nuovi, vendonsi, eventualmente affittansi. Tel. 91154. 50497 S
TERRENO 600 metri Fabio Severo, tipo villetta libera, vendonsi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 50489 S
VILLA nuova, bellissima, vendesi. Universal, via Parini 15. 50509 S

U MATRIMONIALI L. 60

STATALE ruolo 49-enne, distinto, buono alto 1.70, aspetto giovanile, conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova con bambina, 35-38-enne, slanciata, bella, carattere buono, impiego stabile. Serietà. Cass. 2 B SPI, Udine. 6306 U

OGGI ALL'ARCOBALENO